

Per una storia delle *librerie* claustrali soppresse a Perugia tra il periodo giacobino e l'Unità d'Italia (1798-1866): il ruolo di Luigi Canali nella tutela del «lusso bibliografico» cittadino

A Corrado e Mariangela

Introduzione¹

All'origine di questo saggio è un progetto di ricerca, iniziato nel 2012, che si prefigge la ricostruzione e l'analisi bibliografica dell'antica biblioteca afferente al convento francescano osservante di Monteripido a Perugia, così come essa è configurata dal catalogo dei testi posseduti dalla medesima realizzato in due volumi manoscritti alla fine del XVIII secolo (anni 1790 e 1795), oggi conservato presso la Biblioteca

* Per avermi concesso di leggere in anteprima i loro saggi in corso di stampa ringrazio vivamente il Dott. Enrico Pio Ardolino (*Note preliminari per la storia e l'identificazione di una biblioteca fogliante secentesca: S. Giovanni Battista di Perugia*, in *Seicento monastico italiano*. Atti del X convegno di studi storici sull'Italia benedettina. Casamari-Sora 15-18 settembre 2011. A cura di Giovanni Spinelli. Cesena, Badia S. Maria del Monte) e il Prof. Andrea Capaccioni (*La biblioteca dell'abbazia di San Pietro di Perugia tra XVIII e XIX secolo*, in *1892-2012 Centoventi anni di storia della Fondazione per l'Istruzione agraria di Perugia*. Atti degli incontri di studio. Perugia novembre 2012 aprile 2013. A cura di Giovanna Giubbini. Perugia, Fabrizio Fabbri, 2014, p. 353-365).

1. Sigle relative ad enti: ASP, ASCPG: *Archivio di Stato di Perugia, Archivio Storico del Comune di Perugia*; ASSPiPG: *Archivio Storico del Monastero di S. Pietro di Perugia*; ASUPG: *Archivio Storico dell'Università di Perugia*; BAP: *Biblioteca Comunale Augusta - Perugia*. Abbreviazioni bibliografiche: AAPS = *Atti dell'Accademia Properziana del Subasio*; AFH = *Archivum franciscanum historicum*; BDSPU = *Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*; DBF = *Dictionnaire de Biographie Française*. Paris, Librairie Letouzey & Ané. Sous la direction de Jules Balteau, Marius Barroux, Michel Prevost avec le concours de nombreux collaborateurs, 1933-; DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1960-; GW = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke herausgegeben von der Kommission für den Gesamtkatalog der Wiegendrucke; (poi) von der Deutschen Staatsbibliothek zu Berlin*; (poi) *von der Staatsbibliothek zu Berlin-Preussischer Kulturbesitz*. Leipzig; (poi) Stuttgart, A. Hiersemann, 1925-; ISTC: *Incunabula short title catalogue (on-line)*: www.bl.uk/catalogues/istc/; MEFRA: *Mélanges de l'Ecole Française de Rome*.

Comunale Augusta di Perugia (BAP, Mss. Cat. 2 e Cat. 5).² Al progetto, posto sotto la direzione scientifica della Prof.ssa Maria Grazia Bistoni Grilli Cicilioni e del Prof. Alfredo Serrai, hanno aderito la Biblioteca del Monte, l'Università degli Studi di Perugia e la Biblioteca Augusta.

L'intervento di trascrizione delle citazioni presenti in quel catalogo e la successiva identificazione delle corrispondenti edizioni, operazioni condotte dalle dott.sse Maria Paola Barlozzini e Fiammetta Sabba, hanno comportato l'allestimento di un apposito data-base³ che ha reso possibile effettuare una ricognizione mirata all'interno dei fondi librari dell'Augusta e ha portato al rinvenimento di circa 700 edizioni posteriori al 1500 certamente riconducibili alla biblioteca del Monte, grazie alla presenza di univoci segni di possesso manoscritti o impressi. Questi ultimi consistono in tre timbri di diversa tipologia, realizzati in epoche differenti, attestati spesso anche in compresenza tra loro, in associazione con i timbri di possesso dell'Augusta.

I criteri che hanno portato alla loro apposizione in così varia e articolata maniera appaiono a prima vista incomprensibili, ma occorre considerare che la situazione odierna è il risultato di una lunga serie di processi di acquisizione e inventariazione, protrattisi per secoli, che hanno riguardato in maniera disomogenea i vari volumi nei loro reiterati passaggi fra la Biblioteca del Monte e l'Augusta, occorsi durante i vari processi di indemanamento dei beni librari claustrali susseguitisi a Perugia tra la fine del XVIII e la metà del XIX secolo. Passaggi tutt'altro che chiari, poiché ci sono piuttosto oscure le vicende relative a tali processi e, di conseguenza, i criteri con i quali tali indemanazioni sono state poste in essere.

Le collezioni librerie provenienti dai locali istituti religiosi soppressi sono conservate nel "Fondo Antico" dell'Augusta, contraddistinto dalla collocazione ANT I e comprendente circa 40.000 volumi. Esse sono andate ad arricchire l'originaria raccolta messa insieme da Prospero Podiani (1535-1615), erudito e bibliofilo perugino che sin dal 1582 aveva deliberato di donare al Comune di Perugia la propria biblioteca, ricca di preziose rarità bibliografiche. Tale raccolta, pur se privata, viene costituita con i caratteri tipici della biblioteca pubblica, con una buona ripartizione delle opere in base ai vari campi dello scibile e pertanto tendenzialmente "universale", a differenza delle altre *librerie* private contemporanee, la cui peculiarità era piuttosto quella di essere specializzate. Prima ancora che la cessione al Comune venisse

2. Le modalità di questo studio e i risultati conseguiti saranno illustrati in dettaglio in un'apposita pubblicazione, in corso di stampa: *La 'libreria' settecentesca di San Francesco del Monte a Perugia. Non oculis sed mentibus esca*. A cura di Fiammetta Sabba. Catalogo. A cura di Maria Paola Barlozzini. Perugia, Fabrizio Fabbri.

3. I volumi provenienti da Monteripido sono qui citati in nota con la loro collocazione in Augusta e con la sigla ad essi attribuita nel data-base, preceduta dall'abbreviazione DB.

perfezionata (il che avverrà solo nel 1615) il fondatore e primo bibliotecario aveva già messo in pratica il prestito dei volumi agli eruditi contemporanei, fra i quali spiccano personaggi del calibro di Antonio Possevino e Angelo Rocca, a testimonianza della funzione “pubblica” che essa aveva già assunto antecedentemente alla sua apertura ufficiale.⁴ Una sommaria valutazione della consistenza dell’iniziale fondo Podiani è desumibile dall’inventario che ne fa nel 1617 l’allora bibliotecario Fulvio Mariottelli, nel quale sono elencate circa 7.600 opere per un totale di circa 10.000 volumi, fra i quali 600 manoscritti e 290 incunaboli.⁵

Un altro dato emerso con evidenza dall’esame autoptico dei volumi provenienti dal Monte è il fatto che in molti esemplari, generalmente in libri rari, si è cercato di obliterare i timbri di possesso tipo “Monte 1”, cioè il più antico, per fattura, fra i tre sigilli attestati. Tale pratica è avvenuta in vari modi, talora anche combinati tra loro: mediante l’asportazione di quella parte di pagina dove era stato apposto il timbro (del quale talvolta resta l’impronta d’inchiostro impressa in “controstampa” sulla carta opposta, il che consente di individuarne la tipologia); per mezzo dell’applicazione di una striscia di carta incollata a copertura del timbro; attraverso la raschiatura della porzione di pagina interessata dal timbro, anche fino al punto di bucare la carta; tramite la depennatura o il ritocco a penna dei caratteri alfabetici del timbro, in modo tale da renderli illeggibili; infine, per mezzo dell’alterazione a penna della dicitura del timbro. In quest’ultimo caso la contraffazione vorrebbe accreditare la lettura: “BIBLIO / THECÆ / PODIANI / PERUSIÆ” dicitura particolare sulla quale si tornerà in seguito: di questa modifica, generalmente realizzata con lettere capitali (**Fig. 1a**), esistono anche alcune attestazioni in minuscola corsiva (**Fig. 1b**) che consentono di identificare la tipica scrittura di Luigi Canali, Direttore dell’Augusta dal 1803 al 1841.

L’alterazione delle note di possesso (sotto forma di depennatura, obliterazione, falsificazione) non è tuttavia limitata ai testi provenienti dal Monte: tra i materiali bibliografici pervenuti da numerose biblioteche claustrali di Perugia attualmente conservati in Augusta ci si imbatte frequentemente in situazioni simili. Sembra dunque evidente la volontà di far sparire da alcuni esemplari ogni riferimento di possesso alle *librerie* ecclesiastiche, esigenza

4. Maria Alessandra Panzanelli Fratoni. *Tracce di circolazione del libro a Perugia tra Cinquecento e Seicento*, in *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, Atti del Convegno nazionale di studio, Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001. A cura di Gianfranco Tortorelli. Bologna, Pendragon, [2002], p. 263-325.

5. *Ivi*, p. 268. Cfr. Fulvio Mariottelli. *Ragguaglio di Fulvio Mariottelli. Intorno alla libreria, che fù del sig. Prospero Podiani: & si disegna aprire in detta città ad universal benefitio degli studiosi*. In Perugia, appresso Marco Naccarini, il primo di gennaio, 1618, p. 7; su quest’ultima pubblicazione cfr. Alfredo Serrai. *Il perugino Fulvio Mariottelli primo teorizzatore della biblioteca pubblica*. «BDSPU», XCIII (1996), p. 5-27.

che potrebbe trovare giustificazione nell'ipotesi in cui la Comunale, in un determinato periodo storico, non avesse avuto titolo legale a detenere diversi di quei volumi.

L'Augusta acquisisce il diritto di possesso definitivo sui libri provenienti dal Monte, come sui fondi di tutte le altre biblioteche degli istituti religiosi perugini soppressi, a seguito della indemaniazione messa in atto dal regno sabauda: pertanto l'alterazione dei precedenti segni di proprietà deve essere avvenuta prima dell'unità d'Italia, nel 1860, e più probabilmente, come vedremo, a seconda dei casi, nel periodo compreso fra la formazione della locale repubblica giacobina del 1798-1799 e l'annessione all'impero francese del 1809-1814. Durante questo periodo le varie biblioteche ecclesiastiche perugine verranno a più riprese provvisoriamente confiscate a seguito dei vari provvedimenti di soppressione degli istituti religiosi cui esse afferiscono, fino alla definitiva indemaniazione del 1860.

Vicende storiche: soppressioni e restaurazioni

Fondamentale pertanto è indagare sulle vicende storiche perugine e sulla direzione della Biblioteca Augusta durante questo travagliato periodo. Nel 1787 viene nominato pubblico bibliotecario Giovanni Angelo Cocchi (1730-1803)⁶, noto e stimato medico: l'incarico, da intendersi soprattutto come titolo onorifico, gli viene conferito sin dal 1780 e diviene operativo dopo la morte, avvenuta nel giugno 1786, del suo predecessore Giovanni Cerboni. Cocchi viene subito affiancato come bibliotecario "operativo" da Luigi Canali (1759-1841)⁷, all'epoca lettore di Filosofia presso l'Università di Perugia e dal 1799 docente universitario di Fisica e Chimica, destinato in futuro a raggiungere fama europea. Canali avrà un ruolo centrale nella gestione della biblioteca civica e nel riassetto delle sue collezioni librerie. Fra il novembre 1786 e il settembre 1787 egli effettua un completo riordino dell'Augusta e un minuzioso riscontro inventariale il cui prodotto è il catalogo manoscritto in due volumi corrispondente agli odierni BAP, Mss. 3088-3089. In quegli anni inoltre egli salva da rovina certa il prezioso fondo librario dei Gesuiti che giaceva ammassato nella soffitta di Palazzo Meniconi, allora sede della biblioteca, nell'attuale Piazza Matteotti, abbandonato alla mercé di topi, pioggia e polvere. Nel 1773, infatti, papa Clemente XVI aveva soppresso

6. Mario Roncetti. *Profili di bibliotecari perugini. Con appendice bibliografica*. «Annali della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Perugia», XI (1973-1974), p. 181-370: p. 214-215.

7. Cesare Lippi Boncampi. *Canali, Luigi*, in *DBI*, vol. 17 (1974), p. 705-706; Mario Roncetti. *Profili di bibliotecari*, cit., p. 218-220.

la Compagnia di Gesù e nel 1774 la biblioteca del convento perugino di quell'ordine era stata consegnata al Comune di Perugia, unica *libreria* di una corporazione religiosa disciolta ad essere confluita nella sua integrità nella Biblioteca Comunale, quantificabile in circa 6.500 volumi.

Probabilmente è nel corso delle operazioni di revisione del patrimonio bibliografico dell'Augusta che Canali integra i dati del catalogo dei Gesuiti, redatto nel 1753 in due tomi manoscritti dal bibliotecario padre Teofilo Du Tremoul e oggi conservato all'Augusta (BAP, Mss. Cat. 6-7), aggiungendo di proprio pugno i volumi entrati a far parte della collezione dopo tale data. Il 23 febbraio 1796 Canali, già sostituto del bibliotecario, viene nominato coadiutore di Cocchi e suo successore.⁸

L'anno successivo, a seguito della sconfitta dell'esercito pontificio ad opera dei Napoleonici presso Faenza, nella battaglia del Senio del 2 febbraio 1797, le truppe d'Oltralpe dilagano nel centro Italia e il 16 giungono in massa a Perugia, accolte favorevolmente dai locali sostenitori filofrancesi. Soltanto la stipula del trattato di pace di Tolentino, avvenuta il 19 febbraio, impedisce la proclamazione immediata di una locale repubblica giacobina. L'occupazione militare francese dura poco più di un mese, giusto il tempo di riscuotere ingenti risarcimenti di guerra in denaro ed in opere d'arte, queste ultime (fra cui dipinti di Guido Reni, Pietro Perugino, Raffaello Sanzio, Federico Barocci, Giovambattista Caporali, Domenico Alfani, Giulio Romano e Giovan Francesco Penni) selezionate e requisite ad opera del commissario Jacques-Pierre Tinet (1753-1803).⁹ In tale circostanza viene costituita una nuova Municipalità, presieduta dal conte Giulio Cesarei, della quale fanno parte, tra gli altri, anche Luigi Canali e Annibale Mariotti.¹⁰

- *Periodo Giacobino (1798-1799) - Prima soppressione (giacobina) - 1798*

Pochi mesi dopo, l'assassinio del generale napoleonico Mathurin-Léonard Duphot (1769-1797), avvenuto a Roma il 28 dicembre 1797, offre il pretesto per l'invasione dello Stato Pontificio da parte delle truppe francesi. Il 4 febbraio 1798 i giacobini prendono il potere a Perugia e proclamano la nascita della repubblica, una di quelle "repubbliche sorelle" che avevano come modello le istituzioni della Francia rivoluzionaria costituitesi a seguito

8. Giovanni Cecchini. *La Biblioteca Augusta del Comune di Perugia*. Roma, Edizioni di storia e letteratura, (Sussidi eruditi, 30), 1978, p. 58; Mario Roncetti. *Profili di bibliotecari*, cit., p. 215.

9. Cristina Galassi. *Il tesoro perduto. Le requisizioni napoleoniche a Perugia e la fortuna della "scuola" umbra in Francia tra 1797 e 1815*. Perugia, Volumnia, 2004, p. 24-27.

10. Alberto Stramaccioni. *La rivoluzione francese e le repubbliche d'Italia 1789-1799. Lo Stato della Chiesa, Perugia e i giacobini 1798-1799*. Narni, CRACE, 2011, p. 195-197.

della progressiva occupazione militare francese della penisola: di lì a pochi giorni la repubblica perugina confluisce nella omologa Repubblica Romana, istituita il 15 febbraio, e ad essa resterà legata per 18 mesi, fino all'agosto 1799.¹¹ Sia Cocchi che Canali avranno un ruolo operativo nell'ambito della nuova amministrazione filofrancese, temporaneamente subentrata a quella pontificia. Cocchi, dapprima designato come presidente della Municipalità Centrale, viene eletto Deputato a Roma per la nuova costituzione insieme ad Annibale Mariotti e infine nominato Triumviro cittadino insieme a Giulio Cesarei e a Mariano Guardabassi.¹² Fra i provvedimenti del nuovo governo è la soppressione degli ordini religiosi, la cui realizzazione resterà incompiuta: uno degli aspetti meno noti e studiati della parentesi giacobina a Perugia è l'attività di confisca posta in atto nei confronti dei beni appartenenti alle locali congregazioni religiose, comprese alcune loro biblioteche.

La vicenda riguardante la indemaniazione della *libreria* benedettina di S. Pietro¹³ (l'unica sufficientemente documentata), di seguito ricostruita, consente di comprendere i meccanismi sottesi alla confisca di altre librerie claustrali, tra cui quella del Monte, seppure avvenuta in tempi successivi.

Canali, in qualità di membro aggregato della municipalità¹⁴, ha un ruolo in prima persona nelle operazioni di soppressione, come emerge da alcuni isolati documenti conservati presso l'Augusta. Da una lettera a lui inviata dalla Municipalità Urbana di Perugia in data «Primo glaciale anno 7° repubblicano» (21 novembre 1798), apprendiamo che l'Amministrazione Dipartimentale aveva individuato in lui

uno dei Cittadini, che dovrà formare l'Elenco degli oggetti creduti preziosi fra i Libri, Manoscritti, Quadri, Marmi e Statue dei Monasteri soppressi.¹⁵

11. Per un'efficace sintesi storica del periodo in oggetto cfr. Paola Monacchia. *Le soppressioni in Umbria tra Repubblica e Impero*, in *I Cappuccini nell'Umbria del Settecento*, Atti del Convegno internazionale di studi. Todi, 19-21 ottobre 2006. A cura di Gabriele Ingegneri. Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 2008, p. 205-251: p. 205-207. Per una trattazione più estesa cfr. Alberto Stramaccioni. *La rivoluzione francese*, cit., p. 184-260.

12. Giovanni Cecchini. *La Biblioteca Augusta*, cit., p. 58. Alberto Stramaccioni. *La rivoluzione francese*, cit., p. 331-332.

13. = La Biblioteca, così come l'Archivio Storico di S. Pietro, è stata oggetto di studio nel recente convegno «*Il patrimonio documentario e librario della Fondazione per l'Istruzione Agraria in Perugia*» svoltosi il 23 marzo 2013. Le vicende relative alle confische giacobine e napoleoniche sono trattate da Andrea Capaccioni in *La biblioteca dell'abbazia di San Pietro*, cit., p. 358-362, mentre Fiammetta Sabba ha ricostruito lo sviluppo delle collezioni librerie in *La biblioteca dell'Abbazia di San Pietro di Perugia (anticipazione degli esiti di una ricerca sulla biblioteca in rapporto ai mss. Vat. Lat. 11266, 11286)*, in *Centoventi anni*, cit., p. 307-315. I risultati di tale ricerca sono pubblicati altrove: Eadem. *La biblioteca dell'Abbazia di San Pietro di Perugia fra XVIII e XIX secolo*. «TECA», 5 (marzo 2014), p. 31-54.

14. Alberto Stramaccioni. *La rivoluzione francese*, cit., p. 201.

15. Inedita. BAP, Ms. *Carte varie* 18, Fasc. V, Sottofasc. 1 (*Luigi Canali - Corrispondenza*, 6), c. 15r-16v.

In un'altra lettera, datata «9 Glaciale Anno settimo repubblicano» (29 novembre 1798), il bibliotecario è invitato a consegnare l'Indice della *libreria* degli Olivetani di Monte Morcino al cittadino Morganti, Presidente del Senato e residente nello stesso monastero, che ne fornisce ricevuta.¹⁶

Secondo una notizia rintracciata da Maria Scaramucci nell'Archivio storico di S. Pietro, già nel marzo 1799 Cocchi, insieme a Giovanni Battista Vermiglioli, avrebbe portato via l'Indice della biblioteca di S. Pietro¹⁷; quest'ultimo, autorizzato dall'Amministrazione Centrale e Dipartimentale, il 19 aprile porta via dalla biblioteca «alcune opere voluminose, e ben legate spettanti già al museo [dell'abbazia] e ne rilasciò ricevuta».¹⁸

Dunque appare qui per la prima volta coinvolto nelle operazioni di confisca anche Giovanni Battista Vermiglioli (1769-1848)¹⁹, erudito ed archeologo perugino, all'epoca "Custode" del Museo cittadino, destinato nel tempo ad instaurare un importante sodalizio culturale con Canali e a sviluppare pertanto interessi e competenze anche nel campo bibliografico e bibliologico.

Risale al 2 Fiorile anno VII (21 aprile 1799) la legge promulgata dal generale Belair, comandante delle truppe francesi stazionate nella Repubblica Romana, con la quale il monastero di S. Pietro viene soppeso, insieme a quello dei Cistercensi di S. Giovanni Battista e al convento dei Serviti di S. Maria Nova.²⁰

Con un'ulteriore missiva inviata da S. Pietro il «14 Fiorile Anno VII» (3 maggio 1799), i cittadini Presidente e Commissario (Cocchi e Anselmi) invitano Canali a portarsi in giornata al monastero per incominciare «il rincontro della libreria».²¹ In tale occasione il Commissario per la soppressione Giovanni Anselmi invia una lettera all'abate Stefano Rossetti, datata «16 Fiorile anno VII°» (5 maggio 1799), di questo tenore:

16. Trascritta in Mario Roncetti. *Profili di bibliotecari*, cit., p. 216: BAP, Ms. *Carte varie* 18, Fasc. V, Sottofasc. 1 (*Luigi Canali - Corrispondenza*, 5), c. 13r-14v.

17. Maria Scaramucci, *La biblioteca dell'Abbazia di S. Pietro*, in *Convegno storico per il Millennio dell'Abbazia di S. Pietro in Perugia*. «BDSPU», LXIV (1967), p. 226-241: p. 230. Il documento citato a supporto di questa notizia non è stato rinvenuto: la citata segnatura d'archivio ASSPiPG, Mazzi, XLV (6 si è rivelata errata).

18. Pietro Elli (O.S.B). *Cronotassi degli abbati del monastero di S. Pietro in Perugia conformi alla cronaca ms. dell'abate d. Mauro Bini*, (m. 1849). Perugia, Abbazia S. Pietro, 1994, p. 311-315; Maria Scaramucci. *La biblioteca*, cit., p. 230; Costanzo Tabarelli. *Il Monastero di S. Pietro di Perugia e la Repubblica del Trasimeno nel racconto del Bini*. «Benedictina», VIII (1954), p. 153-165: p. 162.

19. Leandro Polverini. *Vermiglioli, Fabretti, Conestabile fra biografia e storia*, in *Erudizione e antiquaria a Perugia nell'Ottocento*. Incontri perugini di storia della storiografia antica e sul mondo antico, V. Acquasparta, Palazzo Cesi, 28-30 maggio 1990. A cura di Leandro Polverini. [Napoli], Edizioni scientifiche italiane, [1998], p. 127-144: p. 130-135.

20. ASSPiPG, Mazzi, XCIII (7, cc. nn).

21. Trascritta in Mario Roncetti. *Profili di bibliotecari*, cit., p. 216: BAP, Ms. *Carte varie* 18, Fasc. V, Sottofasc. 1 (*Luigi Canali - Corrispondenza*, 9), cc. 21r-22v.

Per ridurre a compimento il rincontro de' Libri del soppresso Monastero di S. Pietro è necessario di avere le Chiavi de' Manoscritti, e delle Edizioni del 1400, come altresì degli altri luoghi chiusi a chiave in questa Libreria. Si rende altresì inevitabile la restituzione di quei Libri, che molti individui del med.o Monastero tengono appresso di loro. Sarà pertanto vostra cura invitare tutti i Monaci a riportare in Libreria tutti i Libri appartenenti alle med.a, come anche di invitare il Bibliotecaro a consegnare in mano del Cittadino Giuseppe Belforti tutte le chiavi delle credenze della Libreria; tuttociò dovrà seguire prima delle dodici di domani mattina.²²

Dai dettagli espressi nella missiva si desume l'esistenza all'interno della biblioteca di particolari collezioni di libri rari (comprendenti almeno manoscritti e incunaboli) distinte dal resto della raccolta e conservate a parte sotto chiave.

Fra l'altro, da una corrispondenza dell'erudito e archivista perugino Giuseppe Belforti (1731-1807)²³ indirizzata a Canali e datata «11 pratile anno VII» (30 maggio 1799), si evince come l'amministrazione civica repubblicana di Perugia non fosse puntualmente al corrente delle modalità di attuazione delle operazioni di confisca in atto nel monastero benedettino, dal momento che il Presidente della Municipalità Cocchi, formalmente anche Direttore dell'Augusta, ignora chi abbia effettuato il sequestro di alcuni elementi fondamentali:

Sul supposto che le Chiavi del Museo di S. Pietro siano presso di Voi, per parte del Presidente della Municipalità siete invitato a portarle subito nel M^o di S. Pietro, e se aveste l'Indice della Libreria del Med^o Mon^o potrete portarvi ancor quello; tanto devo notificarvi.²⁴

Nonostante le speranze in senso contrario nutrite dall'abate Rossetti, il quale fino all'ultimo confida nel supporto di Annibale Mariotti per ottenere almeno una dilazione, come testimoniato dalla corrispondenza tra loro intercorsa in quei giorni di maggio (vedi *infra*), il 3 giugno il monastero è dichiarato soppresso: esso viene pertanto chiuso e ai monaci viene offerto il domicilio a S. Domenico, dove però si reca solo l'ex abate Lauri.²⁵

A seguito della caduta della repubblica giacobina, dal 3 agosto 1799 si instaura al potere in città la Imperiale Reggenza Provvisoria, con durata fino al luglio 1800, composta da personalità decisamente antirepubblicane, di cui fa

22. ASSPiPG, *Mazzi*, CXXI (5, cc. n.n.: pubblicata con lievi imprecisioni e senza data in Maria Scaramucci. *La biblioteca dell'Abbazia*, cit., p. 230-231.

23. Armando Petrucci. *Belforti, Giuseppe*, in *DBI*, vol. 7 (1965), p. 568-569.

24. Inedita. BAP, Ms. 1845, *Lettere di G. Belforti indirizzate a Annibale Mariotti*, sec. XVIII, cart., allegato I, c. 1r.

25. Pietro Elli (O.S.B). *Cronotassi degli abbati*, cit., p. 294.

parte lo stesso Canali, il quale già sin da luglio era stato cooptato nell'amministrazione municipale in vista della prossima transizione di governo.²⁶

Estremamente interessante, per le considerazioni che ne derivano, è una missiva inviata a Canali dalla Reggenza in data 12 dicembre 1799 per definire nei dettagli la restituzione della *libreria* dei Benedettini Cassinesi ai primitivi proprietari. Essa è l'atto finale di una più articolata trattativa intercorsa tra la medesima Reggenza e l'Abate del monastero, Stefano Rossetti, finora rimasta inedita (ma pubblicata *infra*). La lettera contiene la trascrizione del paragrafo di un'altra epistola indirizzata all'abate da un mittente non esplicitato (probabilmente lo stesso Canali) che parla a nome dell'amministrazione civica ed è certamente bene informato circa le dotazioni bibliografiche della raccolta monastica. In tale paragrafo sono elencate le opere «di cui il Pubblico quasi manca interamente» e di cui pertanto si chiede la cessione alla Comunale: si tratta di testi di Antiquaria e di Diplomatica, i trattati giansenistici di Arnaud, le opere di Montesquieu, Giustino Febronio, Louis Sebastien Lain de Tillemont, Paolo Sarpi, Giovanni Crisostomo Trombelli, nonché, assai genericamente, «qualche Edizione del Quattrocento anteriore al novanta compreso l'Aristotele aldino, e qualcheduno dei suoi Manoscritti». Dalla Reggenza si notifica la disponibilità comunicata da parte dell'Abate alla devoluzione dei testi elencati, ad eccezione dell'opera di Arnaud.

Di seguito, nell'altra metà del bifolio in cui si articola il testo, è la ricevuta, già predisposta da qualcuno con data 31 gennaio 1800 e sottoscritta dall'abate Rossetti, con la quale quest'ultimo attestava

di aver ricevuto per intero dal Sig.re Dott.e Luigi Canali la Biblioteca spettante a questo mio Monastero di S. Pietro, ad eccezione [sic] di alcuni corpi di libri indicati nella retroscritta lettera

con ciò intendendo probabilmente le opere indicate nel paragrafo della missiva trascritta nella parte retrostante del bifolio.²⁷

L'«Aristotele aldino» citato nella lettera, cioè l'*opera omnia* dello Stagirita stampata per la prima volta in greco in cinque volumi da Aldo Manuzio nel 1495-1498, fa parte ancora oggi delle collezioni dell'Augusta²⁸: tale *corpus* po-

26. Maria Luisa Cascella. *La reggenza imperiale a Perugia tra esperienza giacobina e restaurazione pontificia*. «BDSPU», XCII (1995), p. 159-193; p. 164-165; Alberto Stramaccioni. *La rivoluzione francese*, cit., p. 258; Pietro Elli (O.S.B.). *Cronotassi degli abbati*, cit., p. 297.

27. Trascritta in Mario Roncetti. *Profili di bibliotecari*, cit., p. 216-217: BAP, Ms. *Carte varie* 18, V (Luigi Canali - *Corrispondenza*, 2), cc. 7r-8v.

28. BAP, Inc. 1004 e Inc. 1006 (due copie del vol. I, = GW 2334/1, contenente l'*Organon*), entrambi con la nota testamentaria di Maturanzio; Inc. 1003 (vol. 2 = GW 2334/2); Inc. 983 (vol. 3 = GW 2334/3), Inc. 984 e 985 (due copie del vol. 4 = GW 2334/4), di cui il primo, mutilo di tutta la parte iniziale del trattato di Teofrasto *Sulle piante*, con la nota testamentaria; Inc. 1020 (vol. 5 = GW 2334/5). Cfr. anche Maria Alessandra Panzanelli Fratoni.

trebbe essere pervenuto in maniera definitiva in biblioteca già sin dal 1799.²⁹ La sua provenienza è certificata da alcune note di possesso manoscritte a penna del tipo «Est S. Petri de Perusio» (o simili) che vanno ad affiancare le note di appartenenza all'umanista perugino Francesco Maturanzio (1443-1518).³⁰ Costui aveva lasciato in eredità al monastero benedettino la propria ricca biblioteca composta di manoscritti, incunaboli e cinquecentine (fra cui edizioni di Aldo Manuzio), molti dei quali in greco, attraverso un rogitto, attualmente irreperibile. In relazione con l'atto disperso è un inventario dei libri greci e latini, redatto nel 1529 in occasione dell'effettivo trasferimento dei volumi a S. Pietro. In tale documento, recentemente fatto riemergere dalle collezioni dell'Archivio di Stato di Perugia³¹, il notaio, «Simon Francisci Simonis Longo», ammettendo la propria ignoranza della lingua greca, allo scopo di identificare i singoli titoli, li elenca facendo corrispondere a ciascun testo greco non altrimenti riconoscibile un versetto del *Te Deum*, versetto che puntualmente un suo delegato con mano incerta riporta generalmente nel margine inferiore del recto della prima pagina di testo di ogni volume. In alternativa ai brani del *Te Deum*, la medesima mano incerta appone nella stessa posizione di diversi codici il verso iniziale del *Salmo 51* (50 della *Vulgata*): «Miserere mei Deus». Altri elementi caratteristici sono la nota testamentaria «Ex testamenti Francisci Maturantii», solitamente posta nel margine superiore del recto della pagina iniziale (o in quelle immediatamente successive, se la prima riporta già l'altro tipo di annotazione) cui corrisponde in basso la segnatura di collocazione espressa nella formula «Est mon(asterii)

Due esemplari dell'edizione aldina dell'Organon di Aristotele nella collezione di Francesco Maturanzio [schede nn. 46-47], in *Maestri, insegnamenti e libri a Perugia: contributi per la storia dell'Università, 1308-2008*. A cura di Carla Frova, Ferdinando Treggiari, Maria Alessandra Panzanelli Fratoni. Milano, Skira, [2009], p. 159.

29. Dopo l'apporto dato ai patrioti perugini durante i fatti del 20 giugno 1859, i Benedettini di S. Pietro godono di alcuni privilegi e possono conservare il proprio archivio e la propria biblioteca, i quali pertanto non verranno indemanati dopo il 1860, come avviene per gli altri conventi. Cfr. Maria Grazia Bistoni Grilli Cicilioni. *Catalogo dei manoscritti in scrittura latina datati o databili per indicazione di anno, di luogo o di copista*. III Perugia: Biblioteca Comunale Augusta - Archivio Storico di S. Pietro - Biblioteca Dominicani. I: secc. XIV-XV. Padova, Bottega d'Erasmus, 1994, p. 4. Dunque l'acquisizione di questi incunaboli e di altri materiali rari (tipo i manoscritti greci già appartenuti a Maturanzio) deve essere avvenuta prima di tale data, come conferma anche Siepi nel 1822: Serafino Siepi. *Descrizione topologico-istorica della città di Perugia esposta nell'anno MDCCCXXII da Serafino Siepi [...] Parte topologica volume 1. [-2. parte 2.]*. Perugia, dalla tipografia Garbinesi e Santucci, 1822, vol. I, p. 439.

30. Paolo Falzone. *Maturanzio (Maturatius), Francesco*, in *DBI*, vol. 72 (2008), p. 338-341.

31. Alberto Maria Sartore. *La biblioteca di Francesco Maturanzio*, in *Maestri, insegnamenti e libri a Perugia: contributi per la storia dell'Università, 1308-2008*. A cura di Carla Frova, Ferdinando Treggiari, Maria Alessandra Panzanelli Fratoni. Milano, Skira, [2009], p. 161-162, con riproduzione della carta iniziale a p. 145.

S. Petri perusini sig(natum) n. ...», entrambe di mano del notaio.³² Si noti che questa caratteristica sequenza di segnatura, risalente all'inizio del XVI secolo e attestata nei volumi del lascito dell'umanista perugino, comprende certamente testi sia manoscritti che a stampa³³.

Ebbene, i tomi dell'«Aristotele aldino» proveniente da S. Pietro presentano nel complesso questa situazione: dove sono attestate le note testamentarie di Maturanzio, queste sono state conservate, mentre le relative collocazioni apposte dalla mano del notaio risultano sistematicamente cancellate a mezzo di un reagente chimico che frequentemente ha finito con il corrodere gravemente la carta; la nota manoscritta «Est S. Petri de Perusio» e i versi del *Te Deum* e del *Salmo 51* (vale a dire tutti elementi facilmente riconducibili ad ambito religioso) sono stati ricoperti con una striscia di carta³⁴ (**Fig. 2**). In alcuni casi le pecette cartacee vanno a coprire altre note trattate chimicamente, ormai illeggibili. L'utilizzo dei due diversi metodi di obliterazione sembra indicare una precedenza cronologica del primo rispetto al secondo. L'applicazione di queste pecette, in genere successivamente asportate, oltre a nascondere la primitiva provenienza, poteva avere anche un'altra funzione, come sembra potersi desumere da un gruppo di manoscritti greci ugualmente pervenuti a S. Pietro a seguito del lascito di Maturanzio e che verosimilmente ha subito le medesime vicende dei testi a stampa.

Qui in particolare, in un codice contenente gli *Ethnica* di Stefano Bizantino (BAP, Ms. B 11) si sono conservate intatte due di queste pecette sovrapposte alla originaria nota di possesso del monastero «Est Biblioth. S. Petri de Perusio. Laus Deo»; sopra ciascuna di esse sono state apposte due note manoscritte, vergate dalla caratteristica calligrafia di Luigi Canali: «Ex li-

32. Le note testamentarie vengono citate per la prima volta da Vermiglioli, autore nel 1807 di una monografia sul letterato: Giovanni Battista Vermiglioli. *Memorie per servire alla vita di Franc. Maturanzio oratore e poeta perugino raccolte la maggior parte dalle sue opere inedite da Gio. Battista Vermiglioli [...] con note, e documenti in fine*. In Perugia, presso Carlo Baduel e figlio stamp. cam. e vesc., 1807, p. 79. Per gli altri tipi di note cfr. Philippe Hoffmann. *La collection des manuscrits grecs de Francesco Maturanzio, érudit pérujin (ca. 1443-1518)*. «MEFRA. Moyen Age, Temps Modernes», 95 (1983), 1, p. 89-147: p. 105, nota 55; Giulio Battelli. *Gli antichi codici di S. Pietro di Perugia*, in *Convegno storico per il Millennio dell'Abbazia di S. Pietro in Perugia*. «BDSPU», LXIV (1967), 2, p. 242-266: p. 246.

33. Non soltanto incunaboli, ma almeno anche un'edizione aldina del Cinquecento: Giorgio Valla. *Georgii Vallae Placentini viri clariss. De expetendis, et fugiendis rebus opus, in quo haec continentur. De arithmetica libri. 3.* [...] (Venetiis, in aedibus Aldi Romani impensa, ac studio Ioannis Petri Vallae filii pientiss., mense Decembri 1501). BAP, ANT ALD 567 (2). Analogamente, nonostante le perplessità di Battelli in merito, le segnature legate all'*ex libris* del XV secolo adottato in conseguenza dell'adesione del monastero di S. Pietro alla Congregazione di S. Giustina di Padova dal 1436 al 1504 potrebbero essere relative ad un'unica sequenza di manoscritti e incunaboli. Cfr. Giulio Battelli. *Gli antichi codici*, cit. p. 245.

34. La rimozione delle note e degli altri elementi di possesso non è sistematica, ma sembra limitarsi a quelli più evidenti.

bris Francisci Maturantii Perusini» (c. 1v) (**Fig. 3a**) e «Ex libris Bibliothecae Podiani Perusini» (c. 174v) (**Fig. 3b**). Si noti che da nessun altro elemento presente nel manoscritto si può dedurre con evidenza la pertinenza dello stesso a Maturanzio: verosimilmente Canali aveva compreso che la nota «Miserere mei Deus» qui presente (c. 2r) poteva essere considerata equipollente ai versi del *Te Deum* quale elemento distintivo di provenienza dal monastero di S. Pietro e, prima ancora, dal lascito di Maturanzio, come sembrerebbe testimoniare l'intervento di obliterazione dell'analogo nota e dei versi del *Te Deum* effettuata nei due volumi dell'*Organon* aristotelico (BAP, Inc. 1004 e Inc. 1006). Tutto ciò presuppone un'operazione di carattere "filologico" da parte di Canali, volta a rivendicare al suo primitivo proprietario il prezioso codice (collazionato da Jacobus Gronovius per l'edizione di Stefano Bizantino)³⁵, a maggior riprova delle sue profonde conoscenze bibliografiche e bibliologiche.³⁶ Pertanto, almeno in questo caso, sarebbe accertata la diretta responsabilità del bibliotecario dell'Augusta, come esecutore materiale dell'alterazione, nella quale sembra evidente la volontà di "mascherare" soltanto le originali note di appartenenza al convento benedettino. Anche l'utilizzo di un reagente per scolorire l'inchiostro delle note manoscritte nei volumi di Aristotele ben si addirebbe ad un docente universitario di chimica.³⁷

L'intervento di alterazione messo in atto da Canali non si limita agli incunaboli provenienti da S. Pietro: per esempio anche su di un'edizione delle *Satyrae* di Giovenale edita da Boneto Locatelli nel 1492³⁸ e appartenuta alla biblioteca di S. Domenico (BAP, Inc. 972) l'*ex libris* manoscritto «Bibliothecae S. Dominici de Perusio» è stato da lui sovrascritto con un «Biblioteca Prosperi Podiani de Perusio»³⁹ (**Fig. 4**). Canali dunque potrebbe essere l'artefice anche delle "contraffazioni" al timbro "Monte 1" presenti su numerosi

35. Stephanus Byzantinus. *Stephanos. Peri poleōn. Stephanus De urbibus quem primus Thomas de Pinedo Lusitanus latij jure donabat, [...] His additae praeter ejusdem Stephani Fragmentum Collationes Jacobi Gronovii cum codice Perusino, unà cum gemino rerum & verborum indice ad Stephanum & Thomae de Pinedo Observationes*. Amstelodami, typis Jacobi de Jonge, 1678.

36. Canali potrebbe aver desunto tale equipollenza dal confronto con il codice BAP Ms. G 71, contenente la *Politica* di Aristotele, che presenta a c. 2r sia la nota del lascito testamentario di Maturanzio, sia l'invocazione del Salmo 51, a meno che egli non conoscesse direttamente il contenuto del testamento dell'umanista perugino o dell'inventario del 1529 ad esso correlato.

37. Un analogo intervento di camuffamento delle antiche note manoscritte di appartenenza a mezzo di reagente chimico è attestato in un altro importante manoscritto oggi conservato all'Augusta, la c.d. *Bibbia Atlantica* (BAP, Ms. L 53). Tale evidenza potrebbe avvalorare l'ipotesi di una sua originaria provenienza dalla biblioteca di S. Pietro. Cfr. Giulio Battelli. *Gli antichi codici*, cit., p. 259-260.

38. GW: M15775; ISTC: ij00658000.

39. Un altro testo della stessa provenienza conservato in Augusta (BAP, Inc. 948), l'edizione aldina del 1497 del *Lexicon Graeco-latinum* di Johannes Crastonus (GW: 7814; ISTC:

volumi provenienti da Monteripido, ugualmente tese ad accreditare l'appartenenza dei libri alla "Biblioteca di Podiani", anche se tale supposizione non può essere suffragata da prove documentarie (se non nei pochi casi in cui nell'alterazione è riconoscibile la sua grafia), e dovrebbe anche essere riferita, come vedremo, ad epoca leggermente successiva, durante la soppressione napoleonica (1810-1814).

Resta da capire come mai un personaggio di levatura come Canali, anche a costo di danneggiare irrimediabilmente libri di raro valore, avesse fatto ricorso, nell'uno e nell'altro caso, ad alterazioni delle note di possesso talora così facilmente smascherabili fino ad apparire ingenuo o patetiche⁴⁰: ovviamente nessuno avrebbe mai potuto credere che un libro, magari stampato nel Settecento⁴¹, potesse essere appartenuto a Podiani, morto nel 1615. Diverso sarebbe il caso se con tale formula di appartenenza si intendesse indicare altrimenti: l'aporia si può risolvere se partiamo dal presupposto che l'intento reale di Canali non fosse tanto (e solo) quello di "contraffare", quanto piuttosto quello di affermare che quel volume, già appartenuto alla biblioteca del Monte, o di S. Pietro, o di altre, ormai faceva parte della "Biblioteca di Podiani", cioè dell'Augusta.

È infatti con la dizione "Biblioteca Podiani" che la raccolta libraria comunale viene menzionata nella letteratura colta locale dell'Ottocento: così è per il letterato perugino Serafino Siepi (1776-1829) nella sua *Descrizione topologico-istorica della città di Perugia* edita nel 1822⁴², come per l'erudito Giovanni Battista Vermiglioli nella sua storia delle biblioteche cittadine pubblicata nel 1843.⁴³ Si noti che la attuale denominazione "Biblioteca Augusta" è stata ufficializzata solo durante il regime fascista, sotto la direzione di Giovanni Cecchini (1897-1983), con una delibera podestarile del 14 maggio 1936.⁴⁴ Prima di allora, anche nella documentazione ufficiale, si parla preva-

ic00960000) presenta due note di appartenenza a S. Domenico coperte da una pecetta di carta anepigrafe.

40. Definito «un ingenuo quanto maldestro tentativo di contraffazione»: cfr. Mario Roncetti. *Monteripido nella tradizione culturale perugina con particolare riferimento al secolo XVIII*, in *Francescanesimo e società cittadina: l'esempio di Perugia*. A cura di Ugolino Nicolini. Perugia, [s. n.], 1979, p. 289-330: p. 300.

41. Per esempio: John Leland. *Commentarii de scriptoribus Britannicis, auctore Joanne Lelando Londinate. Ex autographo Lelandino nunc primus edidit Antonius Hall [...] Tomus primus [-secundus]*. Oxonii, e Theatro Sheldoniano, 1709. BAP, ANT I.L 1286-1287 (=DB: L055) con "Timbro 1" contraffatto in «BIBLIO / THECÆ / PODIAN / PERUSIA»..

42. Serafino Siepi. *Descrizione topologico-istorica*, cit., vol. I, p. 439.

43. Giovanni Battista Vermiglioli. *Cenni storici sulle antiche biblioteche pubbliche di Perugia: sulla fondazione e vicende della Biblioteca Podiani, intorno alle cause che ne hanno favorito la conservazione e gli accrescimenti [...] raccolti e pubblicati da Gio. Battista Vermiglioli*. Perugia, tipografia Bartelli, 1843.

44. Mario Roncetti. *Appunti per la storia della Biblioteca Augusta nel secolo ventesimo*, in «*The memory be green*». [Perugia], Grafica Perugia, 1985, p. 201-219: p. 205.

lentemente di Biblioteca (o *Libreria*) Pubblica (o Comunale), mentre l'appellativo "Augusta", pur risalente a Podiani, è decisamente più raro.

Dunque il bibliotecario pubblico cancella le note di appartenenza al convento, lasciando però quelle relative a Maturanzio, delle quali certamente comprende l'importanza dal punto di vista bibliologico, e aggiunge quelle relative alla Biblioteca Comunale. In quel determinato periodo storico, effettivamente, poteva essere importante mascherare l'originaria provenienza ecclesiastica dei volumi rari e contemporaneamente affermarne la pertinenza alla *Libreria* Pubblica.

Durante il biennio repubblicano (1798-1799) era infatti teoricamente possibile la requisizione dei beni delle corporazioni religiose soppresse, compresi i materiali bibliografici rari, destinati ad essere inviati in Francia, ma questo fenomeno, ben attestato per altre regioni italiane, sembra non aver interessato l'Umbria in generale e nemmeno Perugia in particolare, nonostante la città fosse certamente e notoriamente dotata di cospicui giacimenti bibliografici pubblici e privati.⁴⁵ A seguito dell'invasione delle armate napoleoniche in Italia del 1796-1797 numerosi sono i beni culturali di ogni genere che vengono razzati e trasportati in Francia, fra questi anche diversi tesori bibliografici (manoscritti, incunaboli, edizioni aldine, ecc.); alcune di queste vere e proprie rapine vengono in qualche modo giustificate dalle clausole di trattati di pace capestro, come l'Armistizio di Bologna del 23 giugno 1796 e il successivo Trattato di Tolentino del 19 febbraio 1797 con i quali il pontefice Pio VI, oltre a rinunciare alla sua sovranità sopra ad alcuni territori dello Stato Pontificio, è costretto a versare ai Francesi come indennità di guerra una grande quantità di denaro, opere d'arte e libri rari di proprietà pubblica, privata o religiosa.⁴⁶

45. In particolare, nessun manoscritto di pregio viene asportato da Perugia: cfr. Marie Pierre Laffite. *La Bibliothèque nationale et les "conquêtes artistiques" de la Révolution et de l'Empire: les manuscrits d'Italie (1796-1815)*. «Bulletin du bibliophile» (1989), p. 273-323: p. 300.

46. Sulle confische di materiale bibliografico raro operate in Italia dai Francesi nel periodo repubblicano e napoleonico, oltre al saggio di cui alla nota precedente, cfr. Anthony Hobson. *Appropriations from foreign libraries during the French Revolution and Empire*. «Bulletin du bibliophile» (1989), p. 255-272; Marino Zorzi. *Les saisies napoléoniennes en Italie*, in *Le livre voyageur: constitution et dissémination des collections livresques dans l'Europe moderne (1450-1830)*, Actes du Colloque international organisé par l'École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques (ENSSIB) et le Consortium of European research libraries (CERL) à la Bibliothèque municipale de Lyon et à l'ENSSIB les 23 et 24 mai 1997. A cura di Dominique Bouge-Grandon. Paris, Klincksieck, [2000], p. 251-270; Luigi Pepe. *Gaspard Monge e i prelievi nelle biblioteche italiane (1796-1797)*, in *Ideologie e patrimonio storico-culturale nell'età rivoluzionaria e napoleonica. A proposito del trattato di Tolentino*. Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2000, p. 415-442; Andrea Capaccioni. *Le biblioteche tra Rivoluzione Francese ed Età Napoleonica*, in *L'Umbria nell'età napoleonica*, Atti del Convegno di studi organizzato e promosso dall'Archivio di Stato di

Per quanto riguarda il monastero di S. Pietro di Perugia, da alcuni documenti conservati nel suo archivio storico e dalla *Cronaca* dell'abate Mauro Bini (1775-1849) abbiamo un'idea piuttosto dettagliata della razzia effettuata in quel luogo durante il priorato dell'abate Lauri, in carica dal 1792 fino al giugno 1798⁴⁷: già il 26 luglio 1796 alcuni commissari francesi vi giungono per redigere un inventario delle opere d'arte ivi esistenti, notando in particolare l'*Ascensione* del Perugino. Nel dicembre successivo i Cassinesi sono obbligati a consegnare ai napoleonici 129 libbre e 8 onces di argento, mentre il 19 febbraio 1797 il commissario repubblicano Jacques-Pierre Tinet procede al prelievo della tavola del Perugino e di altri pregevoli dipinti. Ancora agli inizi del 1798 vengono asportati tutti gli argenti presenti nel monastero, comprese pregevoli opere d'arte nell'occasione ridotte in pezzi. Seguono dei prelievi che sembrerebbero essere stati fatti a titolo del tutto personale da alcuni funzionari repubblicani perugini: in aprile il commissario Stefano Robaglia, Agente delle Contribuzioni e Finanze del Dipartimento del Trasimeno, preleva in particolare diversi materiali archeologici dal museo del monastero, mentre il commissario Cocchi asporta numerose medaglie pontificie ed altri oggetti d'arte. Cocchi è all'epoca anche il Direttore (seppure a titolo onorifico) dell'Augusta e nel mese di marzo si sarebbe già recato al monastero insieme a Vermiglioli, allora Custode del Museo Comunale, a prendere in consegna le chiavi del museo e della biblioteca, sequestrando anche il catalogo di quest'ultima; il 19 aprile, autorizzato dall'Amministrazione Centrale e Dipartimentale, Vermiglioli porta via dalla biblioteca «alcune opere voluminose, e ben legate spettanti già al museo [dell'abbazia] e ne rilasciò ricevuta».⁴⁸

La cronaca distingue dunque nettamente fra il comportamento ligio al proprio dovere di Vermiglioli, il quale agisce in base a precise disposizioni e lascia regolare attestazione dei prelievi effettuati, e quello assolutamente arbitrario di Cocchi e Robaglia, dettato da interessi personali; in tutto ciò, stranamente, non vi è alcun accenno ad un prelievo di manoscritti che sappiamo invece essere certamente avvenuto in base ad una testimonianza del 1803 dell'abate benedettino di Assisi Giustino di Costanzo, di cui si tratterà in seguito.

Perugia, Perugia-Spoleto, 1-2 dicembre 2010. A cura di Paola Tedeschi; presentazione di Simon-Pierre Dinard. Foligno, Edizioni Orfini Numeister, 2013, p. 145-153: p. 150-151; Alessandro Ledda. *Uno sguardo sulle biblioteche ecclesiastiche in Italia tra Settecento e Ottocento*, in *Chiesa e cultura nell'Italia dell'Ottocento*. A cura di Edoardo Barbieri. Bologna, EDB, (Oggi e domani. Serie 2, 62), c2009, p. 119-140; Gaspard Monge. *Dall'Italia: 1796-1798*. A cura di Sandro Cardinali e Luigi Pepe. Palermo, Sellerio, (La diagonale, 75), 1993; Andreina Rita. *Biblioteche e requisizioni librerie a Roma in età napoleonica: cronologia e fonti romane*. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, (Studi e testi, 470), 2012.

47. Per un'edizione commentata della *Cronaca* relativamente al periodo giacobino cfr. Costanzo Tabarelli. *Il Monastero*, cit., p. 153-165.

48. Pietro Elli (O.S.B.). *Cronotassi degli abati*, cit., p. 311-315; Maria Scaramucci. *La biblioteca*, cit., p. 230; Costanzo Tabarelli, *Il Monastero*, cit., p. 153-165: p. 162.

Per contro, ancora oggi è possibile individuare presso l'Augusta alcuni manoscritti⁴⁹ i quali recano una bandierina tricolore di stampo francese a strisce orizzontali incollata sul dorso (**Fig. 5**): tale elemento distintivo sta ad indicare probabilmente gli esemplari requisiti (o che s'intendevano far requisiti) all'epoca della repubblica giacobina e (pre)selezionati per essere spediti in Francia. All'interno delle bande orizzontali blu esse recano dei numeri romani di colore bianco preceduti dall'abbreviazione "S.", mentre un altro numero romano bianco viene apposto nella banda rossa sottostante: sembrerebbe trattarsi di elementi indicanti una collocazione a scaffale.⁵⁰ Inoltre è attestato almeno un caso di una bandierina direttamente realizzata sul dorso di un manoscritto mediante l'utilizzo di una matita rossa e blu.⁵¹ Si noti che i codici selezionati e contraddistinti dalla bandierina tricolore sinora individuati sono sia di provenienza pubblica (*ex libris* Podiani) che conventuale (monastero di S. Pietro). Da tali elementi si potrebbe ipotizzare che Canali avesse predisposto collocazioni particolari a sé stanti per tali manoscritti, selezionati come se dovessero essere inviati in Francia ma, evidentemente, mai partiti. Non si può escludere che egli, temendo un'eventuale confisca, avesse preventivamente selezionato alcuni libri rari da consegnare ai Francesi per evitare che ne venissero prelevati altri, magari ancora più preziosi. Del resto è accertato che il mandato del commissario governativo per le requisizioni Jacques-Pierre Tinot non era limitato ai soli dipinti e unicamente ai beni di proprietà ecclesiastica, come risulta chiaramente da una lettera da egli inviata il 29 Piovoso anno V (17 febbraio 1797) ai magistrati di Perugia:

des ordres du Général en chef Bonaparte, je dois faire choix dans les Eglises et autres lieux publics de cette Ville des tableaux, livres, manuscrits, et généralement tous les objets des Sciences et Arts qui seront dignes d'être recueillis pour être transporter en France au Museum de la Republique.⁵²

L'ipotesi che l'Augusta, in quanto di proprietà comunale, non sarebbe stata soggetta alle requisizioni previste per le biblioteche ecclesiastiche è smentita da quanto avviene altrove in Italia, dove anche molte biblioteche pubbliche

49. BAP, Ms. G 2, Ambrogio Massari. *Liber de disconvenientibus et convenientibus rectoribus*, XIV sec., perg., con timbro di Prospero Podiani; BAP, Ms. G 61, [27 illustrazioni prive di testo riguardanti la cura della sifilide], XVI-XVII sec., cart.; BAP, Ms. L 32, *Diurnum monasticum benedictinum secundum consuetudinem Congregationis monachorum S. Iustinae de observantia ord. S. Benedicti*, XIV sec., perg., da S. Pietro, cfr. Giulio Battelli. *Gli antichi codici*, cit., p. 256, n. 45; BAP, Ms. L 33, *Diurnum romanum*, XIV sec., perg., da S. Pietro (?).

50. In alcuni codici la bandierina sul dorso è stata ricoperta da successive cartellinature: questo implica la possibile presenza di ulteriori bandierine superstiti, ma attualmente non visibili.

51. BAP, Ms. A 37, *Papias Vocabulista*, XV sec., perg., con nota di possesso manoscritta di Prospero Podiani.

52. Cristina Galassi. *Il tesoro perduto*, cit., p. 24-25, fig. 83a-b a p. 212-213. Cfr. ASP, ASCP, *Amministrativo* 1817-1859, b. 161, c. 395r-v.

subiscono gravi confische da parte dei Francesi (vedi la Marciana): la Comunale probabilmente si è salvata dalla razzia anche in virtù del fatto che Perugia nel febbraio 1798 si era sollevata spontaneamente e autonomamente contro il potere pontificio per aderire alla Repubblica Romana e che Canali era stato eletto come Membro Aggregato della Municipalità.

Si potrebbe altresì supporre che l'operazione di "contraffazione" e/o di "appropriazione" messa in atto dal bibliotecario perugino avesse il nobile scopo di evitare che i libri sequestrati alle locali congregazioni religiose potessero finire Oltralpe anche dopo la fine della parentesi repubblicana. Sembra verosimile ipotizzare che almeno una parte dei manoscritti e di altri volumi rari requisiti nelle varie biblioteche claustrali all'epoca della repubblica giacobina (come sembra certo per alcuni esemplari da S. Pietro) non siano mai rientrati nelle loro sedi originarie e siano rimasti all'Augusta sin dal 1799.

Canali, da appassionato ed esperto bibliofilo, grazie alla sua formidabile conoscenza dei fondi librari della Biblioteca Pubblica che egli ha schedato e riorganizzato in prima persona, intorno alla fine del Settecento dà inizio all'allestimento di collezioni speciali create estrapolando materiali bibliografici di particolare pregio (manoscritti, incunaboli, cinquecentine, aldine, edizioni perugine).⁵³ Tali sezioni sono attestate per la prima volta dal catalogo a volume dell'Augusta del 1854 (BAP, Ms. Cat. 4), il primo redatto dopo la direzione di Canali, iniziata nel 1803 e ufficialmente terminata nel 1841 con la morte del bibliotecario, anche se la sua salute era fortemente compromessa già dal 1835. Durante tale direzione si ha anche un cospicuo accrescimento delle collezioni librerie, come attestato da Vermiglioli⁵⁴ e come testimonia il considerevole supplemento al catalogo della biblioteca che lo stesso Canali redige (BAP, Ms. 3094), ad integrazione di quello compilato nel 1787 (BAP, Mss. 3088-3089) e quindi aggiornato fino al 1803 (BAP, Ms. 3090). L'incremento dei fondi bibliografici è certamente reso possibile in parte attraverso la cooptazione illecita di alcuni volumi del Monte (e, verosimilmente, anche di altre biblioteche claustrali) attestata dalle registrazioni bibliografiche presenti nell' "Indice Aggiunto" (BAP, Ms. 3094), redatto dallo stesso Canali in prima persona almeno fino al 1835.⁵⁵

Anche la valutazione delle varie raccolte bibliografiche ecclesiastiche è stata fatta da Canali probabilmente secondo criteri da bibliofilo, forse già allora

53. Giovanni Battista Vermiglioli. *Cenni storici sulle antiche biblioteche*, cit., p. 62-63.

54. Idem. *Biografia degli scrittori perugini e notizie delle opere loro ordinate e pubblicate da Gio. Battista Vermiglioli. Tom. 1. par. 1. [-2. parte 2.]*. Perugia, tipografia di Francesco Baduel presso Vincenzo Bartelli e Giovanni Costantini, 1828-1829, vol. I, p. 265.

55. Per l'incameramento dei libri del Monte cfr. Paolo Renzi. *Edizioni a stampa dal XVI al XVII secolo dall'antica Biblioteca del Monte nel "Fondo Antico" della Biblioteca Augusta. Per un'esegesi dei possessori e dei segni di possesso*, in *La 'libreria' settecentesca di San Francesco del Monte a Perugia*, cit. (in corso di stampa)

affiancato in tale impresa dal suo discepolo Giovanni Battista Vermiglioli, al quale trasmette la sua passione per i libri antichi e rari, come quest'ultimo dichiara nel 1806 nella prima edizione della sua storia della stampa perugina del XV secolo, dedicata proprio al bibliotecario dell'Augusta.⁵⁶

Si può ragionevolmente supporre che i due abbiano collaborato anche nell'opera di "salvaguardia" dei materiali librari ecclesiastici, forse proprio a partire dalla indemaniazione del monastero di S. Pietro nel 1798, dove sappiamo che anche Vermiglioli, oltre a Canali, ha avuto un ruolo primario nella confisca almeno di quei volumi inerenti alla raccolta archeologica.⁵⁷

A prima vista può apparire singolare la circostanza che nella *Cronaca* del monastero non si faccia menzione di alcuna sottrazione di manoscritti e libri rari, laddove invece viene puntualmente stigmatizzata la razzia operata dai Francesi e dai giacobini italiani per quanto attiene a dipinti, argenti, medaglie, reperti archeologici. Il tutto si spiega bene alla luce dell'intesa intervenuta, poco dopo la caduta del regime repubblicano (vedi *infra*), tra la successiva Reggenza (di cui fa parte anche Canali) e l'abate Rossetti per la ripartizione dei fondi più preziosi della biblioteca monastica con la Biblioteca Pubblica, forse anche per preservare il patrimonio bibliografico raro dalla sua possibile dispersione.

Non conosciamo analoghi documenti per Monteripido: non sono note eventuali lettere d'incarico a privati per la presa in consegna della biblioteca degli Osservanti, mentre l'archivio del convento è andato in buona parte disperso e perdute sono anche le cronache conventuali per quegli anni⁵⁸, per cui non ci sono elementi per affermare che anche tale biblioteca sia stata oggetto di indemaniazione in epoca giacobina e che le contraffazioni dei timbri sui volumi del Monte risalgano a tale periodo.⁵⁹

Monteripido del resto non è compreso in nessuno degli elenchi delle locali istituzioni religiose soppresse tra il 1798 e il 1799 conservati in più copie presso l'Archivio di Stato di Perugia.⁶⁰ In tali liste figurano i monasteri ma-

56. Giovanni Battista Vermiglioli. *Della tipografia perugina del secolo XV. Lettera di Gio. Battista Vermiglioli al signor dottore Luigi Canali* [...] In Perugia, presso Carlo Baduel Stamp. cam. e vesc., 1806, p. IV-V. L'opera verrà riedita dallo stesso con aggiornamenti e correzioni: *Principij della stampa in Perugia e suoi progressi per tutto il secolo XV. Nuovamente illustrati accresciuti e corretti in questa seconda edizione da Gio. Battista Vermiglioli*. Perugia, presso la tipografia Baduel, 1820.

57. Pietro Elli (O.S.B). *Cronotassi degli abbati*, cit., p. 314; Maria Scaramucci. *La biblioteca dell'Abbazia di S. Pietro*, cit., p. 230.

58. Andrea Maiarelli. *L'archivio storico del Convento di San Francesco del Monte in Perugia*. S. Maria degli Angeli, Assisi, Porziuncola, 2004, p. 22, 61.

59. Circa le probabili motivazioni riguardanti la parzialità dei provvedimenti di requisizione nel biennio repubblicano cfr. Andrea Capaccioni. *Le biblioteche tra Rivoluzione*, cit., p. 150-151.

60. ASP, ASCP, *Periodo 1797-1816*, Reggenza Provvisoria, b. 135, cc. n.n.: si conservano un «Elenco dei luoghi pii soppressi», un «Elenco dei luoghi pii soppressi, commende, etc.» e

schili di S. Pietro (Benedettini), di S. Severo (Camaldolesi), di S. Giovanni Battista detto degli Zocchetti (Foglianti), di Montelabate (Cistercensi); i monasteri femminili di S. Tommaso (Domenicane), di S. Agnese (Clarisse), dello Sperandio (Benedettine), della Santissima Annunziata (Bartole, riunite a Montelucente); i conventi di S. Spirito (Minimi), di S. Maria Nova (Serviti), del Gesù (Barnabiti, i quali avevano da poco occupato la sede dei disciolti Gesuiti), di S. Lazzaro (Padri della Missione), di Montemalbe (Cappuccini); a questi vanno aggiunti i vari collegi universitari (accorpati all'Università), i collegi delle arti, le confraternite, le compagnie, le commende e altre abbazie e conventi del territorio.⁶¹ Da altre fonti coeve risultano soppressi anche il monastero di S. Fortunato (Silvestrini) e il convento di S. Vincenzo de' Paoli (Missionari Lazzaristi).⁶²

- *Periodo della Prima restaurazione pontificia (1799-1809)*

Con l'avvento della restaurazione pontificia Canali e Vermiglioli, entrambi "sanfedisti", aumentano le loro posizioni di rilievo all'interno del panorama culturale cittadino e rafforzano la loro collaborazione. Il primo nel 1799 viene eletto membro della Camera di Reggenza cittadina⁶³, e proprio alla Reggenza, come vedremo attraverso una serie di documenti, in gran parte inediti, conservati all'Archivio di Stato di Perugia, si rivolgono molte istituzioni religiose soppresse per tornare in possesso dei beni loro sequestrati dai repubblicani, il che ci consente di acquisire *ex post* ulteriori dettagli sulle indemaniazioni giacobine.

A metà novembre del 1799 il cellerario del monastero di S. Pietro, don Luigi Veglia, invia all'amministrazione due distinte memorie (cfr. **App., doc. 1 e 2**) con le quali richiede la restituzione della «Libreria che sta appartata nell'Edificio della pub.^a Biblioteca» e del museo, confiscati dai repubblicani. La Reggenza in data 15 novembre richiede al riguardo il parere di Canali per la prima e a Vermiglioli per il secondo, ed entrambi riconoscono il pieno diritto ai Cassinesi di rientrare in possesso dei loro beni. Canali, tuttavia, propone ai Benedettini:

una lista denominata «Mon.ti soppressi e benefizj», tutti non datati e redatti da mani diverse su tre distinti bifogli, dei quali occupano solo la prima carta r-v. Una foto del recto del primo è pubblicata in Riccardo Liguori. *La storia del monastero cistercense dei SS. Giovanni Battista e Bernardo: da luogo pio a caserma*. Perugia, Comando militare regionale "Umbria", 1997, p. 98, fig. 2.

61. Un elenco simile è anche in Ettore Ricci. *Cronaca della Repubblica Francese in Perugia*. «BDSPU», XXXIII (1935), p. 1-109: p. 19, alla data del 1 maggio 1799.

62. Ettore Ricci. *Cronaca della Repubblica Francese in Perugia*. «BDSPU», XXXI (1933), p. 1-57: p. 40, alla data del 21 luglio 1799.

63. Alberto Stramaccioni. *La rivoluzione francese*, cit., p. 258.

Se condividessero i medesimi in rilasciare qualche Opera, la quale potesse più interessare il Pubblico in vista, che la loro Libreria non è aperta ad uso comune, e distante dalla Città, ciò non potrebbe riconoscersi, che per un effetto della loro sperimentata gentilezza, non già per un obbligo; non avendo il Provvisorio Governo alcun diritto sulle medesime.⁶⁴

Vermiglioli dal canto suo afferma che i materiali del museo benedettino sono stati riuniti a quelli del Museo Pubblico allestito a S. Domenico e che in mancanza degli inventari, consegnati all'Amministrazione dipartimentale repubblicana, sarebbe difficile dividere gli uni dagli altri; propone pertanto ai monaci di cedere al Comune quel che resta dopo le spoliazioni, impegnando il municipio a perpetuare con un'epigrafe l'avvenuta donazione.

Evidentemente la "*moral suasion*" intrapresa dai due eruditi ha effetto, dal momento che con lettera datata 11 dicembre 1799 l'abate di S. Pietro, Stefano Rossetti, concede con estrema liberalità il museo e parte della biblioteca al Comune di Perugia (**cf. App., doc. 3**):

Non vi ha, credo io, chi più di noi sia penetrato dal desiderio del ben pubblico né chi vorrebbe in tutte le sue parti maggiormente promuoverlo. Gli oggetti di maggiore rilievo, che si ritrovano nel nostro Museo, e Libreria, rilasciandosi a pubblico comodo, e vantaggio, presenterebbero a Noi il piacere di avere ad un tempo aderito alle Loro istanze, e di avere giovato al bene comune questi soli motivi sono stati bastevoli per determinare l'animo nostro. Quindi [...] ho il contento di assicurare le SS VV ill.me di tutta la nostra compiacenza, perché resti unito al Pubblico museo quello del nostro Monistero [...] Riguardo poi a quei Corpi di Libri, ch'esistono nella nostra Libreria, e che le SS VV Ill.me bramerebbero di unire alla Biblioteca Augusta, quantunque comprenda, che lo spoglio cade sopra i volumi di maggior pregio, non di meno anche in questo preferendo al privato il pubblico comodo, sperando ch'elleno vorranno usare tutta la moderazione nella scelta dell'edizioni del quattrocento, e dei Codici Manoscritti. Bramerei solo di recuperare le opere di Arnaud [...].⁶⁵

Il 12 dicembre la Reggenza ringrazia l'abate per la generosità dimostrata nei confronti dell'amministrazione civica e accoglie positivamente le sue richieste di eccezione (**cf. App., doc. 4**):

[...] tanto il Custode del Museo, quanto il Bibliotecario riceveranno da noi gli ordini opportuni coerenti alla graziosissima sua Lettera, perché ne l'uno ne l'altro ecceda i limiti, che nella medesima si prescrivono, e perché eccettuino dalla Nota qui data l'Arnaud [...]

64. Inedito. ASP, ASCP, *Periodo 1797-1816*, Reggenza Provvisoria, b. 135, cc. n.n.

65. Inedito. *Ibidem*.

La «Nota» qui citata doveva consistere in una lista di volumi, tra quelli che erano stati sequestrati durante la soppressione giacobina, di cui si chiedeva la cessione a favore della Biblioteca Pubblica: ce ne resta una trascrizione nella già menzionata lettera inviata nello stesso giorno dalla Reggenza a Canali.⁶⁶

L'opera di convincimento dev'essere stata talmente efficace al punto che l'abate il giorno stesso in una nuova missiva (**cf. App., doc. 5**) esprime la sua riconoscenza alla Reggenza

per essersi compiaciuti di ammettere quelle eccezioni, che io desiderava, Le assicuro di tutto l'impegno mio, e de' miei Correligiosi per tutto ciò, che può concorrere a promuovere il pubblico bene.⁶⁷

Le poche lettere dell'epistolario di Canali conservate presso l'Augusta sopra citate aprono un primo squarcio sulle altrimenti oscure vicende riguardanti le indemaniazioni delle librerie claustrali di Perugia durante la breve parentesi giacobina. Da tali documenti sembrerebbe emergere il fatto che si era proceduto innanzitutto a sequestrare i cataloghi di alcune biblioteche ecclesiastiche, probabilmente in previsione di confiscare i loro libri, o una parte significativa di essi: è certificato, proprio ad opera di Canali, il caso del prelievo del catalogo della biblioteca degli Olivetani di Monte Morcino nel novembre del 1798, mentre nel marzo 1799 Cocchi e Vermiglioli avrebbero portato via l'Indice della biblioteca dei Cassinesi di S. Pietro.⁶⁸

Non sappiamo in che misura queste procedure preliminari alla confisca siano state estese alle altre realtà conventuali cittadine in odore di soppressione, ma da alcuni indizi sembra che esse vennero applicate anche altrove in Umbria, e che pertanto quello di Perugia non sarebbe stato un caso isolato.⁶⁹

La documentazione relativa alla Reggenza Provvisoria ci consente invece di appurare l'avvenuta requisizione di qualche altra biblioteca della città e del territorio.

In una supplica inviata a fine settembre 1799 (**cf. App., doc. 6**) i monaci Camaldolesi di Montecorona

rapresentano, che il defonto pernicioso democratico governo spogliò quel Sagro Ritiro di diversi Libri [...] Questi si trovano al presente in questa pubblica Perugina Biblioteca

e pertanto ne chiedono la restituzione.⁷⁰

66. Trascritta integralmente in Mario Roncetti, *Profili di bibliotecari*, cit., p. 216-217: BAP, Ms. *Carte varie* 18, V (*Luigi Canali - Corrispondenza*, 2), c. 7r-8v.

67. Inedito. *Ibidem*.

68. Maria Scaramucci, *La biblioteca*, cit., p. 230.

69. Per quanto riguarda le biblioteche cappuccine di Norcia e Spoleto, cfr. Paola Monacchia, *Archivi e librerie conventuali tra conservazione e dispersioni*, in *I Cappuccini nell'Umbria tra Sei e Settecento*, Convegno internazionale di studi. Todi, 24-26 giugno 2004. A cura di Gabriele Ingegneri. Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 2005, p. 195-222: p. 206-207.

70. ASP, ASCP, *Periodo 1797-1816*, Reggenza Provvisoria, b. 135, cc. n.n.

Sentito in merito, Canali risponde in data 26 settembre (**cf. App., doc. 7**) che l'istanza di rendere i libri va senz'altro prontamente accolta, specificando:

Questi consistono in 16. Opere stampate, 9. delle quali son duplicate [...] il restituire le quali non pregiudica neppure al Pubblico, avendo loro come supplire alle medesime. Quelle solamente, che interesserebbero il bisogno sarebbero gli Annali Benedettini del Mabillon, la Sicilia Sacra del Rocco, ed una dissertazione di Giusto Fontanini sopra S. Pietro Verseolo [i.e. Orseolo]; Opere, le quali non trovandosi neppure nell'altre Librerie si renderebbero anche perciò necessarie. [...] Si potrebbero a parte aggiungere quattro Edizioni del Quattrocento, cioè un Lucano, un Sofocle, alcuni discorsi di Leonardo da Udine e l'Opera di Paolo di S. Maria, rare per la Stampa, ed alcuni pochi Manoscritti: cose tutte, le quali contribuendo più al Lusso Bibliografico, che ad altro, parrebbe che più convenissero ad una Libreria Pubblica, che ad una privata in un'Eremo⁷¹.

Certamente non può non sorprenderci la vasta ed approfondita conoscenza dell'intero patrimonio bibliotecario cittadino e delle rarità bibliografiche in esso contenute dimostrata con tali puntuali affermazioni da parte del vice-bibliotecario pubblico.

La lettera nel suo insieme è un capolavoro di diplomazia e di delicatezza, e certamente ottiene gli effetti desiderati, dal momento che Canali predispone una lettera di ringraziamento (**cf. App., doc. 8**) da inviare all'abate camaldolese don Romualdo di questo tenore:

La somma diligenza, con la quale v.ra paternità, e con Lei i suoi Conreligiosi favoriscono quell'istanza, che noi, impegnatissimi pel ben pubblico, ci siam fatti coraggio di avanzarle, ci obbliga all'estremo. Noi veramente non credevamo, che Ella con un'eccesso di bontà inaspettata avesse voluto prevenire la nostra Lettera, e che i Suoi Padri anche prima, che noi li pregassimo si fossero uniti per farci un dono, il quale tanto più ci riesce gradito, quanto che serve esso a dare un'ampia testimonianza di quella parte, che da loro si prende a vantaggio della Letteratura, e, della generosità, con la quale preferiscono i comodi di questa nostra Libreria ai propri.⁷²

Ancora una volta il bibliotecario perugino è dunque riuscito a far valere l'idea che il possesso e l'uso pubblico dei materiali bibliografici, soprattutto quelli rari, fossero preferibili alla loro detenzione da parte di privati, tanto meno da parte dei monaci cui certo non si addice quello che, con una definizione pregnante di significato, definisce il «Lusso Bibliografico».

Un'altra soppressione di biblioteca claustrale in epoca giacobina, attestata da documentazione archivistica solo parzialmente edita, è quella del monastero dei Benedettini Foglianti di S. Giovanni Battista. In un registro acefalo di suppliche rivolte nell'anno 1800 probabilmente alla Reggenza Provviso-

71. Inedito. *Ibidem*.

72. Inedito. *Ibidem*.

ria, o a una commissione espressa della stessa che si riunisce in sessioni giornalieri, in data 10 marzo sono trascritte due istanze, cui fanno seguito due disposizioni (**cf. App., doc. 9**):

D. Vincenzio M^a Manzoli Economo di questo Monast.o di S. Gio: Batta supplica per la restituzione dei Libri, e Scritture spettanti a d.^{to} Monast.^o, e collocate nell'Archivio Gen.le in S. Dom.co sotto la custodia del Sig.^c Giuseppe Belforti"; Il sud.^{to} rappresenta che in occasione della soppressione del nominato Monast.^o fu fatta trasportare l'intera biblioteca di quello nella pubblica Libreria di questa Città; prega pertanto per la restituzione della med.^{ma} ⁷³

La prima supplica, riguardante i materiali di archivio, viene assegnata al conte Reginaldo [Ansidei] perché provveda in merito, mentre per la seconda concernente i volumi della biblioteca si chiede a Canali che riferisca al riguardo: affianco a quest'ultima disposizione è la nota «Passata», per cui non sappiamo quale sia stato l'esito della richiesta.

La momentanea soppressione del monastero fogliante di S. Giovanni Battista potrebbe aver dato agio a Canali di incamerare, magari già sin dal 1799 in maniera definitiva, almeno una parte dei volumi appartenenti alla *libreria* di quel cenobio. Indizi in tal senso vengono dal fatto che la quasi totalità dei testi riconducibili a S. Giovanni Battista oggi conservati nella Comunale sono contraddistinti dalla presenza nel frontespizio di un *ex libris* manoscritto depennato fino a renderlo pressoché illeggibile.⁷⁴ A tutt'oggi sono stati individuati 425 esemplari collocati dispersi per formato all'interno del "Fondo antico", ai quali vanno aggiunti almeno 29 esemplari caratterizzati nella nota di possesso dalla dizione "S. Bernardo", quest'ultima acquisita dal monastero a seguito dello scioglimento della Congregazione dei Foglianti attuato da papa Pio VII il 23 marzo 1802 e alla sua confluenza nella Congregazione Cistercense di S. Bernardo in Italia⁷⁵: almeno questi ultimi esemplari sono pertanto certamente giunti in Augusta dopo la soppressione giacobina. Come vedremo in seguito, la biblioteca comunque si ricostituirà e sarà oggetto anche della successiva demaniazione di epoca napoleonica.

Il catalogo della biblioteca fogliante, redatto poco dopo la metà del XVIII secolo e comprendente circa 1500 titoli, si trova anch'esso conservato presso

73. Trascrizione inedita. Citato in Riccardo Liguori. *La storia del monastero*, cit., p. 112. ASP, ASCP, *Periodo 1797-1816*, b. 176, cc. n.n.: suppliche n. 107-108 relative al 10 maggio 1800 contenute nel fasc. II. Il registro è composto da 5 fascicoli numerati in cifre romane e ricopre il periodo dal 27 gennaio al 21 luglio 1800; le suppliche sono numerate inizialmente per ciascuna sessione e quindi, dal 24 febbraio, in un'unica sequenza consecutiva.

74. Enrico Pio Ardolino. *Libri e biblioteche della Congregazione fogliante italiana (1592-1802). Una prima rassegna tra Roma e Perugia*. «Bibliothecae.it», II (2013), 2, p. 161-185: p. 184-185.

75. *Ivi*, p. 184.

l'Augusta (BAP, Ms. Cat. 14) e presenta diverse *addenda* manoscritte, alcune delle quali sicuramente riconducibili a Canali, come avvenuto anche per l'Indice della *libreria* dei Gesuiti dopo la sua devoluzione all'Augusta.⁷⁶

Il documento sopra citato consente di comprendere la destinazione di conservazione dei beni culturali ecclesiastici confiscati con la soppressione giacobina: quelli di interesse bibliografico vengono conferiti alla Biblioteca Comunale, mentre quelli di carattere documentario sono concentrati in un deposito archivistico allestito presso S. Domenico.

La circostanza è confermata in una lettera, databile al 28 maggio 1799, inviata da Belforti al suo amico e collaboratore Annibale Mariotti, Prefetto Consolare del Dipartimento del Trasimeno, a seguito della soppressione del monastero cistercense di Montelabate:

Portatomi jeri 8 Pratile d'ordine vostro al soppresso Mon^o di S. Maria di Val di Ponte detto comunemente Monte l'Abbate, oltre alle Pergamene Libri, e Carte di quell'Archivio da me biffate in un Credenzone e in un Sacco, per quindi collocarle in questo convento di S. Domenico [...].⁷⁷

L'archivista di seguito informa il Prefetto che insieme ai documenti aveva prelevato anche dei mobili e qualche bene di interesse artistico. La confisca è documentata anche da un'istanza avanzata dai Cistercensi il 27 febbraio 1800 nel sopracitato registro di suppliche alla Reggenza Provvisoria (**cf. App., doc. 10**):

L'abate e Monaci del Mon.^{no} di Monte l'Abate pregano perché sia loro restituita tutta la Roba, che dal Com.^{no} Giusep.^c Belforti colagiù spedito venne trasportata in città v(idelicet) Quadri, Libri, Istr(oment)i, Pergamene, un pastorale d'avorio, ed altra roba diversa, che nella maggior parte fu collocata nel Conv.to di S. Dom. co, e nella Camera della Tesoreria come pure un Crocifisso che tiene presso di sé tuttora il Belforti, e li Quadri e altro che ha il Sig.^{re} Giamb.^a Vermiglioli.⁷⁸

La pratica viene trasmessa al conte Ansidei affinché abbia da Belforti le cognizioni necessarie ad effettuare la restituzione. Questo documento attesta dunque che la soppressione in oggetto è stata messa in opera da Belforti, coadiuvato da Vermiglioli.

Nella foresteria del convento domenicano vengono concentrati anche gli archivi dei collegi delle arti, delle confraternite e di altre istituzioni religiose soppresse, come prova la trascrizione, all'interno di un minutarario di docu-

76. *Ivi*, p. 180-181.

77. Trascrizione inedita. BAP, Ms. 1845, *Lettere di G. Belforti indirizzate a Annibale Mariotti*, sec. XVIII, cart., c. 2r. Citato in: Armando Petrucci, *Belforti, Giuseppe*, in *DBI*, vol. 7 (1965), p. 569.

78. Inedito. ASP, ASCP, *Periodo 1797-1816*, n. 176, cc. n.n.: supplica n. 29 del 27 febbraio 1800 contenuta nel fasc. II.

menti dell'Amministrazione Dipartimentale del Trasimeno, di una disposizione appositamente emanata da Annibale Mariotti il 12 ottobre 1798 a seguito di una delibera governativa del 19 settembre 1798 (**cf. App., doc. 11**):

In virtù della Autorità a noi conferita dal Ministro dell'Interno con sua lett. in data di Roma 3 Complementario anno 6. Voi Cittadino Giup^e Belforti siete da noi autorizzato a fare eseguire [...] il Collocamento di tutti i libri, e di tutte le carte spettanti [...] ai Soppressi Collegi delle Arti, e alle Soppresse Confraternite nel luogo già a tal fine destinato [...] e fare un indice esatto, e [...] custodire il tutto sotto la vostra responsabilità.⁷⁹

Belforti è pertanto nominato responsabile dell'istituendo archivio⁸⁰ e viene incaricato di compilarne l'Indice. Negli anni 1798-1800 egli esegue certamente l'indice di altri archivi religiosi soppressi: S. Pietro⁸¹, S. Domenico⁸², S. Giovanni Battista.⁸³

Dunque sin dalla fine del XVIII secolo il convento di S. Domenico si configura già come sede elettiva dell'archivio e del museo cittadino, prodromi degli attuali Archivio di Stato di Perugia e Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria.

Dopo la caduta della repubblica giacobina, mentre Canali mantiene il suo ruolo di vice-bibliotecario civico, il materiale librario confiscato alle corporazioni religiose viene restituito ai primitivi proprietari, ma non interamente. Abbiamo infatti documentato che alcuni fra i testi più preziosi per la loro antichità e rarità restano all'Augusta in forza di una sorta di "accordo fra gentiluomini": così è almeno per quanto attiene alle *librerie* dei Benedettini Camaldolesi di Montecorona e dei Cassinesi di S. Pietro. In quest'ultimo caso, nella sopra menzionata missiva indirizzata il 12 dicembre 1799 dalla Reggenza Provvisoria a Canali, a quest'ultimo viene riconosciuta ampia li-

79. Inedito. ASP, ASCPG, *Amministrativo 1797-1816*, b. 35, fasc. 1, c. 450r. Citato in Margherita Malagnino, Maria Serena Sampaolo. *Annibale Mariotti e la Repubblica romana (1798-1799)*, in *Annibale Mariotti 1738-1801. Cultura scientifica, storica e politica nell'Umbria di fine Settecento*, Atti del convegno di studi (Perugia, 13-14 dicembre 2001). A cura di Mario Roncetti. Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 2002, p. 279-293: p. 290.

80. Con un provvedimento del 4 Pratile anno VII (23 maggio 1799), conservato nello stesso minutorio, Mariotti nomina Filippo Gavezzoli, priore di S. Domenico, responsabile della «custodia dell'archivio di tutte le Carte, che già esistevano presso i Collegi delle Arti, e presso le Confraternite, e i Luoghi Pii Soppressi e che attualmente si van collocando, e disponendo dal Citt.o Giuse.^e Belforti in alcune camere scelte»: ASP, ASCP, *Amministrativo 1797-1816*, b. 35, fasc. 1, c. 472r-v.

81. Giustino Farnedi. *L'Abbazia di San Pietro in Perugia e gli studi storici*. Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, (Italia Benedettina, 35), 2011, p. 69.

82. Giovanni Cecchini. *La Biblioteca Augusta*, cit., p. 65.

83. Quest'ultimo attualmente conservato presso l'Archivio Storico di S. Croce in Gerusalemme: sono debitore di questa informazione al Dott. Enrico Pio Ardolino, che qui sentitamente ringrazio.

bertà d'azione: «Ella dunque potrà intendersela ora con i sopradetti Monaci, onde effettuare quanto già rimane convenuto».⁸⁴ Dunque potrebbe non essere casuale il fatto che non esista un elenco dettagliato dei libri restituiti il 31 gennaio 1800 in base alla trattativa con l'abate Rossetti: l'assenza di un tale documento avrebbe permesso a Canali in futuro di non dover rispondere con esattezza circa il proprio operato.

È probabile che tali volumi fossero stati concessi a Canali per la *Libreria Pubblica* in grazia della grande competenza che egli aveva nel settore e, soprattutto, della grande fiducia e del forte prestigio personale di cui egli stesso godeva. La devoluzione dei libri rari alla biblioteca civica da parte dei Benedettini Cassinesi e Camaldolesi nelle loro intenzioni potrebbe essere stata anche di carattere strategico, nel timore di un possibile imminente ritorno dei Francesi e di una requisizione indiscriminata da parte loro dei materiali bibliografici più preziosi.

Il 21 novembre 1803, a seguito della morte di Cocchi, Canali viene nominato Direttore dell'Augusta⁸⁵ e pertanto egli acquista ancora maggiore prestigio e autonomia.

Il 13 giugno dello stesso anno il padre cassinese Giuseppe Giustino di Costanzo (1738-1813)⁸⁶, eminente letterato, bibliofilo e antichista, dimorante presso l'abbazia di S. Pietro in Assisi della quale era stato nominato abate nel 1786, scrive una missiva al suo amico Vermiglioli per sollecitarlo a restituire, «senza fidarlo in altre mani»⁸⁷, al padre don Costanzo Degli Oddi, di stanza nel monastero perugino, un elenco dei manoscritti della *libreria* benedettina di Perugia che egli stesso aveva redatto alla fine del XVIII secolo.⁸⁸ In tale elenco egli afferma di aver segnalato con alcuni asterischi «i codici mancati in tempo del vandalismo francese»⁸⁹, quindi evidentemente sottratti da qualcuno nel biennio giacobino 1798-1799.

Si noti che Di Costanzo nella sua lettera volutamente nomina il catalogo da lui compilato senza indicarne esplicitamente il riferimento a S. Pietro:

84. Trascritta in Mario Roncetti. *Profili di bibliotecari*, cit., p. 216: cfr. BAP, Ms. *Carte varie* 18, Fasc. V, Sottofasc. 1 (*Luigi Canali - Corrispondenza*, 2), c. 7v.

85. Giovanni Cecchini. *La biblioteca Augusta*, cit. p. 58; Mario Roncetti. *Profili di bibliotecari*, cit., p. 218.

86. Note bio-bibliografiche su Di Costanzo in Michele Faloci Pulignani. *L'Odeporico dell'abate Don Giuseppe di Costanzo*. «Archivio Storico per le Marche e per l'Umbria», II (1885), p. 510-702: p. 510-539 e in Aldo Brunacci. *L'abate Giustino Giuseppe di Costanzo padre della storia di Assisi*, in *Aspetti di vita benedettina nella storia di Assisi*. Atti del convegno. 12-13 settembre 1980. Assisi, s.n., 1981. «AAPS», s. VI, 5 (1981), p. 249-259.

87. Giovanni Battista Vermiglioli. *Cento lettere inedite di LVII. uomini illustri italiani e stranieri defonti nella prima metà del secolo XIX tratte da più ampj carteggi e scritte al cavaliere Gio Battista Vermiglioli*. Perugia, Tipografia di Vincenzio Bartelli, 1842, p. 62.

88. Giulio Battelli. *Gli antichi codici*, cit., p. 243, 246-247.

89. Giovanni Battista Vermiglioli. *Cento lettere inedite*, cit., p. 62.

probabilmente l'omissione è dettata da un qualche motivo di sicurezza dovuto forse alla necessità di mantenere segreta l'esistenza della preziosa lista, che all'epoca doveva circolare clandestinamente, magari nel timore di un possibile imminente ritorno degli occupanti francesi. L'elenco, certamente consultato da Vermiglioli per la compilazione qualche anno dopo di una sorta di catalogo collettivo dei manoscritti delle biblioteche di Perugia, di cui si dirà appresso, sarebbe andato successivamente smarrito.⁹⁰ La dispersione potrebbe anche essere avvenuta intenzionalmente: non si può escludere infatti che Canali e Vermiglioli abbiano inteso volutamente addebitare ai Francesi la sottrazione di qualche prezioso manoscritto, in realtà incamerato a favore dell'Augusta. La pubblicazione a stampa della lettera da parte di Vermiglioli nel 1842 poteva costituire un alibi in tal senso.

Risulta pertanto difficile quantificare la reale consistenza del fondo manoscritti di S. Pietro prima della confisca giacobina.⁹¹

- *Periodo Napoleonico (1809-1814) - seconda soppressione (napoleonica) - 1810*

Le regioni dell'Italia centrale facenti parte dei territori dello Stato Pontificio vivono per un decennio sotto la costante minaccia di essere assorbite da un momento all'altro all'interno dell'Impero Francese, cosa che puntualmente avviene il 17 maggio 1809. A seguito di tale evento, con decreto imperiale del 7 maggio 1810, si procede ad una nuova soppressione delle congregazioni religiose.⁹² Nel periodo napoleonico (dal maggio 1809 al gennaio 1814) i beni confiscati alle istituzioni ecclesiastiche sono considerati come beni della Corona, pertanto divengono patrimonio pubblico, con nuove destinazioni d'uso rispetto a quelle originarie. Come stabilito con successivo decreto del 19 novembre 1810, i materiali librari requisiti ora non sono più rivolti ad arricchire le collezioni francesi, ma sono devoluti alla costituzione di nuove biblioteche circondariali, funzionali ai nuovi enti di istruzione progettati dai governanti napoleonici in base al loro programma di miglioramento del sistema scolastico imperiale. Si arriva pertanto a vere e proprie assurdità, come quella di destinare i materiali librari pregiati delle biblioteche francescane della Porziuncola e del Sacro Convento di S. Francesco di Assisi alla biblioteca del Liceo di Spoleto e a quella, di nuova istituzione, del capoluogo

90. Giulio Battelli. *Gli antichi codici*, cit., p. 246-247; Michele Faloci Pulignani. *L'Odeporico*, cit., p. 531, n. II.

91. Fiammetta Sabba. *La biblioteca dell'Abbazia di San Pietro*, cit., p. 36-38.

92. Paola Monacchia. *Le soppressioni in Umbria*, cit., p. 215-216; Margherita Alfi, Cinzia Bianchi, Gianluca Chiocchini. *La Biblioteca di San Francesco del Monte a Perugia tra storia e cronaca*. Perugia, Convento di Monteripido, 2000, p. 57-60.

circondariale di Città di Castello: assegnazione davvero paradossale, con evidente rischio di dispersione di testi rari e preziosi.⁹³

Da alcuni dati e indizi a nostra disposizione, sembra lecito poter ipotizzare che in questo frangente gran parte del materiale bibliografico raro più pregiato proveniente dai vari conventi perugini sia stato concentrato in Augusta ad opera di Canali, probabilmente in quanto egli era conscio dei rischi di dispersione cui esso poteva altrimenti andare soggetto.

Un indizio in tal senso potrebbe essere costituito dall'utilizzo che egli sembra aver fatto di un manoscritto redatto da Giambattista Vermiglioli, attualmente conservato presso l'Augusta (BAP, Ms. D 39), dal significativo titolo «CCCLX e più codici latini e greci e italiani anteriori al secolo XVIII, divisi in cinque classi, tratti dalla pubblica biblioteca e da altri luoghi della città di Perugia, illustrati con opportune annotazioni da servire di un secondo appendice alla storia degli scrittori perugini». L'opera, una rassegna dei principali e più antichi testi manoscritti presenti nelle varie biblioteche perugine, viene redatta proprio nel periodo in cui Perugia ripiomba sotto l'amministrazione imperiale Francese e durante il quale vengono effettuate le espropriazioni dei conventi da parte dei Napoleonici. Nel catalogo, probabilmente destinato alla stampa, ma rimasto inedito, in base a quanto dichiarato dallo stesso Vermiglioli⁹⁴ non sono comprese le opere di autori perugini, da lui trattate nella sua *Biografia degli scrittori perugini*⁹⁵, né le opere riguardanti Perugia, da lui trattate nella *Bibliografia storico-perugina*.⁹⁶ Tale silloge viene donata e dedicata al bibliotecario dell'Augusta, Luigi Canali, il 10 settembre 1810⁹⁷ ed oggi si rivela estremamente importante per stabilire la provenienza di molti dei codici attualmente presenti in quella biblioteca, altrimenti ignota. Sarà in seguito lo stesso autore a trasformare tale suo repertorio in una sorta di catalogo d'uso interno all'Augusta, aggiungendo la nuova collocazione di quei manoscritti

93. Natale Vacalebre. *La legislazione bibliotecaria in Età Napoleonica in Umbria*, in *L'Umbria nell'età napoleonica*. Atti del Convegno di studi organizzato e promosso dall'Archivio di Stato di Perugia, Perugia-Spoleto, 1-2 dicembre 2010. A cura di Paola Tedeschi; presentazione di Simon-Pierre Dinard. Foligno, Edizioni Orfini Numeister, 2013, p. 155-161: p. 155-157.

94. Giovanni Battista Vermiglioli. *Cento lettere*, cit., p. 63-64, nota 3.

95. Idem. *Biografia degli scrittori perugini*, cit.

96. Idem. *Bibliografia storico-perugina o sia Catalogo degli scrittori che hanno illustrato la storia della città, del contado, delle persone, de' monumenti, della letteratura ec. compilato e con note bibliografiche ampiamente illustrato da Gio. Battista Vermiglioli*. In Perugia, nella tipografia di Francesco Baduel, 1823.

97. Maria Grazia Bistoni Grilli Cicilioni. *Catalogo dei codici del Convento di Monteripido conservati nella Biblioteca comunale di Perugia (sec. XII-XVI)*. «AFH», 68 (1975), p.111-196: p. 135-137.

che nel frattempo erano stati trasferiti dalle *librerie* ecclesiastiche (accertate almeno S. Pietro, S. Domenico e S. Francesco del Monte) alla Comunale.⁹⁸

Al di là di quale fosse il reale scopo dell'allestimento del codice, esso potrebbe essere stato usato dal dotto bibliotecario per una ricognizione a tappeto dei più importanti manoscritti esistenti nelle *librerie* di Perugia da doversi potenzialmente assicurare alla Biblioteca Pubblica. Ci è infatti pervenuto un quadro sinottico autografo di Canali⁹⁹, datato 1820 e dichiaratamente basato proprio su tale silloge, dal titolo «*Catalogo de' Codici esistenti nei varj Monasteri Religiosi, od altri Luoghi di Perugia. Estratto dal ms. del Vermiglioli depositato nella Pubblica Biblioteca col Titolo "Illustrazioni di 460 circa codici esistenti e sparsi nelle varie Biblioteche di Perugia"*».

In tale elenco egli indica l'ubicazione di alcuni dei codici rilevati da Vermiglioli conservati presso poche biblioteche perugine. Si tratta forse di quei manoscritti che a quella data erano ancora rimasti presso le *librerie* dei conventi e di altre istituzioni ecclesiastiche. Il repertorio elenca 47 manoscritti più il noto frammento del Vangelo di S. Luca del VI secolo della Capitolare e riporta solo 4 opere presso Monteripido¹⁰⁰ ed appena 1 (peraltro in forma dubitativa) presso S. Pietro¹⁰¹: mancano praticamente tutti i codici più importanti provenienti da tali conventi, forse perché già incamerati in Augusta, mentre i restanti appartengono alla Biblioteca Capitolare e alla Biblioteca del Monastero delle Clarisse di Monteluca, istituzioni probabilmente fuori dal raggio d'azione del bibliotecario.

Esistono del resto chiare testimonianze dell'attività di tutela del patrimonio bibliografico raro cittadino messa in atto da Canali durante la burrascosa parentesi napoleonica. Anzitutto è da considerare la dichiarazione dello stesso Vermiglioli:

98. Maria Grazia Bistoni Grilli Cicilioni. *Codici della Biblioteca Comunale Augusta di Perugia, provenienti dalle soppresse corporazioni religiose*, in *Università e tutela dei beni culturali: il contributo degli studi medievali e umanistici*, Atti del Convegno promosso dalla Facoltà di Magistero in Arezzo dell'Università di Siena. Arezzo-Siena, 21-23 gennaio 1977. A cura di I Deug-Su, Enrico Menestò. Firenze, La nuova Italia, (Quaderni del "Centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici nell'Università di Perugia", 7), 1981, p. 405-413: p. 407-411.

99. BAP, Ms. *Carte varie* 18, Fasc. V, Sottofasc. V (Luigi Canali - *Catalogo de' Codici esistenti nei varj Monasteri Religiosi, od altri Luoghi di Perugia*), c. 55r-56v.

100. Numeri 22, 23, 34, 44, corrispondenti ai seguenti codici citati nella rassegna di Vermiglioli contenuta in BAP, Ms. D 39: Properzio, in latino (XV sec.), Classe II, n. XXXI, p. 386-388; Pietro Candido Decembrio. *De humani animi immortalitate*, in latino (XV sec.), Classe III, n. XIII, p. 496-497; Johannes Climacus. *Scala Paradisi*, in italiano (XV sec.), Classe V, n. XL, p. 1122-1126; *Salmi penitenziali*, in italiano (XV sec.), Classe V, n. LIX, p. 1158-1159.

101. Numero 27, corrispondente nel Ms. BAP, D 39 al codice: *Rethorum nonnullorum orationes variae*, in greco (XV sec.), Classe IV, n. XII, p. 949-958.

Possedeva già la pubblica Biblioteca più codici greci, latini, ed italiani, e nella dispersione di tanti libri avvenuta anche fra noi ne' primi lustri di questo Secolo XIX, il Canali ne condusse a salvamento moltissimi nella stessa Biblioteca, tanto di stampati che di manoscritti e fra questi ultimi si vuole ricordare il bel codice greco di Stefano Bizantino *de Urbibus* di cui fece uso il Gronovio nella edizione di quel classico eseguita in Amsterdam nel 1678.¹⁰²

Quest'ultimo dettaglio è molto importante: si tratta infatti del già ricordato codice BAP Ms. B11, contenente gli *Ethnica* di Stefano Bizantino, e tale riferimento ci consente di chiarire al di là di ogni ragionevole dubbio le reali motivazioni dell'intervento di contraffazione operato da Canali, dettato dalla volontà di impedire la diaspora del prezioso manoscritto.

Ad essa si aggiunge la testimonianza di Vincenzo Bini e Sebastiano Purgotti presente nell'elogio funebre del bibliotecario da essi delineato:

Vegliò con ogni studio il Canali non solo alla conservazione in tutte le sue parti del consegnatoli deposito della umana sapienza [la Biblioteca Augusta], principalmente nei giorni tristissimi, che dopo pochi anni [rispetto alla sua nomina a Direttore nel 1803] afflissero le nostre contrade, e nei quali la parte sua più pregevole fù minacciata di addivenire preda di mani rapaci.¹⁰³

Sicuramente dopo la caduta del regime napoleonico alcuni manoscritti e altri libri rari che erano stati provvisoriamente indemanati non sono stati restituiti alle originarie sedi di provenienza e sono rimasti assicurati alla Biblioteca Pubblica. Ad esempio, ancora nel 1857 il priore del monastero di S. Domenico richiederà invano al Comune la restituzione di alcuni manoscritti prelevati dalla biblioteca nel 1810.¹⁰⁴ Sta di fatto che nel 1822 Serafino Siepi nella sua *Descrizione topologico-istorica della città di Perugia* considera i manoscritti di Maturanzio, già appartenuti a S. Pietro, ormai definitivamente acquisiti all'Augusta, la quale

Accoglie una serie considerabilmente estesa e pregevolissima di Codici manoscritti, dapoichè ai molti compresi nella Biblioteca Podiani vi si aggiunsero quelli in non piccolo numero che spettavano al cel(ebre) Nostro letter(ato) Francesco Maturanzio di cui hanno la firma.¹⁰⁵

102. Giovanni Battista Vermiglioli. *Cenni storici sulle antiche biblioteche*, cit., p. 63.

103. Vincenzo Bini, Sebastiano Purgotti. *Per la morte del professore Luigi Canali - Rettore della Pontificia Università di Perugia e pubblico bibliotecario, due funebri orazioni seguite dalla sua biografia*. Perugia, Tip. Bartelli, 1841, p. 39.

104. Giovanni Cecchini. *La Biblioteca Augusta*, cit., p. 65. L'amministrazione concede però la restituzione dell'inventario dell'archivio del convento dei Domenicani redatto da Belforti nel 1800.

105. Serafino Siepi. *Descrizione topologico-istorica*, cit., vol. I, p. 439.

Anche il noto filologo Giulio Battelli esprime incertezza sul periodo e sulle modalità in cui sarebbe avvenuto il trasferimento dei codici greci di Matuziano da S. Pietro in Augusta, cita le lodi di Vermiglioli in favore dell'opera di salvaguardia messa in atto da Canali e sottolinea come lo stesso Vermiglioli affermi di avere contribuito a tale progetto, assicurando personalmente alla Comunale il codice greco della *Grammatica* di Manuele Moscopulo (BAP, Ms. G 80).¹⁰⁶

Quale fosse stata la sorte dei libri confiscati all'epoca della soppressione napoleonica ci viene chiarito ancora una volta da Siepi, laddove nelle *Annotazioni storiche alla Descrizione di Perugia*, compilate fra il 1823 e il 1829 e rimaste inedite fino al 1994, commentando la cifra di 30.000 volumi conservati presso l'Augusta, citata nella sua *Descrizione* del 1822¹⁰⁷, dice che tale numero

avrebbe potuto esser anche molto maggiore [...] se vi fossero rimasti i libri che nel 1811 si tolsero alle biblioteche degli ordini regolari soppressi e i di cui volumi si divisero tra questa e la libreria della Università, ma che furono poi restituiti ai rispettivi possessori nella reintegrazione dei suddetti ordini ripristinati nel 1815.¹⁰⁸

La cifra di 30.000 volumi corrisponde, tuttavia, ai dati contenuti in un questionario sulla Biblioteca Pubblica compilato da Canali in data 18 gennaio 1813 su richiesta del Maire di Perugia, Giulio Cesarei Rossi Leoni, avanzata per conto del Prefetto, dove è riportato un computo di 29.692 volumi, ripartiti per le varie aree dello scibile, cui se ne aggiungono altri 609, forse le nuove acquisizioni del momento¹⁰⁹: dunque se vi sono state davvero restituzioni di libri al Monte da parte dell'Augusta, si tratta probabilmente di riconsegne parziali.

Proprio mediante i volumi sottratti alle congregazioni religiose soppresse si intendeva infatti approntare la prima biblioteca in dotazione dell'Università di Perugia, la cui sede viene trasferita sotto il regime napoleonico dal Palazzo dell'Università Vecchia in Piazza del Sopramuro (attuale Piazza Matteotti) nella nuova sede dell'ex convento degli Olivetani di Monte Morcino, anch'esso indemaniato nella circostanza. L'Università infatti era stata fino ad allora sprovvista di una propria biblioteca, le cui funzioni erano assicurate dalla Comunale, ospitata dal 1623 fino quasi alla fine dell'Ottocento nel Palazzo Meniconi, proprio di fronte all'Università Vecchia. A riprova di tale

106. Giulio Battelli. *Gli antichi codici*, cit., p. 247-248. Cfr. BAP, Ms. D 39, c. 596r.

107. Serafino Siepi. *Descrizione topologico-istorica*, cit., vol. I, p. 439.

108. Idem. *Descrizione di Perugia: annotazioni storiche*. A cura di Mario Roncetti. Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1994, vol. I, p. 178.

109. Inedito. BAP, Ms. *Carte varie* 18, Fasc. V, Sottofasc. 1 (*Luigi Canali - Corrispondenza*, 10), c. 23r-24v. Viene fornita anche la statistica delle «Persone che frequentano la Biblioteca»: «Professori 12; Giudici 4; Difensori 14; Scolaresca 30; Esteri 10; Numero giornaliero 10».

ruolo è la proposta, contenuta nel progetto di riforma dell'Università elaborato nel 1799 da Annibale Mariotti, di una sovvenzione annua di 50 scudi da stanziarsi da parte dell'Ateneo quale sovvenzione alla «Publica libraria» per l'acquisto di libri utili ai docenti.¹¹⁰ Si noti che a fianco dell'Università Vecchia si trovava il convento dei Gesuiti con la sua ricchissima biblioteca, confluita nel 1774 anch'essa nella Comunale, cosicché la Piazza del Sopramuro (o Piazza Piccola) fino agli inizi dell'Ottocento si configurava pertanto come una sorta di «Piazza della Cultura», anch'essa in una posizione assolutamente centrale della città, in simmetria con la contigua Piazza Grande, espressione del potere politico e religioso.

Con decreto imperiale emanato il 17 maggio 1809 tutti i territori dello Stato Pontificio sono annessi all'Impero francese e il loro governo transitorio è affidato alla Consulta Straordinaria per gli Stati Romani, presieduta dal generale francese Sextius Miollis e composta dai *Maîtres des Requêtes* del Consiglio di Stato Joseph-Marie de Gérando, Laurent Janet e Ferdinando Dal Pozzo. I nuovi territori annessi vengono organizzati nel Dipartimento del Tevere e in quello del Trasimeno, entro cui ricade Perugia; tuttavia il 21 giugno è Spoleto che viene elevata capoluogo del Dipartimento e pertanto Perugia, dichiarata città secondaria, rischia anche di perdere la sede dell'ateneo, il quale potrebbe essere declassato a Liceo dipartimentale.¹¹¹ Il barone Joseph-Marie de Gérando (1772-1842)¹¹², filosofo, generale e politico, responsabile degli Interni, favorevole al mantenimento in vita dell'Università di Perugia, l'8 giugno 1810 presceglie come nuovi Rettore e Ispettore dell'Ateneo perugino rispettivamente il marchese Giuseppe Antinori (1766-1839)¹¹³ e l'abate barnabita Giuseppe Colizzi (1763-1846)¹¹⁴, ai quali affida l'incarico di riformare l'Università. Il primo è un nobile dal passato repubblicano, ma non radicale, mentre il secondo è un religioso, valente docente e di grandi capacità organizzative: essi si fanno portavoce di quanti, anche fra i vecchi insegnanti, auspicano un profondo rinnovamento dell'istituzione. Fra questi ultimi è pure Canali, il quale aveva tenuto la prima cattedra di Chimica e Fisica istituita all'Università sin dal 1797 e nel momento in cui, proprio nel

110. Andrea Capaccioni. *Biblioteche e Università dal Medioevo al Settecento*, in *Maestri, insegnamenti e libri a Perugia*, cit., p. 207-211: p. 207.

111. Per quanto riguarda le vicende della riforma universitaria nel periodo napoleonico cfr. Regina Lupi. *Progetti di riforma per l'Ateneo di Perugia negli anni della Consulta (1809-1810)*. «BDSPU», CV (2008), p. 83-96; Eadem. *Il ministro Joseph-Marie De Gérando e la chiusura dei collegi medici negli stati romani*, in *L'impero e l'organizzazione del consenso. La dominazione napoleonica negli stati romani, 1809-1814*. A cura di Marina Caffiero, Veronica Granata, Mario Tosti. Soveria Mannelli, Rubbettino, 2013, p. 223-241.

112. Louis Trenard. *Gérando, (Joseph-Maire de)*, in *DBF*, vol. XV (1982), col. 1197-1199.

113. Gaspare De Caro. *Antinori, Giuseppe*, in *DBI*, vol. 3, 1961, p. 461-462.

114. Letizia Giovagnoni. *P. Giuseppe Colizzi all'Università degli Studi di Perugia*. «Barnabiti Studi», 27 (2010), p. 7-83.

1810, gli insegnamenti di Chimica e Fisica vengono separati, opta per quello di Fisica, mentre dal 1810 al 1827 è l'abate Colizzi ad insegnare Chimica e Storia naturale. Si noti che Canali, verosimilmente anche per il prestigio di cui gode a livello locale e internazionale¹¹⁵, viene mantenuto comunque nei ranghi dell'Ateneo nonostante il suo rifiuto, come il fratello Francesco¹¹⁶, di prestare il giuramento alle autorità francesi e benché sia stato citato in un rapporto di polizia del 1813 in quanto aveva tenuto discorsi anti imperiali in casa dei marchesi di Sorbello.¹¹⁷

La cernita dei volumi da assegnare alla costituenda Biblioteca dell'Università di Perugia sarebbe stata effettuata da Giuseppe Antinori¹¹⁸, al quale il 6 gennaio 1810 era già stata affidata la carica di Segretario Generale della Prefettura Dipartimentale del Trasimeno e nel 1811 viene assegnata anche la cattedra di Letteratura italiana. Dopo la caduta del regime napoleonico, sia il rettorato sia l'insegnamento gli verranno confermati dalle restaurate autorità pontificie, avendo egli rinnegato i suoi trascorsi giacobini e mantenuto sempre un atteggiamento moderato.¹¹⁹ Secondo quanto Antinori afferma nella sua autobiografia, scritta in terza persona nel 1839 e tesa a prendere le distanze, almeno dal punto di vista ideologico, dalla decaduta amministrazione francese, egli

fu dal Governo incaricato della scelta e della riunione alla Biblioteca dell'Università di tutti i migliori libri esistenti nelle particolari biblioteche de' soppressi Conventi di Perugia e, con decreto della Consulta del 15 giugno 1810, fu nominato membro della Commissione incaricata dal Dipartimento del Trasimeno di scegliere ne' suddetti conventi tutti gli oggetti di belle arti degni di essere conservati, le quali incombenze furono da esso col massimo impegno e diligenza, e, con l'aiuto di altri operatori, e con l'assenso delle autorità ecclesiastiche, prontamente eseguite, e così poterono dal comune deperimento salvarsi tanti libri, codici e quadri, che poi al risorgere delle Sacre Corporazioni furono alle medesime restituite.¹²⁰

115. Mario Roncetti. *Profili di bibliotecari*, cit., p. 219.

116. Canonico della cattedrale di Perugia, nel 1810 rifiuta il giuramento a Napoleone e pertanto viene imprigionato ed esiliato in Corsica fino al 1814: caduto quel regime, nello stesso anno è nominato vescovo di Spoleto e nel 1820 presule di Tivoli, quindi nel 1831 è ordinato cardinale di S. Clemente. Cfr. Rita Chiacchella. *Il cardinale Francesco Canali (1764-1835)*. «Atti e memorie della Società tiburtina di storia e d'arte», 51 (1978), p. 7-50. L'altro fratello, Pietro, è architetto e direttore dell'Accademia del Disegno: cfr. *Ivi*, p. 10; anch'egli è confermato nell'insegnamento presso l'Accademia durante il regime napoleonico, cfr.: Luigi Catanelli. *Pagine di storia perugina 1798-1830*. Prefazione di Claudia Minciotti Tsoukas. El-lera Umbra (Perugia), Edizioni Era Nuova, 1999, p. 91.

117. Regina Lupi. *Progetti di riforma*, cit., p. 95, nota 45.

118. Giuseppe Ermini. *Storia dell'Università di Perugia*. Firenze, L. S. Olschki, (Storia delle Università italiane, 1), 1971, vol. 2, p. 649.

119. Gaspare De Caro. *Antinori, Giuseppe*, cit., p. 461.

120. Giuseppe Antinori. *Notizie biografiche del marchese Giuseppe Antinori di Perugia scritte da se medesimo*. Perugia, Tip. Bartelli, 1839, p. 9-10.

Eppure in quegli anni una qualche dispersione del materiale bibliografico antico requisito, anche di pregio, avviene, e probabilmente ad opera di soggetti locali.¹²¹ Ne abbiamo una significativa testimonianza “di prima mano” da un’annotazione manoscritta a penna presente nel contropiatto anteriore di un’edizione del 1523 della *Summa Arithmetica* di Luca Pacioli proveniente proprio da Monteripido¹²²:

Il p(rese)nte libro fu trovato in una bottega di una Rivendugliola per essere lacerato, nel 1813 in occasione del barbaro disperdimento che si fece in Perugia delle pubbliche librerie de’ Conventi, le quali, per mancanza di chi doveva curarle, furono vendute dal demanio del Governo Francese alli Pizzicagnoli della Città. Io Vin(cen)zio Cherubini lo salvai con aver pagato scudi¹²³ 10¹²⁴ alla Rivenduglia, e questi in grazia della bella dorata copertina del libro.¹²⁵

Vincenzo Cherubini (ca.1775-1847), di professione perito, impiegato presso la locale Università, ha anch’egli un ruolo di una certa importanza durante la repubblica giacobina quando ricopre l’incarico di segretario di Annibale Mariotti (1738-1801)¹²⁶, Prefetto consolare del Dipartimento del Trasimeno e Direttore dell’Università di Perugia.¹²⁷ La sua figura è legata soprattutto alla scoperta di importanti antichità etrusche, primo fra tutti il famoso “Cippo di Perugia”¹²⁸ e il suo nome a quello di una tomba a camera del II secolo a.C. rinvenuta nel 1835/36 in zona Elce, fuori Porta Conca.¹²⁹

121. Fiammetta Sabba. *Per una ricostruzione e una diagnostica bibliografica dell’antica raccolta libraria di Monteripido*, in *Giacomo della Marca tra Monteprandone e Perugia. Lo Studium del Convento del Monte e la cultura dell’Osservanza francescana*, Atti del convegno internazionale di studi. Monteripido, 5 novembre 2011. A cura di Fulvia Serpico e Luigi Giacometti. [Perugia], Biblioteca storica del Monte; Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2012, p. 175-194; p. 191-192.

122. Luca Pacioli. *Summa de arithmetica geometria. Proportioni: et proportionalita: nouamente impressa in Toscolano [...] Continentia de tutta l’opera. De numeri e misure in tutti modi occurrenti. Proportioni e proportionalita a notitia del V. de Euclide: e de tutti li altri soi libri [...]* (In Tuscolano [...] per esso Paganino di nouo impressa, xx dicembre 1523). BAP, ANT I.E 1081 (=DB: B416). Nel frontespizio due timbri “Monte 1”.

123. Riscritto sopra *bajocchi*.

124. Il numero è abraso e scarsamente leggibile.

125. Attualmente la «bella dorata copertina» non è più visibile, forse perché ricoperta dall’applicazione sui piatti di una carta stampata a fiori.

126. Rita Chiacchella. *Mariotti, Annibale*, in *DBI*, vol. 70 (2008), p. 569-571.

127. Ferdinando Treggiari. *Le ossa di Bartolo. Contributo alla storia della tradizione giuridica perugina*. Perugia, Deputazione di storia patria per l’Umbria, (Per la storia dello Studio perugino delle origini, 2), 2009, p. 144-147.

128. Sergio Fatti, Lucia Neri. *Il Cippo di Perugia - Appendice*, in *Scrivere etrusco: dalla leggenda alla conoscenza, scrittura e letteratura nei massimi documenti della lingua etrusca*. Milano, Electa, c1985, p. 75-87.

129. Maurizio Matteini Chiari, Luana Cencioli, Lorena Rosi Bonci. *Una premessa. L’area della Conca e la città nella documentazione archeologica*, in *Un quartiere e la sua storia: la Conca*

Dobbiamo dunque alla sensibilità culturale e alla generosità di Cherubini il recupero e l'assicurazione all'Augusta di questa pregevole edizione del Cinquecento, esemplare reso ancor più prezioso dalla presenza di una nota di possesso manoscritta a penna nel frontespizio. Tale nota, «Ex libris Orontii Finei regii mathe(matica)rum professoris», qualifica il volume come appartenuto ad Oronce Fine (1494-1555), noto matematico e cartografo francese, docente al Collegio di Francia.¹³⁰

Che non si tratti di un caso isolato è provato da un'analogia annotazione manoscritta dello stesso Cherubini nel frontespizio di un'edizione cinquecentesca di Ristoro Castaldi recante il timbro "Monte 1". In tale sottoscrizione, posta sotto al titolo, egli però precisa il nome dell'altrimenti incognito personaggio cui sarebbe spettata la cura delle *librerie* conventuali:

Di me Vincenzio Cherubini Tezi Cacciavillani Cit(tadino) Or(dinario) Per(usino) comprato come cartaccia dal Pizzicagnolo nel 1812, epoca della distruzione delle Librerie claustrali perugine, fatta dal Demanio Francese, attesa l'incuria di chi doveva curarle, cioè Dottor Cesare Massari Medico, che fu Deputato etc.¹³¹

L'esemplare, attestato fino agli anni '70 del XX secolo presso la Biblioteca del Monte¹³², risulta attualmente irreperibile.

Il personaggio citato è Cesare Massari (1784-1857), famoso medico perugino che dal 1843 al 1857 sarà Conservatore onorario e quindi Direttore della stessa Biblioteca Augusta, succedendo nell'incarico proprio a Canali, quando Vermiglioli ne diverrà Conservatore onorario. Laureato in Filosofia e Medicina nel 1805 e subito accolto nel Collegio medico-filosofico, nel 1807 diviene professore di Filosofia e dal 1810 di Botanica. Nell'anno accademico 1810-11 è nominato docente di Anatomia e Fisiologia, e gli vengono affidati in rapida successione numerosi incarichi: membro della Commissione medica e segretario del Comitato di vaccinazione per il Dipartimento del Trasimeno, medico comprimario degli ospedali militari, membro della Deputazione sanitaria comunale e Medico dei rioni poveri della città. Nel 1815 è nominato responsabile dello studio anatomico del civile nosocomio; caduto in disgrazia per alcuni anni, a seguito della sua adesione ai moti del 1831, nel 1839 diviene Direttore dell'ospedale psichiatrico.¹³³ Dalla nota di Cherubini

di Perugia. Itinerario per una conoscenza e una proposta. Perugia, [Regione dell'Umbria], (Quaderni Regione dell'Umbria. Serie ricerche sul territorio, 3), 1983, p. 197-227: p. 203.

130. Philippe Hamon. *Fine, Oronce*, in *DBF*, vol. XIII (1975), coll. 1370-1371.

131. Mario Roncetti. *Monteripido nella tradizione*, cit., p. 305, nota 77.

132. Cfr. anche Maria Grazia Bistoni. *La biblioteca del Convento francescano di Monteripido in Perugia*. «AFH», 66 (1973), p. 378-404: p. 394, nota 2.

133. Mario Roncetti. *Profili di bibliotecari*, cit., p. 221-223; Francesca Farnetani. *Massari, Cesare*, in *DBI*, vol. 71 (2008), p. 718-719; Lucio Severi. *Cesare Massari*, in «*The memory be green*». [Perugia], Grafica Perugia 1985, p. 243-328.

si evince che Massari è anche stato un «Deputato» ai libri delle sopresse congregazioni religiose a seguito dell'indemaniazione del 1810.

Potrebbe essere testimonianza di una dispersione a favore (più che ad opera) dei Francesi la provenienza da S. Pietro di Perugia di un codice greco di Omero del sec. XV (contenente *Iliade*, *Inni* e *Batracomiomachia*) oggi alla Bibliothèque Nationale di Parigi (BN, *Suppl. gr.* 1095) appartenuto proprio a De Gérando. Il manoscritto è stato venduto alla biblioteca parigina nel 1888 dal noto bibliofilo inglese conte Bertram d'Ashburnham (1797-1878) il quale lo aveva acquisito da un altro famoso collezionista, il conte italiano Guglielmo Libri (1812-1869); costui a sua volta lo aveva comperato nel 1844 in occasione della vendita della biblioteca di De Gérando, avvenuta a seguito della morte del diplomatico. Il codice, come già osservato per altri esemplari della medesima provenienza conservati in Augusta, presenta all'inizio in basso la nota «Miserere mei Deus» (c. 1r), mentre in fine (c. 280v) è l'ex libris «Est S. Petri de Perusio», usato da Libri come modello per falsificare la provenienza di altri 11 manoscritti dei quali egli si impadronisce illecitamente.¹³⁴ In una descrizione del manoscritto contenuta in un catalogo di fine Ottocento¹³⁵ sono menzionate due note di proprietà del monastero ricoperte da strisce di carta, forse identificabili con le postille manoscritte sopra riportate che abbiamo visto altrove essere state oggetto di contraffazione da parte di Canali in quanto possibile segno di riconoscimento della loro provenienza.

Tuttavia oggi entrambe le postille sono perfettamente visibili, anche se la nota in fine reca effettivamente tracce dell'antica presenza di una pecetta applicata a sua copertura, non riscontrabili in quella iniziale: nel recto della prima pagina, in alto, è invece incollata un'altra strisciolina di carta recante una nota poco leggibile, probabilmente un riferimento bibliografico.¹³⁶

Il codice greco, verosimilmente identificabile con un Omero probabilmente già facente parte della biblioteca di Maturanzio, è menzionato nell'elenco di Vermiglioli (BAP, Ms. D 39, c. 549r-550r)¹³⁷ e pertanto è attestato a Perugia fino al 1810, per cui solo dopo tale data perviene a De Gérando. Sembra lecito ipotizzare che il prezioso manoscritto sia stato “ceduto” al

134. Giulio Battelli. *Gli antichi codici*, cit., p. 257-258.

135. Bibliothèque Nationale (Parigi). *Catalogue des manuscrits des fonds Libri et Barrois par Léopold Delisle*. Paris, H. Champion, 1888, p. 125: «Il avait jadis appartenu à l'abbaye de Saint-Pierre de Perouse, comme l'attestent deux notes tracées au commencement et à la fin du volume, notes qu'un des plus récents possesseur avait recouvertes des bandes de papier». Con riproduzione dell'ex-libris di S. Pietro a tav. VII, n. 7 e la contraffazione di Libri al n. 10.

136. L'autopsia del codice è stata condotta nel novembre 2014 dalla dott.ssa Isabella Proietti, dottoranda di ricerca in Paleografia greca presso l'Università “La Sapienza” di Roma, che qui ringrazio per la collaborazione e per le preziose informazioni gentilmente fornitemi.

137. Concorda con questa possibile identificazione la medesima dott.ssa Proietti, alla quale si deve un attento studio dei codici appartenuti a Maturanzio in funzione della redazione del *Catalogo dei manoscritti greci di Perugia*, di prossima pubblicazione.

letterato francese da parte di qualcuno all'interno dell'amministrazione universitaria perugina, magari per ricompensare l'uomo che aveva permesso la sopravvivenza e il rinnovamento dell'ateneo di Perugia: a maggior testimonianza del suo interesse per la cultura classica, si consideri che De Gérando nel 1810, come delegato alla Giunta per l'organizzazione della Toscana e degli Stati Romani, si era riservato per sé il Dipartimento delle arti e monumenti di Roma antica.¹³⁸ Secondo lo storico perugino Luigi Bonazzi (1811-1879)¹³⁹, De Gérando conosceva bene ed apprezzava proprio quel Cesare Massari accusato da Cherubini di non avere impedito la dispersione dei volumi di Monteripido, e lo stesso Massari è stato certamente un protetto di Antinori e Colizzi nella sua ascesa universitaria¹⁴⁰, per cui è probabile che la cessione del codice omerico possa essere avvenuta con il consenso di più soggetti, fra i quali verosimilmente lo stesso Canali: è difficile infatti credere che egli, per il ruolo che ricopriva in Augusta e in Università, non fosse al corrente di un simile passaggio di proprietà.

- *Periodo della seconda restaurazione pontificia (1814-1860)*

Nel 1814, con la nuova restaurazione del potere pontificio, Canali viene nominato Prefetto degli Studi insieme allo stesso Vermiglioli e ottiene dal pontefice Pio VII la concessione definitiva dell'ex convento olivetano di Monte Morcino come nuova sede dell'Università; nel 1824 è nominato Rettore della stessa, carica che mantiene per un anno, prima di mettersi a riposo con il titolo onorifico di Rettore perpetuo.¹⁴¹

Nel frattempo era stata costituita la nuova Biblioteca Universitaria, la quale teoricamente avrebbe dovuto usufruire dell'apporto delle *librerie* conventuali indemaniate, compresa quella dello stesso convento olivetano, ma la caduta del regime napoleonico ha come conseguenza il ripristino delle congregazioni religiose e la restituzione dei beni soppressi, inclusi i libri. Nella descrizione che ne fa Serafino Siepi nel 1822, egli si limita ad affermare che gli Olivetani hanno portato via quasi completamente la loro *libreria*, lasciando sul posto solo i dopponi e gli scaffali vuoti, comperati dall'Università per riallestirvi la biblioteca, senza menzionare affatto la presenza dei volumi provenienti dai conventi soppressi, come se essi fossero già stati tutti ricon-

138. Regina Lupi. *Progetti di riforma*, cit., p. 84; Louis Trenard. *Gérando, (Joseph-Maire de)*, in *DBF*, vol. XV (1982), coll. 1197-1199.

139. Luigi Bonazzi. *Storia di Perugia dalle origini al 1860*. A cura di Giuliano Innamorati con una nota di Luigi Salvatorelli. Città di Castello, Unione arti grafiche, 1960, vol. II, p. 495.

140. Regina Lupi. *Il ministro Joseph-Marie De Gérando*, cit., p. 239, nota 46.

141. Cesare Lippi Boncampi. *Canali, Luigi*, in *DBI*, vol. 17 (1974), p. 705-706.

segnati ai legittimi proprietari.¹⁴² Contestualmente, nel trattare della *Libreria del Monte*, ne afferma la parziale ricostituzione:

È provveduta questa Bibliot(eca) di molti e rari volumi che furono parte dai Religiosi e parte dai Deputati della Università conservati nella general soppressione dei regolari del 1810, sebbene un gran numero dei meno considerabili andasse disperso, onde se ne veggono mancanti alcune scancie che si vanno riempiendo.¹⁴³

Uno di tali “Deputati” era proprio Massari, il cui nome appare più volte in un fascicolo dell’Archivio storico dell’Università degli Studi di Perugia composto da una serie di carte, quasi tutte datate 1815, ripiegate in due e tenute insieme da una fascetta recante la dizione: «Riceute de’ Conventi Religiosi, che hanno ripreso i loro Libri dalla Biblioteca dell’Università».

Uno di questi documenti (**cf. App., doc. 12**) è una supplica rivolta dal Padre Guardiano del Monte al Rettore Antinori «acciò si degni di dare gli ordini opportuni a chi si spetta, onde poter riavere i libri spettanti a questa Libreria esistenti nell’Università di Montemorcinò». La richiesta, rimessa dal Rettore «al Sig. Professore Massari Deputato per parte dell’Università» ha evidentemente esito positivo, dal momento che la stessa mano del padre guardiano riporta di seguito la formula:

Io qui sottoscritto ho riceuto dalle mani del Sig. Professor Massari N° 840 volumi estratti dalla Libreria dell’Università, come appartenenti a quella dei Minori Osservanti del Monte; e registrati nell’Indice Generale dei Libri presso l’Università medesima. Perugia 6 settembre 1815¹⁴⁴,

trasformando dunque la domanda in ricevuta. Purtroppo non è allegata alcuna lista di riscontro, né sembra essersi conservato il citato «Indice Generale dei Libri presso l’Università», per cui non è possibile ricostruire l’elenco delle opere restituite.

A seguito della ricostituzione, nel 1847, dello *Studium*, verosimilmente si rende necessario realizzare un nuovo catalogo per poter utilizzare convenientemente la Biblioteca del Monte. L’Indice (attuale BAP, Ms. Cat. 1), stavolta in un unico volume per i due ordini di scaffali, viene redatto nel 1854 sotto la direzione del Prefetto degli Studi padre Amadeo Mantelli e mentre è ancora bibliotecario padre Giovambattista Nicchiarelli, nominato a tale incarico nel 1846. Le modalità della lunga e laboriosa ricostituzione della

142. Serafino Siepi. *Descrizione topologico-istorica*, cit., vol. I, p. 247-248.

143. *Ivi*, vol. I, p. 234.

144. Inedito. ASUPG, P. II, E VIII, «Lettere e dispacci», fasc. n.n. «Riceute de’ Conventi Religiosi, che hanno ripreso i loro libri dalla Biblioteca dell’Università», cc. n.n., 6 settembre 1815.

biblioteca dopo gli effetti della indemaniazione napoleonica sono attestate nelle *Avvertenze* premesse al nuovo catalogo:

Nell'atto della Soppressione degli Ordini regolari, decretata, e mandata ad effetto dal Governo di Napoleone I° nell'anno 1809, questa biblioteca di S. Francesco del Monte di Perugia venne affatto spogliata di tutti i suoi libri in numero oltre ai Cinquemila, come apparisce dal Vecchio Indice conservato con poche altre Opere fino al Ripristinamento dei medesimi Ordini regolari avvenuto nel 1815 [...] Ritornati in quest'anno i Religiosi a questo loro Convento, adoperarono tosto, come a provvedere le altre cose necessarie alla vita, così pure a rifornire nel miglior modo possibile la Biblioteca: 1.° Coi libri preservati dal Demanio. 2.° Coi pochi altri potuti ricuperare dei venduti dal Governo. 3.° Coll'acquisto di altri fra i più necessarj che a mano a mano si è andato facendo. 4.° Collo spoglio dei religiosi Defonti [...] 5.° Collo sproprio volontario di alcuni Religiosi i quali ancor viventi attribuirono i loro Libri a questa Libreria.¹⁴⁵

In base a questa testimonianza, dell'originario patrimonio librario della biblioteca sarebbero rimasti soltanto i volumi che non erano stati prelevati dal Demanio e quelli ricomperati sul mercato (come gli esemplari riscattati da Cherubini), mentre non si parla affatto di quei libri che erano stati prelevati e destinati alle biblioteche Universitaria e Pubblica, e quindi da queste restituiti. L'estensore del nuovo indice, a distanza ormai di 40 anni, sembra non essere pienamente al corrente degli avvenimenti intercorsi, anche perché calcola la consistenza del patrimonio bibliografico settecentesco sulla scorta del solo catalogo dell'ordine inferiore degli scaffali compilato nel 1790 (attuale BAP, Ms. Cat. 2), laddove effettivamente una mano ottocentesca a c. 146r ha registrato la nota: «Avanti la espulsione questa Biblioteca conteneva nelle scancie inferiori volumi N° 5311». In pratica egli è ben conscio che il numero dei libri era maggiore, ma non conosce il contenuto del catalogo relativo alle scansie superiori redatto nel 1795 (attuale BAP, Ms. Cat. 5). È anche vero che tale catalogo solo in tempi recenti¹⁴⁶ è stato identificato come la seconda parte dell'inventario settecentesco, la cui esistenza è chiaramente dichiarata nel primo volume, ove è specificato che esso era corredato di tre appendici: «la prima contiene i Manoscritti; la seconda le Edizioni del Secolo XV. o altre particolari e di pregio; la terza i Miscellanei».¹⁴⁷

Molteplici difficoltà hanno concorso ad ostacolarne il riconoscimento: il secondo volume del catalogo, oltre ad essere esternamente piuttosto diverso dal primo, è stato oggetto di profonde alterazioni interne. Esso è stato privato delle parti contenenti gli indici particolari, come prova l'evidente asporta-

145. BAP, Ms. Cat. 1, c. 2r, trascritto integralmente in Margherita Alfi, Cinzia Bianchi, Gianluca Chiochini. *La Biblioteca di San Francesco del Monte*, cit., p. 151-152.

146. Maria Grazia Bistoni. *Catalogo dei codici*, cit., p. 112-114.

147. BAP, Ms. Cat. 2, c. 2r.

zione di due fascicoli tra le c. 171-172 e 175-176, mentre nel frontespizio la dizione finale «VOLUMEN II» è stata abrasa e ridotta ad un semplice «VOLUME», incomprensibile per la lingua latina in cui il titolo è espresso.¹⁴⁸ Un'ipotesi plausibile potrebbe essere la tentata trasformazione, poi disattesa, della parola «VOLUMEN» in «VOLUMINA», seguita da un numerale, atta a sviare sul reale contenuto del catalogo; allo stesso scopo doveva probabilmente servire il distacco e il ripiegamento in senso inverso del primo bifolio (come confermato dalla corrispondente impronta in “controstampo” delle decorazioni sulle carte originariamente poste a contatto): ricavare una carta bianca all'inizio, sulla quale poter redigere un nuovo frontespizio. Anche in questo caso siamo dunque di fronte ad un'operazione di alterazione/contraffazione, messa in atto da qualcuno che aveva avuto temporaneamente a disposizione il catalogo.

A seguito di quanto stabilito nel Decreto della Consulta del 7 maggio 1810 sulla soppressione delle corporazioni religiose, le disposizioni elaborate il 28 maggio successivo prevedono che un apposito commissario «visiterà la biblioteca, farà riunire tutti i libri che vi sono, ne firmerà il catalogo e vi apporrà i sigilli» (art. 25, 6° comma); tuttavia nessuno dei due volumi del catalogo del Monte risulta essere firmato. Invece i cataloghi delle altre due principali biblioteche francescane del Dipartimento del Trasimeno, quelle del Sacro Convento di Assisi e della Porziuncola di S. Maria degli Angeli, il 15 gennaio 1811 vengono inviati alla Prefettura di Spoleto in esecuzione di quanto disposto dall'art. 4 del Decreto della Consulta del 19 novembre 1810 circa la costituzione di biblioteche pubbliche.¹⁴⁹ I due inventari, redatti in un'unica copia, non verranno riconsegnati ai conventi al momento della restituzione (avvenuta intorno al 1815-1816) dei libri che erano stati prelevati per allestire le biblioteche di Spoleto e Città di Castello, il che rende impossibile effettuare un riscontro del depauperamento subito.¹⁵⁰

La situazione del tutto straordinaria di Perugia, già dotata di una prestigiosa *Libreria* pubblica comprendente migliaia di testi rari e sede di un'importante Università che tuttavia era ancora priva di una propria biblioteca,

148. Maria Grazia Bistoni. *Catalogo dei codici*, cit., p. 113, nota 3; Margherita Alfi, Cinzia Bianchi, Gianluca Chiochini. *La Biblioteca di San Francesco del Monte*, cit., p. 53; Fiammetta Sabba. *Per una ricostruzione*, cit., p. 181, fig. 3 a p. 184; Alfredo Serrai. *La gerarchia di qualità delle biblioteche*, in *Giacomo della Marca tra Monteprandone e Perugia*, cit., p. 133-143; p. 138-139.

149. Stato Pontificio. Consulta Straordinaria per gli Stati Romani. «Bollettino delle leggi e decreti imperiali pubblicati dalla Consulta Straordinaria negli Stati Romani». Roma, Presso Luigi Perego Salvioni, n. 93 (1810), p. 146-183 e n. 128 (1810), p. 99-101. I due decreti sono riportati per estratti in Gino Zanotti (OFM). Assisi. *La biblioteca del Sacro Convento: conventuale - comunale (sette secoli di storia)*. Assisi, Casa Editrice Francescana, 1990, p. 233-236.

150. *Ivi*, p. 54-55.

ha verosimilmente prodotto un'interpretazione altrettanto eccezionale del dispositivo di legge, che ha condotto alla ripartizione dei fondi delle *librerie* conventuali tra le due istituzioni. Il tutto probabilmente con l'avallo del membro della Consulta Joseph-Marie De Gérando. È verosimile che i due volumi del catalogo del Monte non siano stati mai inviati a Spoleto, ma piuttosto trattenuti a Perugia, ove il Rettore Antinori procede a scegliere i volumi adatti per l'Università, mentre presumibilmente Canali provvede ad assicurare i tesori bibliografici all'Augusta.

Il volume contenente gli indici dei libri rari potrebbe essere stato utilizzato da Canali in un primo momento per una rapida individuazione degli stessi, poiché nella Biblioteca del Monte, a differenza di quanto riscontrato a S. Pietro (dove manoscritti e incunaboli erano conservati a parte), essi erano negli scaffali insieme a tutti gli altri, suddivisi per materia. Con l'avvento della seconda restaurazione pontificia, al momento della restituzione dei volumi ai conventi, probabilmente Canali trattiene in Augusta parte del patrimonio bibliografico più prezioso, forse anche attraverso accordi intervenuti con la comunità di Monteripido, rinnovata dal 1 gennaio 1815, comunque manomettendo le note di possesso originali, cancellandole, obliterandole o trasformandole in note di pertinenza della "Biblioteca Podiani". In tale occasione egli potrebbe aver trattenuto anche il secondo volume del catalogo, tentando di renderlo irriconoscibile e comunque privandolo degli elenchi delle rarità, in modo da rendere più difficile un eventuale riscontro. Questo spiegherebbe perché nel catalogo del 1854 si parli di un unico «vecchio Indice conservato con poche altre Opere fino al [...] 1815»: se è vero che entrambi i volumi presentano il timbro S.C.R. (acronimo di "Soppresse Corporazioni Religiose")¹⁵¹, a testimonianza della loro definitiva acquisizione in Augusta con la soppressione sabauda del 1860, è anche vero che il secondo ha il timbro nella carta di guardia finale e non in quella iniziale, come è nel primo e come è normalmente d'uso, facendo sorgere il sospetto che esso sia stato aggiunto in un momento diverso.

Per quanto concerne i manoscritti della biblioteca degli Osservanti, Maria Grazia Bistoni ha documentato esaustivamente le rocambolesche e piuttosto oscure vicende dei loro andirivieni fra il Monte e l'Augusta attraverso il confronto fra l'inventario dei manoscritti perugini di Vermiglioli del 1810, il catalogo del Monte in due volumi del 1790-1795, quello successivo del 1854, il catalogo dell'Augusta del 1843/1844 redatto da Dario Rossini per conto di Cesare Massari (attuale BAP, Ms. Cat. 4), l'inventario a stampa dei manoscritti dell'Augusta redatto da Bellucci nel 1885 e alcuni documenti d'archivio inediti.¹⁵²

151. Terminologia impiegata nel Regio Decreto 573 del 21 aprile 1862 per la devoluzione ai comuni dell'Umbria dei beni culturali appartenuti agli istituti religiosi indemanati. Il provvedimento è pubblicato in Giovanni Cecchini. *La Biblioteca Augusta*, cit., p. 433-434.

152. Maria Grazia Bistoni. *Catalogo dei codici*, cit., p. 134-141.

Al momento, a parte la ricevuta sopra citata del 6 settembre 1815, non è nota altra documentazione archivistica sulla restituzione dei volumi al Monte dopo la caduta del regime napoleonico, come non si conosce nemmeno per le biblioteche di Assisi: al Sacro Convento i primi frati ritornano il 24 dicembre 1814 e nel capitolo del 5 maggio 1815 eleggono il nuovo bibliotecario, mentre per S. Maria degli Angeli è nota un'ordinanza in data 22 maggio 1816 del cardinale Pierfrancesco Galeffi con l'ingiunzione al Delegato Apostolico di Spoleto affinché restituisca alla Porziuncola i libri che erano stati trasferiti al locale Ginnasio.¹⁵³

Per quanto riguarda invece il monastero foggiano di S. Giovanni Battista, sappiamo dalla documentazione precedentemente esaminata che nel 1799, durante il periodo giacobino, la biblioteca era stata soppressa e interamente trasferita all'Augusta e che nel 1800 ne era stata richiesta la restituzione, anche se ignoriamo l'esito di tale istanza. Certamente la *libreria* viene successivamente ricostituita, tanto che il 20 giugno del 1810 viene sigillata e nuovamente requisita dai napoleonici¹⁵⁴: almeno una parte di essa era stata destinata alla costituenda Biblioteca Universitaria, come dimostrano due documenti contenuti nel già citato fascicolo presso l'Archivio Storico dell'Università. Il primo è una supplica rivolta dai Cistercensi di S. Giovanni Battista al Delegato Apostolico per la restituzione dei libri della biblioteca conventuale confluiti in quella universitaria, accolta in data 6 settembre 1815 (**cf. App., doc. 13**):

Essendo tale istanza analoga alla Legge sovrana, il Delegato stesso, prega il Sig. Giuseppe Marchese Antinori rettore di detta università di volersi prestare ad una tale restituzione, bene inteso, che i riferiti monaci col mezzo di un loro incaricato giustificano la qualità, e il numero, e gli autori de' libri stessi.¹⁵⁵

Il Rettore accoglie la disposizione del Delegato e la rimette a Cesare Masari perché provveda. Evidentemente la restituzione non deve essere stata immediata, oppure poco soddisfacente, poiché i monaci in data 3 ottobre inviano un'altra supplica, stavolta ai Decemviri cittadini, arricchendola di ulteriori dettagli (**cf. App., doc. 14**):

I Religiosi Cisterciensi [...] non ignorando, che nell'Epoca del cessato Governo Francese, fù incaricato il Sig. r Gio: Batt. a Vermiglioli alla scelta di varie Opere trovate nelle diverse Librerie delle Soppresses Corporazioni per trasferirle alle Pubbliche Biblioteche del Gesù, e Montemorcino; sapendo esser stati scelti a

153. Gino Zanotti (OFM). *Assisi. La biblioteca del Sacro Convento*, cit., p. 59.

154. Riccardo Liguori. *La storia del monastero*, cit., p. 118.

155. Inedito. ASUPG, P. II, E VIII, «Lettere e dispacci», fasc. n.n. «Riceute de' Conventi Religiosi, che hanno ripreso i loro libri dalla Biblioteca dell'Università» carte n.n. 6 settembre 1815.

detto oggetto dei Libri appartenenti a detto Monastero supplicano le V.re Signorie Ill.me a volersi degnare ordinare ai rispettivi Custodi delle medesime la Restituzione de su' indicati Libri, che [...] potranno riconoscersi dagli stessi Individui religiosi per mezzo di ammissibili dati.

La richiesta viene girata a un tal Vincenzo Costantini e a Luigi Canali: quest'ultimo la rimette di nuovo a Massari. Questa volta l'istanza ha evidentemente almeno un parziale successo, poiché si conclude con la ricevuta, rilasciata da don Placido Maria Laghi, di 61 volumi (dei quali si fornisce un succinto elenco) restituiti in data 20 novembre 1815.¹⁵⁶

Questa testimonianza è di particolare interesse, per più motivi. Anzitutto ci attesta il ruolo di esperto selezionatore svolto da Vermiglioli nell'ambito delle requisizioni del materiale librario claustrale durante la soppressione napoleonica. Inoltre ci conferma l'avvenuta ripartizione dei volumi requisiti tra due «Pubbliche Biblioteche»: la costituenda Universitaria, qui denominata «Montemorcino» e l'altra qui definita «del Gesù», locuzione nella quale va senz'altro riconosciuta l'Augusta, la quale aveva da poco inglobato la *Libreria* dei Gesuiti. Altro elemento interessante è la richiesta di poter dimostrare l'appartenenza dei volumi attraverso inequivocabili segni di possesso come condizione necessaria per la restituzione degli stessi. Infine, viene acclarato il ruolo chiave ricoperto da Massari nelle operazioni di riconsegna. Tale ruolo, spesso definito come «Deputato» o «Custode» della *Libreria* Universitaria, emerge chiaramente anche dalla analoga documentazione, conservata nella stessa sede, riguardante altre istituzioni religiose cittadine, qui appresso elencate.

Il 24 novembre il bibliotecario del monastero cassinese di S. Pietro, Ranieri Bini, accusa ricevuta di 28 volumi, allegando un succinto elenco degli stessi (**cf. App., doc. 15**)¹⁵⁷, mentre un'analoga quietanza, predisposta in data 1 ottobre per il convento di S. Domenico, resta priva persino della indicazione di quantità dei volumi, tanto da far supporre che la prevista restituzione non sia andata a buon fine (**cf. App., doc. 16**).¹⁵⁸ Il 13 dicembre fra Girolamo Panini, ministro provinciale dei Serviti, rilascia quietanza per 86 volumi, sinteticamente descritti, richiesti dal priore dei Serviti di S. Maria Nova, Domenico Domenici (**cf. App., doc. 17**)¹⁵⁹, mentre solo due anni dopo, il 15 novembre 1817, fra Mariani Ranieri, priore del Carmine, accusa ricevuta di due opere, succintamente descritte, per un totale di 46 volumi in folio (**cf. App., doc. 18**).¹⁶⁰

156. Inedito. *Ibidem.* 3 ottobre - 20 novembre 1815.

157. Inedito. *Ibidem.* 24 novembre 1815.

158. Inedito. *Ibidem.* 1 ottobre 1815.

159. Inedito. *Ibidem.* 14 dicembre 1815.

160. Inedito. *Ibidem.* 15 novembre 1815.

Evidentemente, a parte i Francescani che riescono a recuperare dall'Università la bellezza di 840 volumi, ben poco riescono ad ottenere le altre congregazioni, forse perché, a differenza di questi, non sono in grado di documentare in maniera univoca la proprietà dei volumi confiscati. Ma se da parte dell'Ateneo abbiamo qualche cifra di riscontro circa le restituzioni effettuate, nulla sappiamo riguardo ad eventuali riconsegne da parte dell'Augusta.

- *Periodo dell'Unità d'Italia (1860-1866) - terza soppressione (sabauda) - 1860*

Con l'Unità d'Italia la maggior parte delle soppressioni degli ordini religiosi tentata nei decenni precedenti diventa definitiva, così come la confisca dei relativi beni di interesse culturale, compresi i libri delle biblioteche ecclesiastiche¹⁶¹, con la significativa eccezione dei Benedettini Cassinesi di S. Pietro, i quali, dopo l'apporto dato ai patrioti perugini durante i fatti del 20 giugno 1859, godono di alcuni privilegi e possono conservare sia il proprio archivio che la propria biblioteca.¹⁶² La maggior parte dei materiali librari sequestrati perviene direttamente all'Augusta, mentre quelli di Monteripido hanno una sorte parzialmente diversa.

Il decreto n. 168 del 11 dicembre 1860 emanato dal commissario straordinario dell'Umbria Gioacchino Napoleone Pepoli (1825-1881) prevedeva all'art. 20 che i libri dovessero essere devoluti alle istituzioni scolastiche «del circondario»: anzitutto alle università e, dove queste non fossero presenti, ai licei. A seguito delle proteste di quei comuni che temono di perdere beni appartenenti al proprio territorio, con successivo decreto n. 209 del 18 dicembre 1860, Pepoli stabilisce che in merito debba deliberare il costituendo Consiglio Provinciale dell'Umbria. In data 20 agosto 1860, per gestire il patrimonio bibliografico sequestrato, il Consiglio istituisce un'apposita «*Commissione di statistica per i libri, manoscritti e codici già spettanti alle soppressioni corporazioni religiose*», composta da tre membri, fra cui l'erudito insegnante perugino Adamo Rossi (1812-1891)¹⁶³, il quale dal 1857 è Direttore dell'Au-

161. Margherita Alfi, Cinzia Bianchi, Gianluca Chiochini. *La Biblioteca di San Francesco del Monte*, cit., p. 83-89; Andrea Capaccioni. *Organizzare la devoluzione. La "Commissione di statistica per i libri, manoscritti e codici già spettanti alle soppressioni corporazioni religiose"*, in *I Cappuccini nell'Umbria dell'Ottocento*, Atti del Convegno internazionale di studi, Todi, 26-28 maggio 2011. A cura di Gabriele Ingegneri. Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 2014, p. 219-232; p. 222-232.

162. Maria Grazia Bistoni. *Catalogo dei manoscritti*, cit., p. 4. Ma va ricordato che le rarità bibliografiche possedute dalla biblioteca di S. Pietro erano già state assicurate all'Augusta da Canali sin dalla fine del XVIII secolo.

163. Mario Roncetti. *Profili di bibliotecari*, cit., p. 224-228. Ermina Irace. «*De officiis*». *Adamo Rossi, l'erudizione e le consorterie nella Perugia di fine Ottocento*, in *Storie di storia*.

gusta e lo sarà fino al 1885. Fra le iniziative promosse dalla Commissione è la compilazione degli inventari delle biblioteche soppresse: l'incarico è attribuito dal Comune di Perugia, su segnalazione di Rossi, al romano Vincenzo Nibby (1834-post1885), figlio del noto archeologo Antonio: costui dapprima nel 1861 riordina e cataloga la biblioteca di S. Domenico, quindi fra il 1862 e il 1864 redige gli inventari delle biblioteche francescane di Monteripido (Osservanti), S. Girolamo (Osservanti), Monte Malbe (Cappuccini), Loco Novo (Cappuccini) e Monteluca (Clarisse). Nel marzo del 1864 i libri dei conventi soppressi risultano essere stati trasportati nel deposito di S. Maria Nova, ad eccezione di quelli di Monteripido.¹⁶⁴

Il sequestro conservativo della *Libreria* del Monte viene attuato il 18 dicembre 1860 da Ludovico Vagnucci, delegato del Regio Commissario generale per la Provincia dell'Umbria, il quale ne firma il catalogo del 1854 (attuale BAP, Ms. Cat. 1) e ne sigilla gli ambienti. Da un carteggio amministrativo pubblicato da Giovanni Cecchini apprendiamo che i volumi restano per alcuni anni presso la sede originaria, finché il 27 settembre 1865 il sindaco Reginaldo Ansidei (1823-1902) propone di trasferirli in blocco presso la Biblioteca dell'Università, previa un'intesa fra il bibliotecario della stessa e l'incaricato del Comune, Adamo Rossi, affinché i libri dei Francescani restino separati dagli altri e se ne faccia apposito catalogo¹⁶⁵. Il trasloco risulta già avvenuto nel gennaio 1866, tuttavia lo stesso Cecchini ammette di non essere riuscito, nonostante assidue ricerche, a individuare la data in cui una parte dei volumi del Monte dalla Biblioteca dell'Università passa alla Comunale.¹⁶⁶

Già nel 1885 Alessandro Bellucci, Direttore dell'Augusta dal 1887 al 1891, nel redigere il catalogo dei manoscritti presenti in biblioteca, lamenta la scomparsa dei verbali di consegna dei libri provenienti dalle corporazioni soppresse nel 1860 e l'impossibilità pertanto di ricondurre i singoli volumi ai conventi di rispettiva provenienza.¹⁶⁷ È invece recente la scoperta che una parte dei testi proveniente da Monteripido, in un periodo compreso tra la fine degli anni '60 e la fine degli anni '70 dell'Ottocento, è stata devoluta alla biblioteca del Liceo classico, costituito a Perugia nel 1860 e successivamente

Erudizione e specialismi in Italia. A cura di Enrico Artifoni, Angelo Torre. Bologna, Il Mulino, 1993. «Quaderni Storici», n.s., 82, a. XXVIII, fasc. I (aprile 1993), p. 15-38.

164. Andrea Capaccioni. *Organizzare la devoluzione*, cit., p. 225-230.

165. Documento trascritto integralmente in Margherita Alfi, Cinzia Bianchi, Gianluca Chiochini. *La Biblioteca di San Francesco del Monte*, cit., p. 154-155.

166. Giovanni Cecchini. *Carteggio burocratico concernente la Biblioteca del Monte nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Francescanesimo e società cittadina: l'esempio di Perugia*. A cura di Ugolino Nicolini. Perugia, [s.n.], 1979, p. 385-395.

167. Alessandro Bellucci. *I manoscritti della Biblioteca comunale di Perugia*, in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, tomo V. A cura di Giuseppe Mazzatinti. Forlì, Bordiniani, 1895, p. 56-297: p. 59.

intestato al “giacobino” Annibale Mariotti, grazie alla mediazione dello stesso Adamo Rossi, bibliotecario e insegnante in quell’istituto.¹⁶⁸ La spartizione dei libri delle sopresse corporazioni religiose (i cui criteri ci sono ignoti) vede dunque entrare in gioco un nuovo soggetto, anche se in realtà si tratta di tre strutture che, a quella data, sono tutte gestite dal Comune di Perugia, unico beneficiario della indemaniazione. Non stupisce dunque la proposta della Giunta comunale del 4 gennaio 1879, in sede di bilancio, di riunire in un’unica istituzione la Biblioteca Comunale, l’Universitaria e i volumi delle librerie sopresse¹⁶⁹, i quali fino al 1890 giaceranno nel deposito di S. Maria Nova.¹⁷⁰

Con il Regio Decreto del 21 aprile 1862 i beni delle ex corporazioni umbre erano infatti stati devoluti ai Comuni territorialmente competenti¹⁷¹, i quali se ne sarebbero dovuti accollare le spese per la sistemazione e la gestione, per cui il Municipio si ritrova all’improvviso con una grande mole di materiale di carattere storico, artistico, librario e documentario da catalogare, ordinare e sistemare in un luogo conveniente. A tale scopo nel luglio 1869 il Comune delibera la costruzione di un palazzo nell’area della distrutta Rocca Paolina per raccogliervi tutti gli archivi storici della città e del contado, ma il faraonico progetto presto decade, e già dal 1874 si opta per l’accorpamento nel Palazzo dei Priori della Biblioteca Comunale, dell’Archivio Storico e dei materiali delle corporazioni sopresse. La sovrintendenza ai lavori di trasloco, iniziati nel 1883, è affidata a Rossi, il quale la mantiene fintanto che verrà esonerato dall’incarico di Direttore dell’Augusta a seguito del furto nel 1885 di un prezioso codice miniato del XV secolo contenente il *De officiis* di Cicerone.¹⁷²

Conclusioni

Da quanto sin qui esposto, occorre pertanto considerare tre soppressioni riguardanti le librerie claustrali perugine: una giacobina (1799), una napoleonica (1810) e una sabauda (1860). In tutti e tre i casi, la documentazione ufficiale, più volte ricercata nelle sedi deputate, è risultata assai scarna. Di queste, verosimilmente solo le ultime due hanno riguardato la Biblioteca del Monteripido, mentre certamente solo le prime due hanno interessato quella di S. Pietro.

168. Si veda al riguardo Fiammetta Sabba. *Metodo e esiti del progetto di ricostruzione bibliografica della raccolta settecentesca di Monteripido*, in *La ‘libreria’ settecentesca di San Francesco del Monte a Perugia*, cit. (in corso di stampa). Ringrazio la Prof.ssa Sabba per la preziosa anticipazione.

169. Giovanni Cecchini. *Carteggio burocratico*, cit., p. 388.

170. Mario Roncetti. *Appunti per la storia*, cit., p. 201.

171. Giovanni Cecchini. *La Biblioteca Augusta*, cit., p. 433-434.

172. Erminia Irace. “*De officiis*”, cit., p. 20-30.

Il ruolo di Canali nella gestione del patrimonio librario confiscato al Monte all'epoca della indemaniazione napoleonica è stato senz'altro decisivo, poiché sembra evidente (anche dalle registrazioni bibliografiche apportate da Canali al catalogo BAP, Ms. 3094) che alcuni fra i testi più rari siano stati sin da allora trattenuti in Augusta previa alterazione/asportazione dei timbri di possesso e non restituiti agli Osservanti a seguito della caduta del regime napoleonico nel 1814, così come era avvenuto per alcune rarità bibliografiche di S. Pietro con la indemaniazione giacobina messa in atto nel 1799.

Relativamente all'acquisizione al patrimonio pubblico dei volumi delle *librerie* dei due monasteri perugini di derivazione benedettina (i Cassinesi di S. Pietro e i Cistercensi Foglianti di S. Giovanni Battista), Canali potrebbe aver beneficiato delle posizioni assunte in quel particolare frangente politico dai monaci allora posti a capo di tali istituzioni. Uno di questi, l'abate di S. Giovanni Battista, il milanese Pietro Francesco Maria Tornera (1735-post1799), aveva abbracciato pienamente la causa repubblicana, fino addirittura a ricoprire il ruolo di commissario di polizia per l'amministrazione filo-francese e di vice-presidente del Comitato di Pubblica Istruzione, resistendo sino alla fine di agosto del 1799 insieme agli ultimi giacobini perugini asserragliati nella Rocca Paolina assediati dall'esercito reazionario dei "Maddonari" austro-aretini.¹⁷³

Dello stesso Comitato, il cui scopo reale, nemmeno troppo velato, è quello di controllare l'organizzazione ecclesiastica per evitare che i suoi ministri diffondano idee controrivoluzionarie, fa parte anche il cassinese di origine spoletina Giuseppe Maria Lauri (1729-1808)¹⁷⁴, uno dei principali esponenti del giansenismo umbro, insieme all'altro monaco cassinese Giustino Di Costanzo. Lauri, abate di S. Pietro dal 1792 al 1798, si impegna a fondo presso le autorità municipali per preservare il monastero dalle imposizioni fiscali e dalle spoliazioni operate dai giacobini perugini e dai commissari francesi, addivenendo con essi a gravosi compromessi, anche per evitare la reiterata minacciata soppressione del cenobio. Forse anche per questo mal tollerato "collaborazionismo" egli viene depresso dai suoi confratelli nel corso di un

173. Riccardo Liguori. *La storia del monastero*, cit., p. 102-111; Giuseppe Maria Croce. *Gli ordini monastici maschili nello stato pontificio durante il periodo della Rivoluzione Francese (1789-1799)*. «Benedictina», 40 (1992), 2, p. 409-451: p. 443-444; Mario Tosti. *Chiesa e società dal secolo IV ai nostri giorni. Studi storici in onore del p. Ilarino da Milano*. A cura dell'Istituto di Storia della Facoltà di Magistero dell'Università di Perugia. Roma, Herder, 1979, vol. 2, p. 485-509: p. 490-491.

174. Pietro Elli (O.S.B.). *Cronotassi degli abbati*, cit., p. 309-318; Stanislao da Campagnola. *Giansenismo e antigiansenismo in Umbria*, in *Storia e cultura in Umbria nell'età moderna, sec. XV-XVIII*, Atti del VII Convegno di studi umbri. Gubbio, 18-22 maggio 1969. Centro di studi umbri, Casa di Sant'Ubaldo in Gubbio e Palazzo della Sapienza in Perugia. Perugia, Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi, 1972, p. 271-319: p. 277-317; Mario Tosti. *Chiesa e società*, cit., p. 493.

tumultuoso capitolo nel giugno 1798 e sostituito con Rossetti. Al momento della caduta del regime repubblicano, nell'agosto del 1799, Lauri per timore di ritorsioni è costretto a fuggire via da Perugia rocambolescamente fino a Spoleto, travestito da contadino, salvo poi rientrare nel monastero poco dopo la sua riapertura, nel mese di agosto, ed essere quindi eletto abate di quello di Assisi nel 1806.¹⁷⁵

Di certo Canali instaura una proficua relazione di collaborazione con il successivo abate, il perugino Stefano Rossetti (m. 1802)¹⁷⁶, uomo di grande cultura, già preposto alla guida del monastero perugino dal 1774 al 1781, epoca in cui concorre all'allestimento del museo archeologico realizzato nel primo chiostro dell'abbazia insieme all'erudito monaco archivista Francesco Maria Galassi (1717-1792), quest'ultimo amico ed estimatore di Annibale Mariotti e maestro di paleografia di Giuseppe Belforti.¹⁷⁷

Lo stesso Rossetti ha un buon rapporto con Mariotti, come testimoniano alcune lettere indirizzategli dall'abate e conservate in Augusta. Una missiva dimostra che il cassinese ancora fino al 13 maggio 1799 si sentiva rassicurato dalla benevolenza del politico nei confronti della comunità benedettina (**cf. App., doc. 19**)¹⁷⁸, mentre nella successiva corrispondenza del 23 maggio egli sta perdendo le speranze circa la possibilità di salvare il monastero dalla soppressione procrastinandone ulteriormente la chiusura (**cf. App., doc. 20**).¹⁷⁹

Rossetti, nuovamente eletto abate dal 1798 al 1802, all'inizio del 1800 consente a Canali, a seguito di un accordo forse volutamente non ben definito nei particolari, di trattenere in Augusta buona parte dei rari volumi manoscritti e a stampa (fra i quali quelli appartenuti a Maturanzio) requisiti l'anno precedente. La lista precisa dei libri concessi alla Comunale, se mai è stata compilata, non ci è comunque pervenuta, e scomparso è anche il catalogo della biblioteca di S. Pietro, forse sequestrato da Cocchi e Vermiglioli nel marzo 1799¹⁸⁰: al riguardo, il 30 maggio 1799 Belforti chiedeva dubitativamente a Canali di portare a S. Pietro il suddetto indice, qualora egli ne fosse

175. Pietro Elli (O.S.B.). *Cronotassi degli abbati*, cit., p. 295-296.

176. *Ivi*, p. 290-300; Giustino Farnedi. *L'Abbazia di San Pietro in Perugia*, cit., p. 18.

177. Olga Marinelli. *Il benedettino Francesco Maria Galassi e gli eruditi perugini del suo tempo*, in *Convegno storico per il Millennio dell'Abbazia di S. Pietro in Perugia*. «BDSPU», LXIV (1967), 2, p. 267-300: p. 270-275.

178. BAP, Ms. 1822, c. 47r-48v.

179. *Ivi*, c. 195r-196v. Nell'Archivio Storico di S. Pietro sono conservate le corrispondenti missive inviate da Mariotti a Rossetti: ASSPiPG, Mazzi, XCIII (7, carte n.n. 23 Fiorile anno VII (12 maggio 1799); 3 Pratile anno VII (22 maggio 1799); 5 Pratile anno VII (24 maggio 1799). Nello stesso fascicolo sono conservate lettere di solidarietà inviate all'abate anche dal Console Antonio Brizi in data 12 e 16 Fiorile anno VII (1e 5 maggio 1799) e dal Triumviro Giulio Cesarei in data 29 Fiorile anno VII (18 maggio 1799).

180. Maria Scaramucci, *La biblioteca dell'Abbazia di S. Pietro*, cit., p. 230.

stato in possesso¹⁸¹. Proprio a Belforti, il 5 maggio 1799, il commissario per la soppressione Anselmi chiedeva che fossero affidate le chiavi delle credenze della biblioteca confiscata¹⁸².

Un altro chiaro segnale di collaborazione con la nuova amministrazione è ravvisabile nel fatto che nello stesso anno Belforti, già stretto collaboratore del “giacobino” Mariotti, su incarico del medesimo abate, termina la compilazione del nuovo inventario dell’archivio di S. Pietro, da lui iniziato dopo la soppressione (odierno ASSPiPG, Ms. *Inventari* 2)¹⁸³.

A ciò si aggiunga che parallelamente Vermiglioli mantiene rapporti di amicizia e di scambio culturale con Giustino di Costanzo, legatissimo a Lauri, relativamente ai manoscritti della *libreria* benedettina.

I buoni rapporti di Canali con la ripristinata comunità benedettina sono testimoniati anche dalla pubblicazione di alcuni sonetti da lui composti nel 1800 in occasione di solenni tridui celebrati nella Basilica di S. Pietro per l’elezione a pontefice di Pio VII, il monaco cassinese Barnaba Gregorio Chiaramonti.¹⁸⁴

Nel 1798-1799 Canali è già un personaggio emergente all’interno del panorama intellettuale perugino, ma verosimilmente egli non avrebbe potuto assumere autonomamente iniziative di tale portata se non avesse fatto parte, come membro aggregato, della Municipalità repubblicana, della quale aveva il supporto, e se non avesse intrattenuto un rapporto di collaborazione, almeno professionale, con Belforti e Mariotti: questi ultimi, per i loro interessi personali, certamente maggiormente appassionati ai beni archivistici. Una chiara manifestazione di stima nei confronti di Mariotti, morto in disgrazia e nell’oblio dopo la condanna al carcere subita per aver ricoperto la carica di Prefetto del Dipartimento del Trasimeno durante il periodo giacobino, fatto che rendeva sconveniente qualsiasi pubblica dimostrazione di apprezzamento nei suoi confronti, è ravvisabile nell’epigrafe in latino dettata da Canali in sua memoria e riportata all’interno dell’elogio funebre pubblicato nel 1801 da Felice Santi, il quale succede a Mariotti alla cattedra di Medicina teoretica.¹⁸⁵

La competenza e l’equilibrio fin qui dimostrati consentono a Canali nel 1799 di entrare a far parte anche della Imperiale Reggenza Provvisoria e quindi di portare avanti il proprio disegno di salvaguardia e di assicurazione alla raccolta civica dei materiali bibliografici più preziosi di provenienza ecclesiastica anche con l’appoggio del nuovo governo civico.

181. BAP, Ms. 1845, allegato 1, c. 1r.

182. ASSPiPG, *Mazzi*, CXXI (5, carte. n.n.).

183. Giustino Farnedi. *L’Abbazia di San Pietro in Perugia*, cit., p. 69.

184. *Ivi*, p. 173-174, n. 121, 125-126.

185. Cesare Lippi Boncampi. *Luigi Canali*. «BDSPU», XLV (1948), p. 134-154: p. 146; Regina Lupi. *Il ministro Joseph-Marie De Gérando*, cit., p. 235-236.

Nel 1810-1814, nonostante le forti divergenze ideologiche con l'amministrazione napoleonica, egli ha ulteriormente incrementato la sua autorevolezza in ambito accademico e universitario e ottiene che una parte del materiale librario sequestrato agli istituti religiosi venga assegnata alla Biblioteca Pubblica (e non soltanto all'Università). Pertanto ne approfitta per intervenire con maggiore disinvoltura sul patrimonio raro di numerose altre librerie claustrali, le cui vicende relativamente al loro conferimento alla Comunale sono ancora tutte da indagare, ma verosimilmente sono state condotte in maniera analoga a quanto sin qui delineato per S. Pietro e per Monteripido.

Se nel primo caso le contraffazioni sono state effettuate durante (o immediatamente dopo) la soppressione giacobina, nel secondo sono state eseguite durante (o subito dopo) quella napoleonica; più difficile stabilire quando siano avvenute quelle sui volumi di S. Giovanni Battista. Ma lo scopo è sempre il medesimo: evitare la restituzione alle librerie claustrali dei volumi più rari e assicurarli alla Biblioteca Pubblica, se necessario anche ricorrendo all'alterazione di quei segni di possesso che avrebbero potuto altrimenti denunciare la loro originaria appartenenza.

In sostanza, si può affermare che in contemporanea con i mutamenti politici avvenuti al cambio di secolo, avviene anche il passaggio generazionale con il quale Canali e Vermiglioli assumono quel ruolo di coppia leader nell'ambito della cultura perugina che prima era stato appannaggio del binomio Belforti-Mariotti, spostando ora l'attenzione dai documenti archivistici a quelli librari, considerati finalmente nel loro duplice aspetto: quello strettamente bibliografico, in quanto libri rari, e quello bibliologico, in quanto documenti fondamentali della storia della cultura perugina.

Seppure Canali non pubblicherà nulla al riguardo (ma a parlare del suo operato e della sua competenza restano almeno i cataloghi da lui redatti e postillati, nonché le raccolte speciali allestite all'interno delle collezioni dell'Augusta e le sue annotazioni bibliografiche autografe su numerosi volumi), nondimeno si deve in gran parte alla sua iniziativa la grande produzione bibliografica manoscritta e a stampa realizzata da Vermiglioli nel settore bibliografico, bibliologico e storico.

I documenti sin qui esposti dimostrano che non c'è frattura o contrapposizione tra gli eruditi "giacobini" e quelli "sanfedisti". Anzi, verosimilmente c'è rispetto reciproco, nonostante le divergenze di opinione e di metodo. D'altronde tutti si trovano ad operare, ciascuno per la loro parte, nel comune intento di salvaguardare preziose testimonianze della cultura perugina in un momento estremamente delicato per la storia della città quale quello della repubblica giacobina, al termine della quale si assiste ad una sorta di passaggio di testimone tra di loro. E tutti questi letterati hanno in comune una stretta frequentazione con il polo culturale benedettino di S. Pietro e

con quei monaci che, nel tempo, lo hanno animato, alcuni dei quali aderenti alle idee riformiste gianseniste. Non è certamente un caso se sarà proprio l'erudito cassinese Vincenzo Bini (1775-1843), all'epoca abate del monastero, a pubblicare insieme a Sebastiano Purgotti (1799-1879), entrambi docenti all'ateneo perugino, l'elogio funebre e la biografia di Luigi Canali a seguito della morte di quest'ultimo, avvenuta l'8 dicembre 1841.¹⁸⁶

Il meticoloso piano di intervento sin qui delineato, concepito, intessuto e portato a termine da Canali per recensire e acquisire alla Biblioteca Pubblica il patrimonio bibliografico perugino più raro, dimostra che egli è certamente stato «un grande bibliotecario, forse il più grande che abbia avuto l'Augusta», secondo il condivisibile giudizio che ne ha dato Mario Roncetti¹⁸⁷, Direttore del medesimo istituto dal 1974 al 1994, il quale è stato il primo a riconoscere il ruolo fondamentale da lui svolto nell'ordinamento e nella gestione dello stesso.

Quella di Canali è una figura di estrema professionalità e importanza, ancora molto poco approfondita, che certamente deve essere inquadrata anche sotto il profilo del bibliofilo. Un bibliofilo assolutamente *sui generis*, il quale, alla pari dei suoi omologhi contemporanei, mira ovviamente a costituire una collezione quanto più ampia possibile di rarità bibliografiche, ma a differenza di essi, nel solco di quanto realizzato da Prospero Podiani, a cui fa costantemente riferimento, crea una raccolta di alto valore bibliofilico di pertinenza pubblica, riuscendo così nell'intento di preservare alla collettività perugina un ingente patrimonio culturale cittadino che rischiava altrimenti di cadere nelle mani rapaci dei collezionisti e di andare disperso, assumendo in questa impresa per sé il ruolo di bibliotecario conservatore e lasciando a Vermiglioli quello di storico e bibliografo.

186. Giustino Farnedi. *L'Abbazia di San Pietro in Perugia*, cit., p. 186, n. 167.

187. Mario Roncetti. *Profili di bibliotecari*, cit., p. 218.

APPENDICE DOCUMENTARIA

DOCUMENTO 1

ASP, ASCP, *Periodo 1797-1816*, Reggenza Provvisoria, b. 135, carte n.n.

Lettera inviata alla Reggenza Provvisoria da don Luigi Veglia, cellerario dei Benedettini Cassinesi del Monastero di S. Pietro in Perugia, con richiesta della restituzione della biblioteca monastica trasferita in quella pubblica. Bifolio cart. [ante 15 novembre 1799].

(c. [1]r) [nel margine sinistro, in alto] *Monaci di S. Pietro per la Libreria*

Adesivam.^e alle favorevoli e pie disposizioni mostrate dalle Sig.rie VV Ill.me pe luoghi pij soppressi, e segnatamente pel Mon.^{ro} di S. Pietro di Perugia, viene a supplicarle, in nome del Mon.^{ro} stesso, e Confratri il cellerario D. Luigi Veglia; perché si degnino dare le opportune disposizioni, e far restituire a d.^o Mon.^{ro} la Libreria che sta appartata nell'Edificio della pub.^a Biblioteca. Onde etc.

(c. [2]v) 1799: 15 9bre dalla Reggenza. Al Sig.^{re} D.^{re} Canali bibliotecario perché informi.

[di mano di Canali]: 1799: 18. 9bre 1799

È giustissima l'istanza, che fanno i Monaci Casinensi; ne la Reggenza può trovare difficoltà nell'accordar la richiesta che avanzano in q.ta memoria. Se condividessero i medesimi in rilasciare qualche Opera, la quale potesse più interessare il Pubblico in vista, che la loro Libreria non è aperta ad uso comune, e distante dalla Città, ciò non potrebbe riconoscersi, che per un effetto della loro sperimentata gentilezza, non già per un obbligo; non avendo il Provvisorio Governo alcun diritto sulle medesime. Questo è quanto da il Bibliotecario per adempimento del presente riscritto. = Luigi Canali Bibliotecario

DOCUMENTO 2

ASP, ASCP, *Periodo 1797-1816*, Reggenza Provvisoria, b. 135, carte n.n.

Lettera inviata alla Reggenza Provvisoria da don Luigi Veglia, cellerario dei Benedettini Cassinesi del Monastero di S. Pietro in Perugia, con richiesta della restituzione del museo allestito nel chiostro abbaziale trasportato a S. Domenico. Bifolio cart. [ante 15 novembre 1799].

(c. [1]r) *Mem.^a del Mon.ro di S. Pietro pel Museo*

Fra gli oggetti preziosi tolti al Mon.ro di S. Pietro di Perugia si conta il Museo, che nell'emergente della soppressione fu fatto trasportare a S. D.men.co = I Monaci, e per essi il Cell.^{ro} di d.^o Monastero pregano le SS. VV. Ill.me a dare gli ordini corrispondenti, per la restituzione. Che etc.

(c. [2]v) *Al Sig. Gianbatta Vermiglioli, che informi. 15. 9bre 1799*

[di mano di Vermiglioli]: *Esiste il Museo dei Monaci Casinensi presentemente unito al Museo Pubblico ed essendosi formati di due Musei un solo la mancanza degli Inventarj; i quali furono consegnati al Dipartimento dal passato Governo Democratico rende quasi impossibile il tornare ora a dividerli. In questa circostanza parrebbe cosa più propria, che i Monaci Casinensi condiscendessero a rilasciarlo, tanto più, che l'oggetto dopo lo spoglio, che ha sofferto da Commissari Francesi, non sembra d'importante rilievo, e che rimanendo nella città può restare sempre anche a comodo loro. Il Pubblico poi porrebbe anche con una lapida perpetuare una tale generosità come ha fatto al primo suo fondatore, e così tramandare alla memoria dei posteri la cessione che hanno essi fatto di questo loro diritto. Il custode si rimetterà però sempre alle savie determinazioni delle SSig.^e Loro Ill.me, e si sottoscrive a questa sua relazione.*

Gio: Batta Vermiglioli

DOCUMENTO 3

ASP, ASCP, *Periodo 1797-1816*, Reggenza Provvisoria, b. 135, carte n.n.

Lettera inviata alla Reggenza Provvisoria da Stefano Rossetti, abate del monastero benedettino di S. Pietro in Perugia, con la quale concede il museo e parte della biblioteca al Comune di Perugia. Bifolio cart. 11 dicembre 1799.

(c. [1]r) *Ill.mi Sig.ri Sig.ri Proni C.mi*

Le obbliganti, e gentili espressioni, colle quali è piaciuto alle SS. VV. Ill.me di accompagnare la Loro istanza rapporto al nostro Museo e Libreria obbligano in ispecial modo l'animo mio, e della Religiosa comunità, ed aggiungono un nuovo motivo a quei sentimenti di stima, e venerazione, che professiamo alle ragguardevoli Loro Persone. Non vi ha, credo io, chi più di noi sia penetrato dal desiderio del ben pubblico né chi vorrebbe in tutte le sue parti maggiormente promuoverlo. Gli oggetti di maggiore rilievo, che si ritrovano nel nostro Museo, e Libreria, rilasciandosi a publico commodo, e vantaggio, presenterebbero a Noi il piacere di avere ad un tempo aderito alle Loro istanze, e di avere giovato al bene comune questi soli motivi sono stati bastevoli per determinare l'animo nostro. Quindi rispondendo al Loro veneratissimo Foglio ho il contento di assicurare le SS VV ill.me di tutta la nostra compiacenza, perché resti unito al Pubblico museo quello del nostro Monistero; e voglio sperare che volentieri concorreranno con questo atto anche quegli Individui, che con gioia accrebbero (c. [1]v) il nominato Museo di oggetti acquistati con privati sforzi ed io stesso sarò presso questi mediatore, perché vogliano unire il loro assenso per questa fusione. Spero poi dall'innata Loro gentilezza, che non potrà cadere alcuna difficoltà sulla restituzione di quei quadri, che sono uniti al Museo, e de' quali il Monastero sprovisto di tutto ora maggiormente abbisogna.

Riguardo poi a quei Corpi di Libri, ch'esistono nella nostra Libreria, e che le SS VV Ill.me bramerebbero di unire alla Biblioteca Augusta, quantunque comprenda, che lo spoglio cade sopra i volumi di maggior pregio, non di meno anche in questo preferendo al privato

il pubblico commodo, sperando ch'elleno vorranno usare tutta la moderazione nella scelta dell'edizioni del quattrocento, e dei Codici Manoscritti. Bramerei solo di recuperare le opere di Arnaud per due principali motivi; sì per essere state queste acquistate di recente con gratuite contribuzioni di alcuni particolari Individui, si ancora, perché essendo composte di molti Volumi, la loro mancanza produrrebbe nella Libreria un vuoto troppo grande e non vorrei col tempo sog- (c. [2]r) giacere alle censure di quelli, che potrebbero rimproverarmi di avere usato una eccessiva generosità. La specchiata purezza, e l'esperimentata bontà delle SS. VV. Ill.me non mi danno luogo a dubitare, che vorranno Elleno perdonarmi, se non ho in tutto secondato i Loro desiderj per quei motivi, che ho indicati. Intanto colla più profonda stima, e rispetto mi dichiaro

Delle SS.VV. Ill.me [a pie di pagina] Div: ^{mo} Obb.mo Ser: ^{re} D. Stefano Rossetti Abate

S. Pietro 11 Xbre 1799.

(c. [2]v) [di mano di Canali]: *Museo e ~~Pub~~ Libreria appartenenti ai monaci Casinensi*

DOCUMENTO 4

ASSPiPg, Mazzi, XCIII (9. Lettere e ordini della Provvisoria Reggenza. 1799-1800, carte n.n.

Lettera inviata dalla Reggenza Provvisoria a Stefano Rossetti, abate del monastero benedettino di S. Pietro in Perugia, con la quale lo si ringrazia per la concessione del museo e di parte della biblioteca al Comune di Perugia. Bifolio cart. 12 dicembre 1799.

(c. [1]r) [in basso]: *Al P.re Ab.e D. Stefano Rossetti*

R.mo P.re Abate

All'impegno dimostrato da V.ra P.ta R.ma a vantaggio del pubblico nelle attuali presenti circostanze si aggiungerà dalla Reggenza anche quello, che con l'obbligantissima sua Lettera da noi ricevuta jeri sera, si è compiaciuta di nuovamente contestarci. Per lo passato il solo stato economico aveva ricevuto dal Monastero di S. Pietro dei generosi sussidj per supplire alle fatali comuni indigenze: In appresso però anche i pubblici Scientifici istituti mostreranno i monumenti del loro disinteresse, e di quella premura, che tuttora conserva il Monachismo, perché la Gioventù non manchi dei mezzi più abbondanti per istruirsi. Noi poi saressimo troppo sconoscenti, se nel tempo, che Ella ci fa un dono, non condiscondessimo a rilasciarle quanto ci richiede, e perciò tanto il Custode del Museo, quanto il Bibliotecario riceveranno da noi gli ordini opportuni coerenti alla graziosissima sua Lettera, perché ne l'uno ne l'altro ecceda i limiti, che nella medesima si prescrivono, e perché eccettuino dalla Nota qui data l'Arnaud, e le Pitture tutte appartenenti alla loro collezione. V.ra P.ta R.ma pertanto potrà intendersela con i medesimi, onde si effettuino le (c. [1]v) convenute restituzioni, e creder noi pieni di devota stima e di obbligazioni nel tempo medesimo, che ci confermiamo di V.ra P.ta R.ma

Dalla Reggenza di Perugia 12.xbre 1799

*Dev.mi, ed Obb.mi Serv.^{ri}
 Anton M.^a di Sorbello Reggente
 Pasq.^{le} Gabrielli Reggente
 Cesare Meniconi Reggente
 Benedetto Berardi Reggente
 Luigi Canali Reggente
 Federigo Baldeschi Reggente
 Alessandro Vermiglioli Reggente
 Anselmo Veglia Reggente*

(c. [2]v) *Al R.mo P.re Sig.re Sig.re .P.ne Col.mo Il P.re D. Stefano Rossetti Abate Del Monastero di S. Pietro*

DOCUMENTO 5

ASP, ASCP, *Periodo 1797-1816*, Reggenza Provvisoria, b. 135, carte n.n.

Lettera inviata alla Reggenza Provvisoria da Stefano Rossetti, abate del monastero benedettino di S. Pietro in Perugia, a seguito dell'avvenuta cessione al Comune del museo e di parte della biblioteca già appartenenti al monastero. Bifolio cart. 12 dicembre 1799.

(c. [1]r) *Ill.mi Sig.^{ri} Sig.^{ri} Proni Col.mi*

*Sono molto sensibile al gradimento, che si degnano dimostrarmi le SS.VV. Ill.me per la cessione fatta degli oggetti esistenti nel nostro Museo, e Libreria a commune comodo, e vantaggio a seconda delle loro richieste. Pertanto nel ringraziarle di vero cuore, per essersi compiaciuti di ammettere quelle eccezioni, che io desiderava, Le assicuro di tutto l'impegno mio, e de' miei Correligiosi per tutto ciò, che può concorrere a promuovere il pubblico bene, mentre con sentimenti d'invariabile stima, e di costante riconoscenza mi dichiaro
 Delle SS.VV. Ill.me [a pie di pagina] Div: ^{mo} Obb.mo Servo D. Stefano Rossetti Abate*

S. Pietro 12 Xbre 1799.

(c. [2]v) [di mano di Canali]: *12Xbre Risposta alla Lett.^a di ringraziamento per la cessione del Museo e della Lib.^a*

DOCUMENTO 6

ASP, ASCP, *Periodo 1797-1816*, b. 135, carte n.n.

Lettera inviata dai Camaldolesi di Montecorona alla Reggenza Provvisoria per riavere la biblioteca del monastero sequestrata e depositata presso la Biblioteca Pubblica di Perugia. Bifolio cart. [ante 26 settembre 1799].

(c. [1]r) *Ill.mi Signori. Li Reverendi PP. Di Monte Corona Serv.ri Umil.mi delle Ill.me*

SS. Loro umilm.e Le rapresentano, che il defonto pernicioso democratico governo spogliò quel Sagro Ritiro di diversi Libri, che sono ai ricorrenti di una intrinseca necessità perchè riguardanti il Sagro Instituto, la bona disciplina etc.

Questi si trovano al presente in questa pubblica Perugina Biblioteca; e però si supplicano le SS LL. Ill.me a darne l'opportuno ordine acciò venghino restituiti a chi è di ragione, che etc.

(c. [2]v) *All'Ill.mi Sig.ri Li Sig.ri della Reggenza*

Per [segue in fondo alla pagina] *Li Monaci di Monte Corona*

[di mano di Canali]: *Monte Corona. Istanza Loro per la Libreria. = Risoluto =.*

DOCUMENTO 7

ASP, ASCP, *Periodo 1797-1816*, b. 135, carte n.n.

Parere di risposta di Luigi Canali alla richiesta dei Monaci Camaldolesi di Montecorona di riavere la biblioteca del monastero. Bifolio cart. 26 settembre 1799.

(c. [1]r) *Questo dì 26 7mbre 1799*

Non può negarsi: che sia giustissima l'istanza fatta dagli Eremiti di Monte Corona alle SSig.^{rie} Loro Ill.me, riguardo ai Libri, che ai medesimi furono tolti per ordine del finito Dipartimento, e trasportati in questa pubblica Libreria.

Questi consistono in 16. Opere stampate, 9. delle quali son duplicate, e sono il gran Dizionario Istorico del Mareri, L'Opere di S. Girolamo, del Bembo, di Seneca, di Lattanzio, di Pico Mirandolano, di Livio, di Giovenale, e di Malvasia, il restituire le quali non pregiudica neppure al Pubblico, avendo loro come supplire alle medesime.

Quelle solamente, che interesserebbero il bisogno sarebbero gli Annali Benedettini del Mabillon, la Sicilia Sacra del Rocco, ed una dissertazione di Giusto Fontanini sopra S. Pietro Verseolo [i.e. Orseolo]; Opere, le quali non trovandosi neppure nell'altre Librerie si renderebbero anche perciò necessarie. Il pretenderle però offenderebbe quel dritto, che ha ognuno di ripetere [sic] il suo, e perciò se domandandolo ai proprietari, condiscendessero essi nel rilasciarle, ciò si dovrebbe ripetere per un solo effetto della condiscendenza loro, né mai per un'obbligo, e per un dovere.

Si potrebbero a parte aggiungere quattro Edizioni del Quattrocento, cioè un Lucano, un Sofocle, alcuni discorsi di Leonardo da Udine e l'Opera di Paolo di S. Maria, rare per la Stampa, ed alcuni pochi Manoscritti: cose tutte, le quali contribuendo più al Lusso Bibliografico, che ad altro, parrebbe che più convenissero ad una Libreria Pubblica, che ad una privata in un'Eremo. Questo è quanto il Bibliotecario può dire rispetto al memoriale rimesso a lui dalle SSig.^{rie} Loro Ill.me sopra dei Libri, che con tutta ragione presentemente si ripetono. Spetterà peraltro a Loro il far tutto quello, che crederanno più conveniente, e più giusto, (c. [1]v) e basterà un sol'ordine scritto; perchè il medesimo consegna quello, che come in deposito ha ritenuto fino a questo giorno.

Luigi Canali Bibliotecario

(c. [2]v) [ancora di mano di Canali] *Monte Corona Istanza loro per la Libreria. Risoluta.*

DOCUMENTO 8

ASP, ASCP, *Periodo 1797-1816*, b. 135, carte n.n.

Bozza (?) di lettera di Luigi Canali all'abate e ai Camaldolesi di Montecorona a seguito dell'accoglimento da parte loro della proposta di cessione delle rarità bibliografiche della propria biblioteca a quella pubblica. Carta sciolta. [post 26 settembre 1799].

(c. [1]r) [nel margine sinistro]: *Al P.re D. Romualdo E.mita Cam.^e e Priore di Monte Corona.*

La somma diligenza, con la quale v.ra paternità, e con Lei i suoi Conreligiosi favoriscono quel' istanza, che noi, impegnatissimi pel ben ~~be~~ pubblico, ci siam fatti coraggio di avanzarle, ci obbliga all'estremo. Noi veramente non credevamo, che Ella con un' eccesso di bontà inaspettata avesse voluto prevenire la nostra Lettera, e che i Suoi Padri anche prima, che noi li pregassimo avessero voluto condescendere a farci si fossero uniti per farci un dono, di una cosa, la quale tanto il quale tanto più ci riesce più gradito, quanto che serve virà esso a dare un' ampia testimonianza di quella parte, che da loro si prende ~~va~~ a vantaggio della Letteratura, e, della generosità, con la quale preferiscono i comodi di questa nostra Libreria ai propri. Noi intanto desideriamo ~~di que~~, che le critiche circostanze dei tempi. In cui ci troviamo possono darci dei rincontri per contestarle con i fatti le sincere nostre obbligazioni, e non mancheremo di dare al nostro Bibliotecario gli opportuni ordini perché ritorni Loro i Libri, che a loro disposizione ritiene in sue mani. Ci raccomandiamo alle Loro Orazioni, mentre con tutta la stima ci protestiamo etc.

DOCUMENTO 9

ASP, ASCP, *Periodo 1797-1816*, b. 176, carte n.n.

Supplica rivolta da D. Vincenzo Maria Manzoli, economo del monastero cistercense di S. Giovanni Battista in Perugia, ad una non meglio specificata commissione facente capo alla Reggenza Provvisoria per la restituzione dei materiali librari e archivistici confiscati durante il periodo giacobino. Registro cart. 1800.

Fasc. II, 10: *Marzo 1800*

[Supplica]: *107 Perugia D. Vincenzio M^e Manzoli Economo di questo Monast.^o di S. Gio: Batta supplica per la restituzione dei Libri, e Scritture spettanti a d.^{to} Monast.^o, e collocate nell'Archivio Gen.le in S. Dom.co sotto la custodia del Sig.^{re} Giuseppe Belforti.*

[Deliberazione]: *Al Sig.^{re} Conte Reginaldo [Ansidei], che provveda.*

[Supplica]: *108 Perugia Il sud.^{to} rapresenta che in occasione della soppressione del nominato Monast.^o fù fatta trasportare l'intera biblioteca di quello nella pubblica Libreria di questa Città; prega pertanto per la restituzione della med.^{ma}.*

[Deliberazione]: *Al Sig.^{re} Canali perchè favorisca riferire ed *inter q.ta* de' libri asportati. Passata.*

DOCUMENTO 10

ASP, ASCP, *Periodo 1797-1816*, b. 176, carte n.n.

Supplica rivolta dall'abate e dai monaci del monastero cistercense di Montelabate, presso Perugia, ad una non meglio specificata commissione facente capo alla Reggenza Provvisoria per la restituzione dei materiali librari e archivistici confiscati durante il periodo giacobino. Registro cart. 1800.

Fasc. II, 27 feb.ro 1800

[Supplica]: 29 *L'abate e Monaci del Mon.^{ro} di Monte l'Abate pregano perché sia loro restituita tutta la Roba, che dal Com.^{rio} Giusep.^e Belforti colaggiù spedito venne trasportata in città v(idelicet) Quadri, Libri, Istr(oment)i, Pergamene, un pastorale d'avorio, ed altra roba diversa, la di cui che nella maggior parte fu collocata nel Conv.to di S. Dom.co, e nella Camera della Tesoreria come pure un Crocifisso che tiene presso di sé tuttora il Belforti, e li Quadri e altro che ha il Sig.^{re} Giamb.^a Vermiglioli.*

[Deliberazione]: *Al Sig. Conte Reginaldo [Ansidei] perché favorisca parlare al Sig.^{re} Belforti per avere le necessarie cognizioni onde eseguire la restituzione.*

DOCUMENTO 11

ASP, ASCPG, *Amministrativo 1797-1816*, b. 35, fasc. 1, c. 450r

Disposizione emanata dal Prefetto Consolare Annibale Mariotti il 12 ottobre 1798 (a seguito di una delibera governativa del 19 settembre 1798) affinché l'archivista Giuseppe Belforti concentri nella foresteria del convento di S. Domenico in Perugia gli archivi dei collegi delle arti, delle confraternite e di altre istituzioni religiose locali soppresse e ne faccia un indice. Minutario cart. 1798.

L'Amn.^r Il prefetto Consolare e l'Amn.^r Dip.^r Del Trasimeno

L'Amn.^e Dipartim.^e del Trasimeno e il Prefetto Consolare della med.^{ma} al Cittadino Giuseppe Belforti

21 Vendemmiale Anno 7.

In virtù della Autorità a noi conferita dal Ministro dell'Interno con sua lett. in data di Roma 3 Complementario anno 6. Voi Cittadino Giup.^e Belforti siete da noi autorizzato a fare eseguire ad assistere il Collocamento di tutti i libri, e di tutte le carte spettanti alle ai Soppressi Collegi delle Arti, e alle Soppresses Confraternite nel luogo già a tal fine destinato in questo convento di S. Domenico nella così detta Foresteria di S. Domenico di questa città; al quale effetto prenderete il possesso di detta foresteria, di cui ripeterete le chiavi dal Cittad. Missiroli, etc; come altresì potrete prendere tutte le credenze, scansie e armarij nelle quali si conservavano i libri, e le carte, dei detti Collegi, e delle sudd.^{te} confraternite, a fine, che pos servano per collocarle adattare nella detta Foresteria. Siete poi incaricato di atten-

dere al sicuro trasporto di tutte le dette Carte e dei detti Libri; perché siano trasportati con sicurezza e questi poi collocare nel nuovo sito come sopra assegnato, e fare un indice esatto, e sotto la vostra responsabilità custodire il tutto sotto la vostra responsabilità.

DOCUMENTO 12

ASUP, P. II, E VIII, "Lettere e dispacci", fasc. n.n. "Riceute de' Conventi Religiosi, che hanno ripreso i loro libri dalla Biblioteca dell'Università", carte n.n.

Supplica rivolta dal padre guardiano di Monteripido di Perugia al Rettore dell'Università di Perugia, Giuseppe Antinori, per la restituzione dei libri della biblioteca conventuale confluiti in quella universitaria e ricevuta dei volumi restituiti in data 6 settembre 1815. Bifolio cart. Settembre 1815.

(c. [1]r) *Eccellenza,

Il Padre Guardiano del Monte servo umilissimo dell'E.V. umilia le sue fervorose istanze, acciò si degni di dare gli ordini opportuni a chi si spetta, onde poter riavere i libri spettanti a questa Libreria esistenti nell'Università di Montemorcinò, che della grazia, etc.

Io qui sottoscritto ho riceuto dalle mani del Sig. Professor Massari N° 840 Volumi estratti dalla Libreria dell'Università, come appartenenti a quella dei Minori Osservanti del Monte; e registrati nell'Indice Generale dei Libri presso l'Università medesima.

Perugia 6 Settembre 1815

(c. [2]v) *A Sua Eccellenza il Sig.r Marchese Antinori Presidente dell'Università di Montemorcinò

[di mano di Giuseppe Antinori] Si rimette al Sig. Professor Massari Deputato per parte dell'Università. G. Antinori Rettore

*Per [segue in fondo alla pagina] *Il Padre Guardiano del Monte*

[*=di mano del padre guardiano]

DOCUMENTO 13

ASUP, P. II, E VIII, "Lettere e dispacci", fasc. n.n. "Riceute de' Conventi Religiosi, che hanno ripreso i loro libri dalla Biblioteca dell'Università", carte n.n.

Supplica rivolta dai monaci cistercensi di S. Giovanni Battista di Perugia al Delegato Apostolico per la restituzione dei libri della biblioteca conventuale confluiti in quella universitaria. Il Delegato accoglie la richiesta e in data 6 settembre 1815 comunica al Rettore Giuseppe Antinori di procedere alla riconsegna. Bifolio cart. Settembre 1815.

(c. [1]r) [nel margine sinistro] *Palazzo Apo 6 Settembre 1815*

Per parte dei reverendi Monaci Cisterciensi si è avanzata istanza al delegato Apostolico di Perugia tendente ad ottenere la restituzione di tutti i libri, che dalla Libreria del loro monastero di questa Città furono posti nell'altra della università. Essendo tale istanza analoga alla Legge sovrana, il Delegato stesso, prega il Sig. Giuseppe Marchese Antinori rettore di detta università di volersi prestare ad una tale restituzione, bene inteso, che i riferiti monaci col mezzo di un loro incaricato giustificchino la qualità, e il numero, e gli autori de' libri stessi: e sicuro di sentirne l'effetto il Delegato stesso si conferma al Sig.re Marchese
De.mo Serv.re

(c. [2]v) *Pell' Ill.mo Sig.re Sig.re Giusep.^e March.^e Antinori Rettore dell'Università. Sue riverite mani.*

[di mano di Giuseppe Antinori] *Si rimette al Sig. Professore Massari Deputato per parte dell'Università. G. Antinori. Rettore.*

DOCUMENTO 14

ASUP, P. II, E VIII, "Lettere e dispacci", fasc. n.n. "Riceute de' Conventi Religiosi, che hanno ripreso i loro libri dalla Biblioteca dell'Università", carte n.n.

Supplica rivolta dai monaci cistercensi di S. Giovanni Battista di Perugia ai Decemviri cittadini per la restituzione dei libri della biblioteca conventuale confluiti in quella universitaria e ricevuta con elenco dei volumi restituiti in data 20 novembre 1815. Bifolio cart. Novembre 1815.

(c. [1]r) *Ill.mi Signori,*
I Religiosi Cisterciensi del Monastero di S. Gio. Batt.a di questa Città, non ignorando, che nell'Epoca del cessato Governo Francese, fù incaricato il Sig.r Gio: Batt.a Vermiglioli alla scelta di varie Opere trovate nelle diverse Librerie delle Soppresse Corporazioni per trasferirle alle Pubbliche Biblioteche del Gesù, e Montemorcino; sapendo esser stati scelti a detto oggetto dei Libri appartenenti a detto Monastero; supplicano le V.re Signorie Ill.me a volersi degnare ordinare a' rispettivi Custodi delle medesime la Restituzione de su' indicati Libri, che dietro l'autorizzazione delle V.re Sig.^{rie} Ill.me, potranno riconoscersi dagli stessi Individui Religiosi per mezzo di ammissibili dati. Che etc.

(c. [1]v) *Si sono ricevuti dal Prof.^e Massari Deputato alla Libreria da parte della Università i qui descritti volumi*

<i>Parnaso Italiano ...</i>	N°	38
<i>Cassiodoro ...</i>		1
<i>Isocrate greco ...</i>		1
<i>Rime di Crescimbeni ...</i>		1
<i>Flavio Le antichità ...</i>		1
<i>Mabillon studi monastici ...</i>		1
<i>Fiamma Rime spirituali ...</i>		1

<i>Nieuport de ritibus ...</i>	1
<i>Perioni Commentaria ...</i>	1
<i>S. Cipriani ...</i>	1
<i>Durandi Evangelii ...</i>	1
<i>Lionis de auct. Pontifici ...</i>	1
<i>Durandi de Ritibus Ecclesie ...</i>	1
<i>Baccetti (?) ...</i>	1
<i>Annales Cistercensium ...</i>	4
<i>Keill Physica ...</i>	1
<i>Giacco Casuum Reservati ...</i>	1
<i>Ab Alexandro ...</i>	1
<i>Foliete (?) ...</i>	1
<i>Regula Cistercensium ...</i>	2
	<hr/>
	Totale 61

Perugia 20: Novembre 1815

D. Placido M^a Laghi

(c. [2]v) **All'Ill.mi Signori XViri della Comunità di Perugia*

A dì 3 8bre 1815

I Rev.di Monaci Cisterciensi potranno rivolgersi al Sig.re D.re Luigi Canali, e Sig. D. Vincenzo Costantini, a quali sono state date le istruzioni opportune dalla segreteria C(entra)le Antonio Baldelli P. Des [segue abbreviazione non compresa]

Camillo Valentini V.^e Segr.¹⁰

// //

Si rimette al Sig.^{re} Massari perché possa consegnare i Libri

L. Canali Isp.e

**Per [segue in fondo alla pagina] Li R.di Monaci Cisterciensi del Monastero di S. Gio: Battista*

[*=della stessa mano]

DOCUMENTO 15

ASUP, P. II, E VIII, "Lettere e dispacci", fasc. n.n. "Riceute de' Conventi Religiosi, che hanno ripreso i loro libri dalla Biblioteca dell'Università", carte n.n.

Ricevuta, firmata in data 24 novembre 1815 dal Bibliotecario del Monastero di S. Pietro in Perugia, con elenco dei libri già appartenenti alla libreria del monastero restituiti dalla Biblioteca Universitaria. Carta sciolta. 24 Novembre 1815.

c. [1]r *Si sono riceute dal Sig. Profes. Cesare Massari Deput.º della Libreria per parte della Università le qui descritte Opere come appartenenti al Monastero di S. Pietro.*

<i>S. Leone Opera ...</i>	3
<i>Memorie della accad. Reale delle Scienze ...</i>	9
<i>Meyer de auxiliis ...</i>	2
<i>Ciaconii Hystoriae ...</i>	3
<i>Conciliū Tridentini Hystoria ...</i>	2
<i>Nuovo testamento Greco ...</i>	1
<i>Cotta = Sonetti, ed Inni ...</i>	2
<i>Panvini = Comm: sulla storia Romana ...</i>	1
<i>Le Brun = Preci della Messa ...</i>	2
<i>Il Zolfo = Poema ...</i>	1
<i>Titi Livii Decades ...</i>	1
<i>Keill = Astronomia ...</i>	1
	No 28

Perugia 24:Novembre 1815

D. Ranieri Bini Bibliotecario del Monastero suddetto

DOCUMENTO 16

ASUP, P. II, E VIII, "Lettere e dispacci", fasc. n.n. "Riceute de' Conventi Religiosi, che hanno ripreso i loro libri dalla Biblioteca dell'Università", carte n.n.

Supplica rivolta dal priore e dai frati Domenicani del convento di S. Domenico di Perugia al Rettore dell'Università di Perugia, Giuseppe Antinori, per la restituzione dei libri della biblioteca conventuale confluiti in quella universitaria e ricevuta (non perfezionata) dei volumi restituiti in data 1 ottobre 1815. Bifolio cart. Ottobre 1815.

(c. [1]r) **Ill.mo Signore*

Il Priore, e Religiosi di S. Domenico supplicano V.S. Ill.ma a volersi degnar di ordinare, che vengano ad essi restituiti i Libri di pertinenza del loro Convento conservati, ed esistenti tuttora nella Biblioteca dell'Università. Che etc.

Si sono riceuti dal Sig.r Professor Massari Deputato alla Libreria dell'Università N° Volumi come appartenuti al Convº di S. Domenico, e registrati nell'Indice Generale presso l'Università.

Perugia 1: ottobre 1815 =

(c. [2]v) **All'Ill.mo Sig.re Il Sig.º March.º Gius.º Antinori rettore dell'Università*

Si rimette al Sig. Professor Massari deputato per parte dell'Università. G. Antinori Rettore Per [segue in fondo alla pagina] I padri di S. Domenico

[*=della stessa mano]

DOCUMENTO 17

ASUP, P. II, E VIII, “*Lettere e dispacci*”, fasc. n.n. “*Riceute de’ Conventi Religiosi, che hanno ripreso i loro libri dalla Biblioteca dell’Università*”, carte n.n.

Supplica rivolta dal priore del convento dei Serviti di S. Maria Nova in Perugia all’ispettore dell’Università di Perugia per la restituzione dei libri della biblioteca conventuale confluiti in quella universitaria e ricevuta con elenco dei volumi riconsegnati in data 13 novembre 1815. Carta sciolta. 13 novembre 1815.

(c. [1]r) *Il Priore di Santa Maria Nuova prega il Sig.r Ispettore della Università di Montemorcino a voler consegnare al Latore del presente tutti i Libri [sic] estratti dalla Libreria di questo Convento esistenti in codesta Libreria, che saranno benissimo consegnati.*

E lo scrivente pieno di stima e rispetto ha il piacere di segnarsi di V.S. Ill.ma U.mo Servo Ob.mo

F. Domenico Dominici de Servis

S. Maria Nuova 13 Dicembre 1815

(c. [1]v) [scrittura rovesciata rispetto al foglio]

Si sono riceute dal Sig.r Dott. Massari deputato per parte della Università le qui descritte opere come appartenenti al Monastero di M. Novella de Servi di Maria

<i>Storia de’ Concilj = Labbeus ...</i>	<i>vol:</i>	<i>... 31</i>
<i>Annali del sacerdozio ed Impero = Battaglini</i>		<i>... 4</i>
<i>Istoria di tutti i Concili... d°...</i>		<i>... 2</i>
<i>Nouvelles de la Republique des lettres = Bayle</i>		<i>...15</i>
<i>Ars Cogitandi</i>		<i>...1</i>
<i>Analitica logica Lucensi</i>		<i>...1</i>
<i>Trilogium animae</i>		<i>...1</i>
<i>Lexicon Ebraicum</i>		<i>...1</i>
		<i>Totale 56</i>

= Perugia 14: Dicembre 1815

Fr. Girolamo Panini M° P°

DOCUMENTO 18

ASUP, P. II, E VIII, “*Lettere e dispacci*”, fasc. n.n. “*Riceute de’ Conventi Religiosi, che hanno ripreso i loro libri dalla Biblioteca dell’Università*”, carte n.n.

Ricevuta firmata in data 15 novembre 1817 da Mariano Ranieri, priore del convento dei Carmelitani di Perugia, con elenco dei libri già appartenenti alla biblioteca conventuale restituiti dall’Università di Perugia. Carta sciolta. 15 novembre 1817.

(c. [1]r) *Si certifica dall'infra a chi di dovere, di aver ricevuto dal Sig.^r Dottor Massari Custode della Libreria dell'Università di Perugia un'opera intitolata Biblioteca SS. PP., più un'opera di S. Cirillo Alessandrino consistente il tutto in Tomi in fog. N° 46 appartenenti al conv.to del Carmine di q.sta Città. Che q.sta etc.*
In fede. Questo dì 15 Nbre dell'an. 1817

Fr. Mariano Ranieri Priore del Convento del Carmine [segue abbreviazione non compresa]

DOCUMENTO 19

BAP, Ms. 1822, c. 47r-48v

Lettera di Stefano Rossetti, abate di S. Pietro, ad Annibale Mariotti, Prefetto del Dipartimento del Trasimeno. Carta singola rilegata, cart. 13 maggio 1799.

(c. 47r) *Libertà* *Eguaglianza*
S. Pietro 24: Fiorile An.° 7.°

Il Cittad. ° Stefano Rossetti al Cittad. ° Prefetto Consolare del Dipart. ° del Trasimeno.

La vostra lettera di jeri sera ha ricolmato di gioja con me tutta questa mia Comunità. Io mi rallegro di non avere in vano confidato nella vostra protezione per riparare un colpo, ch'era troppo funesto per tutti Noi. Vi ringrazio pertanto di vero cuore per tutto ciò, che avete operato a nostro favore, e ravviso nella sollecitudine, ed esattezza, colla quale ci avete tolti di pena un'attestato sicuro della vostra bontà verso di Noi. Questa mattina farò avere all'amministrazione Dipartimentale l'istanza, della quale mi parlate nella vostra Lettera. Vi prego a voler proteggere anche questa, e continuarci i vostri favori, assicurandovi della perfetta nostra gratitudine, e de' sentimenti i più sinceri di stima, co' quali vi auguro.

Salute, e Fratellanza
D. Stefano Rossetti Abate

DOCUMENTO 20

BAP, Ms. 1822, c. 195r-196v

Lettera di Stefano Rossetti, abate di S. Pietro, ad Annibale Mariotti, Prefetto del Dipartimento del Trasimeno. Bifoglio cart. rilegato. 23 maggio 1799.

(c. 195r) *Libertà* *Eguaglianza*
S. Pietro 4. Pratile An.° 7.°

Il Cittad. ° Stefano Rossetti al Cittad. ° Prefetto Cons.° Mariotti

Il non aver veduto fino a questo momento alcun Rescritto dell'istanza, che vi compiegai jeri sera mi fa stare in agitazione. Vi prego dunque a volermi avvisare quale sia il sentimento degli Amministratori Dipartimentali su questo punto. Lo spero dala vostra bontà, e gentilezza. Vi auguro.

*Salute, e Fratellanza
D. Stefano Rossetti*

(c. 196v) *Al Cittad.° Mariotti Pref.° Cons.° presso l'Amm.° Dip.le del Trasimeno.*

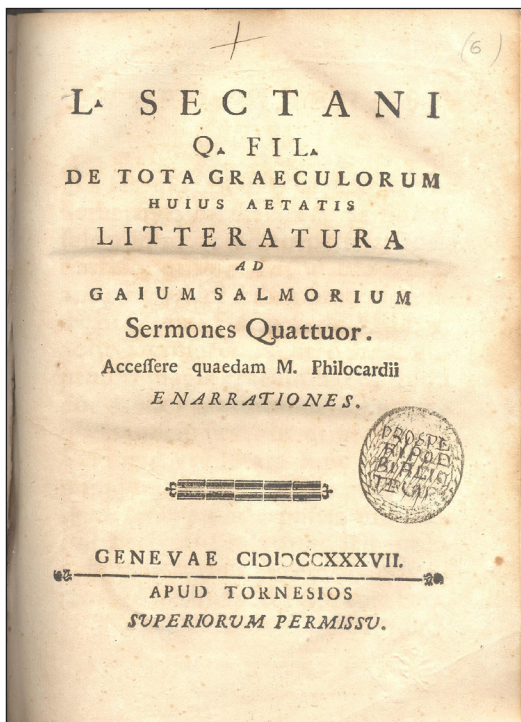


Fig. 1a - Perugia, Biblioteca Comunale Augusta: esempio di timbro "Monte 1" alterato a penna con la dicitura "PROSPE / RI POD / BIBLIO / TECAE" (BAP, ANT I.H166(6)).

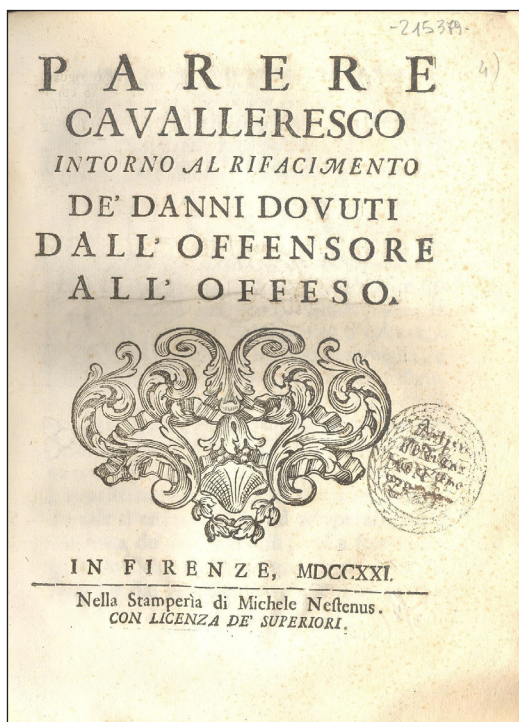


Fig. 1b - Perugia, Biblioteca Comunale Augusta: esempio di timbro "Monte 1" alterato a penna con la dicitura "Prosperi / Podiani / Suoru' ami / corum" in cui è riconoscibile la caratteristica graffa di Luigi Canali. (BAP, ANT I.H 298 (4)).

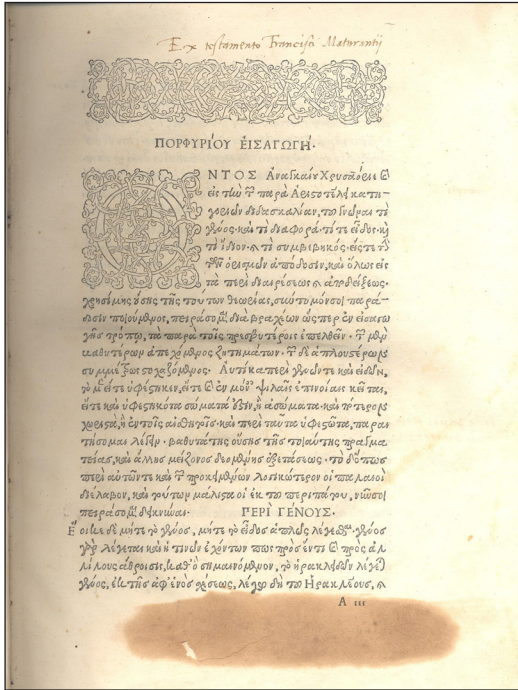


Fig. 2 - Perugia, Biblioteca Comunale Augusta: Aristotele, *Organon*. Edizione di Aldo Manuzio, 1495 (BAP, Inc. 1004). C. A3r: nota testamentaria di Maturanzio (in testa) e formula di collocazione del notaio erasa a mezzo di reagente chimico (in calce).

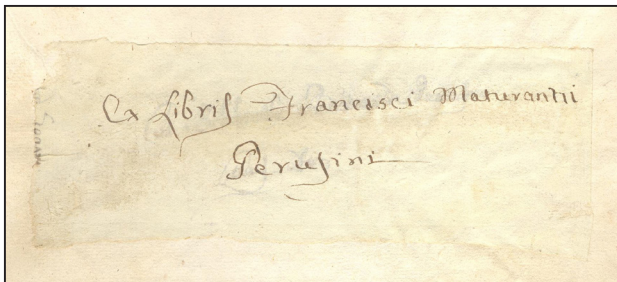


Fig. 3a - Perugia, Biblioteca Comunale Augusta: Stefano Bizantino, *Ethnica* (BAP, Ms. B 11). C. 1v: nota manoscritta di Luigi Canali “*Ex libris Francisci Maturantij Perusini*” su carta sovrapposta alla originaria nota di possesso del monastero.



Fig. 3b - Perugia, Biblioteca Comunale Augusta: Stefano Bizantino, *Ethnica* (BAP, Ms. B 11). C. 174v: Nota manoscritta di Luigi Canali “*Ex libris Bibliothecae Podiani Perusini*” su carta sovrapposta alla originaria nota di possesso del monastero.

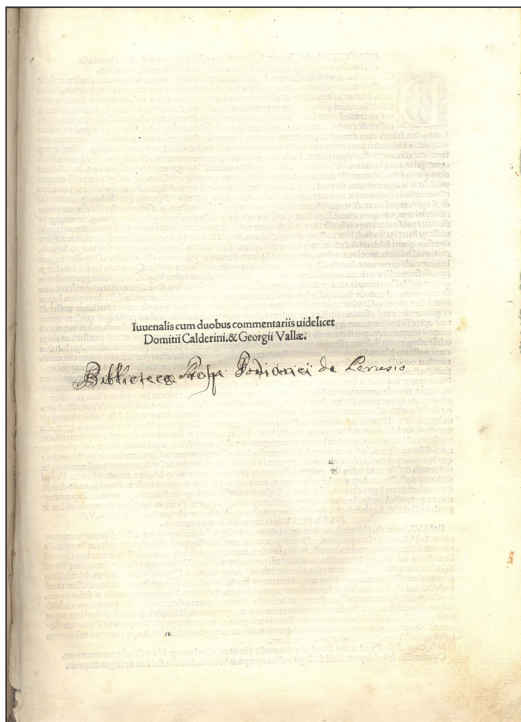


Fig. 4 - Perugia, Biblioteca Comunale Augusta: Giovenale, *Satyrae*. Edizione di Boneto Locatelli del 1492 (BAP, Inc. 972). L'ex libris manoscritto "Bibliothecae S. Domini de Perusia" è stato sovrascritto da Canali con "Biblioteca Prosperi Podiani de Perusia".



Fig. 5 - Perugia, Biblioteca Comunale Augusta: manoscritti recanti sul dorso bandierina tricolore di stampo francese ad indicare probabilmente che gli esemplari erano stati preselezionati all'epoca della repubblica giacobina per essere spediti in Francia.

ABSTRACT

Per una storia delle *librerie* claustrali soppresse a Perugia tra il periodo giacobino e l'Unità d'Italia (1798-1866): il ruolo di Luigi Canali nella tutela del «lusso bibliografico» cittadino

Il saggio prende le mosse dallo studio in atto per la ricostruzione della biblioteca settecentesca anticamente afferente al convento francescano osservante di Monteripido di Perugia che ha evidenziato numerose alterazioni dei timbri di possesso presenti sui volumi di tale provenienza individuati presso la Biblioteca Comunale Augusta, alterazioni riscontrate anche nelle note di possesso di opere pervenute da altre biblioteche ecclesiastiche cittadine. Nel tentativo di appurare le ragioni di tale evidenza, la ricerca si è dunque focalizzata sulle vicende relative alle soppressioni occorse alle biblioteche claustrali di Perugia tra la fine del Settecento e la metà dell'Ottocento. Di tali indemaniazioni (giacobina, napoleonica e sabauda) si ripercorrono le fasi salienti attraverso l'individuazione delle vicende e dei personaggi che ne sono stati protagonisti: Luigi Canali, Giovanni Battista Vermiglioli, Giuseppe Belforti, Annibale Mariotti, Vincenzo Cherubini, Cesare Massari, Joseph-Marie De Gérando. A Canali, dotato di un'ottima conoscenza delle realtà bibliografiche custodite nelle varie biblioteche perugine e forte del proprio prestigio personale come bibliotecario pubblico e docente universitario di chimica, si deve verosimilmente un'azione in gran parte occulta condotta su vasta scala e di durata pluriennale, volta ad assicurare alla Biblioteca Pubblica i tesori bibliografici cittadini, evitando la loro possibile dispersione e asportazione in Francia.

Chiavi di ricerca: Convento di Monteripido, Perugia; Monastero di S. Pietro, Perugia; Monastero di S. Giovanni Battista e S. Bernardo, Perugia; Monastero di Montelabate, Perugia; Monastero di Montecorona, Umbertide; Biblioteca Comunale Augusta, Perugia; Luigi Canali; Giovanni Battista Vermiglioli; Giuseppe Belforti; Annibale Mariotti, Vincenzo Cherubini, Cesare Massari, Joseph-Marie De Gérando.

Per una storia delle *librerie* claustrali soppresse a Perugia tra il periodo giacobino e l'Unità d'Italia (1798-1866): il ruolo di Luigi Canali nella tutela del «lusso bibliografico» cittadino

The essay is inspired by the ongoing study on the reconstruction of the XVIII century's library pertaining to the Franciscan monastery of Monteripido in Perugia. According to the essay, a lot of bookplates stamps of some books of this library – that actually are in the City Library 'Augusta' – was changed. The same changes can be found on the books of other ecclesiastical library in Perugia. To find the reason of such occurrence, the research has been focused on the abolishment of the ecclesiastical libraries in Perugia during the XVIII and XIX centuries and on its pro-

tagonists: Luigi Canali, Giovanni Battista Vermiglioli, Giuseppe Belforti, Annibale Mariotti, Vincenzo Cherubini, Cesare Massari, Joseph-Marie De Gérando. Luigi Canali, librarian and public lecturer of chemistry, was probably the one who took the books of the monastery and place them in the City Library 'Augusta', avoiding their possible dispersion and removal in France.

Keywords: Monastery of Monteripido, Perugia; Monastery of S. Pietro, Perugia; Monastery of S. Giovanni Battista e S. Bernardo, Perugia; Monastery of Montelabate, Perugia; Monastery of Montecorona, Umbertide; City Library 'Augusta', Perugia; Luigi Canali; Giovanni Battista Vermiglioli; Giuseppe Belforti; Annibale Mariotti, Vincenzo Cherubini, Cesare Massari, Joseph-Marie De Gérando.

Über die Geschichte der in Perugia zwischen dem Jakobinischen Zeitalter und der italienischen Einheit (1798-1866) aufgehobenen klösterlichen Bibliotheken: die Rolle des Luigi Canali beim Schutz des städtischen «lusso bibliografico»

Der Aufsatz beginnt mit der gerade stattfindenden Studie zur Rekonstruktion der einst zum Franziskanerkloster gehörenden Bibliothek aus dem 18. Jahrhundert, Observant von Monteripido di Perugia, welche zahlreiche Änderungen der Besitzstempel bei Bänden dieser Herkunft aufweist, die in der Biblioteca Comunale Augusta entdeckt wurden, Änderungen, die auch in den Besitzaufzeichnungen von Werken aus anderen städtischen geistlichen Bibliotheken gefunden wurden. Beim Versuch, den Beweggrund dieses Tatbestandes festzustellen, konzentrierte sich die Forschung daher auf die Ereignisse rund um die Aufhebung der klösterlichen Bibliotheken von Perugia zwischen Ende des 18. und Mitte des 19. Jahrhunderts. Ausgehend von dieser Einverleibung in das Staatsgut (jakobinische, napoleonische und savoyische) werden die wesentlichen Phasen mittels Untersuchung der Geschehnisse und Charaktere, die dabei eine Rolle spielten, nachvollzogen: Luigi Canali, Giovanni Battista Vermiglioli, Giuseppe Belforti, Annibale Mariotti, Vincenzo Cherubini, Cesare Massari, Joseph-Marie De Gérando. Canali, ausgestattet mit einer ausgezeichneten Kenntnis des Bibliothekswesens der verschiedenen Bibliotheken in Perugia und einer starken Persönlichkeit als „öffentlicher“ Bibliothekar und Universitätsdozent im Fach Chemie, ist wahrscheinlich eine, größtenteils geheime, in großem Umfang durchgeführte und langjährige Aktion zu verdanken, die darauf abzielte, die städtischen bibliographischen Schätze der Biblioteca Pubblica sicherzustellen und damit deren möglichen Verlust und Abtransport nach Frankreich zu verhindern.

Schlüsselwörter: Convento di Monteripido, Perugia; Monastero di S. Pietro, Perugia; Monastero di S. Giovanni Battista e S. Bernardo, Perugia; Monastero di Montelabate, Perugia; Monastero di Montecorona, Umbertide; Biblioteca Comunale Augusta, Perugia; Luigi Canali; Giovanni Battista Vermiglioli; Giuseppe Belforti; Annibale Mariotti, Vincenzo Cherubini, Cesare Massari, Joseph-Marie De Gérando.